

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani grande diffusione col rapporto di Berlinguer

Grande diffusione straordinaria, in particolare nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, domani mercoledì 4 luglio in occasione della pubblicazione su «L'Unità» del rapporto del segretario del PCI Enrico Berlinguer al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo. Le organizzazioni del Partito e della FGCI sono invitate a inviare le prenotazioni entro le ore 18 di oggi.

Con il rapporto di Berlinguer
Iniziati i lavori del CC del PCI

ROMA — Un'ampia relazione del compagno Enrico Berlinguer ha aperto ieri sera la sessione del CC e della CCC del PCI. L'Unità pubblicherà domani il testo del rapporto di Berlinguer.

La discussione sul primo punto all'ordine del giorno («Il dibattito sui risultati delle elezioni e i compiti di iniziativa e di lotta del PCI nella situazione attuale») comincia questa mattina alle ore 9.

Conclusa questa discussione, CC e CCC affronteranno un altro punto all'ordine del giorno: «Nomina di una commissione incaricata di formulare proposte per la elezione di organismi dirigenti e per gli incarichi di lavoro».

Le soluzioni della crisi restano oscure

L'incarico ad Andreotti Il PSI conferma il «no»

Da giovedì le consultazioni dei partiti - Intervista del presidente incaricato sui rapporti internazionali, la crisi petrolifera e i profughi indocinesi - Domani direzione dc

ROMA — Giulio Andreotti è stato incaricato da Pertini di formare il nuovo governo, ma il PSI ha già confermato il proprio voto nei suoi confronti. I socialisti vogliono un cambio di cavallo a Palazzo Chigi, e la segreteria del partito si appresta a rendere ufficiale questa posizione. «Andreotti — ha dichiarato l'onorevole Enrico Manca — deve accettare preliminarmente se ha una base parlamentare sufficiente, in caso contrario sarebbe opportuno che rassegnasse subito il mandato. Non sembra che il presidente incaricato abbia alcuna possibilità di far giungere in porto il suo tentativo».

A chi, appena ricevuto l'incarico, gli faceva domande sull'atteggiamento socialista, Andreotti ha risposto che egli intende iniziare da zero il suo tentativo: «Io comincio come se nulla fosse», ha detto. Domani prenderà parte a una riunione della Direzione dc, e giovedì darà l'avvio agli incon-

tri con i partiti. Con le brevi dichiarazioni rilasciate al Quirinale, non ha detto niente di preciso sul tipo di governo che cercherà di fare, ma è ovvio che egli terrà conto anzitutto dell'orientamento della DC, favorevole alla creazione di un tripartito DC-PSDI-PRC con l'appoggio esterno di liberali e socialisti.

L'atteggiamento socialista condiziona drasticamente, come si è visto, i suoi primi passi. Che cosa propone il PSI? Se la Democrazia cristiana — si limitano ad osservare presso la segreteria socialista — non è in grado di esprimere un altro presidente, allora si deve cambiare, per puntare su di una candidatura laica.

Andreotti si è augurato che riesca il tentativo di costituire un governo «che abbia le possibilità concrete di fruttuoso lavoro nel recupero, nazionale e internazionale, che noi abbiamo realizzato e di cui nei giorni passati abbiamo potu-

to constatare la realtà — ha soggiunto — anche nella sede degli incontri internazionali che abbiamo avuto insieme ai ministri Forlani e Pandolfi» (a Tokio e a Mosca).

Una sottolineatura di alcuni temi di politica internazionale la si ritrova anche in un'intervista di Andreotti al Corriere della sera. In questo testo si intrecciano i due ruoli, quello di presidente uscente e quello di presidente incaricato. Andreotti rileva: 1) che il clima di freddezza esistente tra anni fa nei consessi internazionali nei confronti dell'Italia è «completamente cambiato», e anche per questo il prossimo vertice delle nazioni industrializzate si terrà nel nostro paese; 2) che a Mosca ha constatato la possibilità di condurre con l'URSS «un discorso molto corretto e fruttuoso sul piano dei rapporti tra stati e popoli, non soltanto sul piano economico ma anche su quello della reciproca con-

sultazione politica», e per questo occorrerà «trasferire» nella nostra opinione pubblica l'importanza di questa possibilità di collaborazione, in alternativa alla quale non vi sarebbe che una programmazione autarchica e asfittica della politica estera; 3) che anche per affrontare con i paesi produttori il problema dei rifornimenti petroliferi occorrerà avere un «atteggiamento di grande attenzione» nei confronti del popolo palestinese; 4) che, infine, per quanto riguarda il problema dei profughi indocinesi, sta prevalendo la tesi secondo cui, accantonate le polemiche tra USA, URSS, Cina e Vietnam, «si possono ricercare contatti con i tre paesi — Laos, Cambogia e Vietnam — direttamente interessati alla soluzione del problema per concordare con loro procedura e qualità degli aiuti possibili».

C. F.

Grave sentenza dopo un'inchiesta tormentata

Così la strage di Brescia fu solo opera d'un pazzo?

A Buzzi l'ergastolo, a Papa dieci anni - Agli altri comminate pene minori o assoluzioni - Il PM aveva chiesto nove ergastoli



BRESCIA — Gli imputati ascoltano la sentenza: da sinistra, i fratelli Raffaele e Angiolino Papa, Buzzi, Ferrari e Gussago

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Per la Corte d'assise di Brescia la strage di Piazza della Loggia ha due soli colpevoli: Ermanno Buzzi ed Angiolino Papa. Ergastolo al primo, dieci anni e sei mesi al secondo. Tutti gli altri imputati sono andati praticamente assolti. A questo scandaloso verdetto è giunta la giustizia dopo 178 estenuanti udienze e 126 ore di camera di consiglio. Una «maratona» che si è chiusa con un incredibile insulto alla memoria delle otto vite stroncate dalla bomba fascista.

La Corte non ha accolto che in minima parte le richieste del PM Travolta. L'accusa aveva infatti reclamato otto ergastoli (per Ermanno Buzzi e Nando Ferrari per la morte di Silvio Ferrari; per Ermanno Buzzi, Nando Ferrari, Raffaele Papa, Marco De Amici, Arturo Gussago e Cosimo Giordano per la strage), la condanna a 10 anni e sei mesi per Mauro Ferrari ed Andrea Arca, a 10 anni per Angiolino Papa. Di tutto ciò, nella sentenza, è rimasto ben poco. Buzzi e Angiolino Papa pagano per tutti per quanto concerne la strage di Piazza della Loggia. La sentenza di Silvio Ferrari viene degradata a semplice «incidente sul lavoro». Sicché Nando Ferrari, che, secondo l'accusa, «aveva spinto a compiere l'attentato ben sapendo che l'ordigno sarebbe esplosivo anzitempo», è stato condannato solo ad un anno (condonato) per omicidio colposo.

Il resto sono briciole: 5 anni e tre mesi di multa allo stesso Nando Ferrari per porto e detenzione di esplosivo. Stessa pena a Marco De Amici e a Cosimo Giordano. Tutti gli altri assolti: Andrea Arca, Cosimo Giordano, Arturo Gussago per «non avere commesso il fatto»; Raffaele Papa per «insufficienza di prove»; i testi mendaci Ugo Bonatti e Ombretta Giacomazzi per «sopravvenuta amnistia»; Sergio Fusari, Maddalena Lodrini e Benito Zanigni, accusati di reticenza, perché «il fatto non sussiste».

Questo ultimo sprozzo del processo è stato breve. Qualche minuto per permettere alla televisione di riprendere gli imputati, poi il presidente Allegri ha pronunciato la sentenza: quattro paginette lette in fretta. L'aula era in maggioranza gremita dagli amici degli imputati. Tra essi alcuni facevano bene le note alla giustizia e si alzavano a protestare in veste di accusati, al processo MAR. Alla fine, hanno spontaneamente sottolineato la propria felicità, con applausi e saluti romani. Il PM ha invece abbandonato l'aula senza rilasciare dichiarazioni. Ma è certo che presenterà ricorso. Ma proviamo a ricapitolare le tappe della vicenda che ieri pomeriggio, al Palazzo di giustizia di Brescia, ha vissuto il suo ultimo vergognoso atto.

LA STRAGE. E' il 28 maggio del '74, una giornata di pioggia. Nella più grande piazza di Brescia c'è una manifestazione antifascista. La gente — operai, lavoratori, studenti ed insegnanti — è accaldata. Certo che se le sue

Un brutto segnale

Una brutta, una grave sentenza che amareggia e muove allo sdegno la città della strage e che ripropone interrogativi pesanti ad ogni italiano di sentimenti democratici. Un solo ergastolo al personaggio più squallido e tarato, che sembra scelto apposta per non rappresentare nulla e nessuno — né trame politiche né ambienti che possano averle ispirate — se non una personale miseria e perversione. Agli altri, direttamente coinvolti nel tremendo delitto, condanne minori per reati di contorno. Il volto della Brescia nera è appena sfiorato dalla sentenza. Insomma, il 28 maggio 1974 non si verificò in piazza della Loggia un episodio sanguinoso di una strage «eversiva» che avesse senso politico, ma un fatto criminale, allucinato e senza retroscena.

Questo dice quanto ancora sia difficile in Italia il cammino della verità, quando si tratti di scovare non solo in direzione di responsabilità esecutive ma di responsabilità politiche. E' da dieci anni, è dalla strage di piazza Fontana che di questa Repubblica è sottoposta a un attacco feroce, continuo, senza precedenti. E'

Br. Riconosciamolo: questo fine fu immediatamente capito dalla generalità del nostro popolo negli anni delle stragi nere. Non si indugiò — allora — in ipotesi sociologiche, ma si capì rapidamente chi erano e perché agivano in questo modo. La sentenza di Catanzaro era già stata pronunciata dalla coscienza pubblica ben prima del suo pronunciamento formale. Col terrorismo «rosso» non si sono assunti. E questa incertezza ha indebolito tutte le forze democratiche, ha ridotto fiato alle forze del passato.

La sentenza di Brescia è un brutto segnale. Perché? Al di là della responsabilità che i giudici si sono assunti, esiste un problema di sfondo, che è quello di una magistratura che ha bisogno non solo di essere sollevata da ostacoli, sordità o opportunismi che hanno corso nelle sue file (la vicenda di Padova insegna), ma soprattutto ha bisogno di una chiara coscienza collettiva del popolo sul carattere e la portata politica del fenomeno terroristico, compreso quello attuale. Solo in tale temperie nazionale si potranno avere sentenze che vadano alla radice.

Polemiche fino all'ultimo fra i magistrati inquirenti

Oggi a Padova si fa il punto dell'inchiesta sugli autonomi

Palombarini renderà nota la sua decisione - Il procuratore capo Fais: «Il giudice istruttore deve agire in piena libertà»

Padova — Calogero torna a fare la spola casa-Digos. Nunziante prende ad occuparsi di processi «comuni». L'attenzione resta puntata sulla conferenza stampa nella quale stamattina il capo dell'ufficio istruttoria Palombarini farà il punto sull'andamento del processo su Autonomia, sull'accoglimento o meno delle istanze di libertà provvisoria per gli otto imputati e delle richieste contrarie di nuove imputazioni e catture avanzate dal PM. Tuttavia, a Padova, anche ieri non sono mancate le polemiche, gli strascichi all'ombra di critiche che ha investito la settimana scorsa il giudice istruttore Palombarini.

Il primo a parlare ai giornalisti è il procuratore capo Aldo Fais. Dice molte cose, ma due soprattutto significative. La prima: «Non ho nessuna idea di quelle che saranno le decisioni del giudice istruttore (sulle richieste di Calogero e c.d.r.)». Egli deve decidere in piena libertà e ascoltando la propria coscienza. Certo che se le sue

Polemiche fino all'ultimo fra i magistrati inquirenti

decisioni non ci soddisferanno, l'unica cosa sarà impugnarle presso la sezione istruttoria della Corte d'Appello». Dunque, il procuratore capo si dimostra anticipatamente piuttosto scettico sull'accoglimento delle proposte di Calogero, e in particolare di quella che imputa al vertice organizzato e ad Autonomia la natura di «banda armata». Aggiunge, l'alto magistrato, la riproposizione della nota polemica con Palombarini (e quello di cui mi lamento è che non abbia contestato agli imputati le prove cardine proposte dall'accusa), e conclude con una precisazione non richiesta da nessun giornalista, e che dunque può assumere particolare sapore: «Ho sempre apprezzato e ammirato Palombarini per la sua intelligenza e preparazione. Credo dunque che qualunque provvedimento prenderà, lo farà perché ne è pienamente convinto».

Seconda dichiarazione pubblica della giornata. Per la difesa degli imputati, parla l'avv. Beniamino Del Mercato di Ferrara, ed è la prima voce che, a Padova, si alza ad implicita difesa di Palombarini. E' tutto un pesante attacco al PM Calogero, ricco di invettive e povero di argomenti: le sue motivate critiche a Palombarini per la mancata contestazione agli imputati delle principali prove che sorreggono l'accusa («e questo — aveva significativamente precisato il PM — lede fortemente anche i diritti della difesa») non sono altro che «una vera e propria intimidazione», e la disperata difesa «di chi si sente ostacolato nel tentativo di fare un processo speciale, che nasce con la precisa intenzione di affermare un'ipotesi politica».

Ma l'avvocato non spende una sola parola, ad esempio, per commentare le «dimissioni» dell'altro G.I. Nunziante dalla gestione dell'inchiesta, motivate da dissensi radicali e insanabili col titolare. Un gesto, e questo dovrebbe essere evidente anche alla difesa, che viene da un magistrato la cui serietà e preparazione nessuno ha mai messo in discussione.

Michele Sartori (Segue in penultima)

Con lo scritto di italiano il via alle prove di maturità

Da oggi esami per 382 mila studenti

I temi saranno quattro, a scelta - Il coordinamento nazionale dei precari: tregua ma solo sino a settembre - Domani la seconda materia - Già da venerdì i primi colloqui - Le corse alle «sostituzioni»

Intanto domandiamoci perché aumentano i bocciati

Con gli esami di maturità si consuma ormai l'ultima fatica di questo anno scolastico. Sarà un test molto importante, di cui dovrà tener conto l'ottava legislatura repubblicana che sta per cominciare. Per ora occorre riflettere su un dato già emerso dagli scrutini di fine d'anno e dagli esami della terza media: il sensibile aumento della bocciatura. Sappiamo bene che la questione è molto diversa nel caso della scuola dell'obbligo e in quello della scuola superiore e, tuttavia, un elemento comune resta, e va considerato attentamente.

Non mi pare ci si debba scandalizzare in astratto di fronte alle bocciature. Nel passato più lontano il movimento democratico ha contrastato il ricorso a questa forma di selezione contro l'insufficiente preparazione studentesca, osteggiando la bocciatura come il segno evidente di un fallimento della scuola a promuovere nella sostanza, a far crescere e maturare, a fornire una valida preparazione.

Fenomeni contraddittori

Si è combattuta la bocciatura come sintomo, ed era giusto. Ma il risultato pratico è stato spesso un altro, frutto di una cattiva interpretazione (anche strumentale): si è spesso finito per promuovere largamente, dando così per risolto il problema della qualificazione educativa di massa. Ma così non poteva essere e non è stato; ed ha purtroppo prevalso una tendenza in molti casi lassista, non rigorosa, non solo nel momento dell'esame ma nel corso di tutto l'anno scolastico.

La scuola ha pagato non poco per il convergere contraddittorio di due fenomeni: la vecchiezza di tutte le sue strutture e la deresponsabilizzazione educativa delle autorità scolastiche di qualunque livello.

E' un dato generale della società italiana, a cui ci ha condotto questa incredibile politica democristiana, che non riesce più ad esprimere una guida, un governo effettivo della società e della sua crescita civile.

Negli ultimi tempi si è iniziato a correggere la rotta. L'aspetto più appariscente si ritrova nel messaggio di rigore e di austerità che anche dal movimento operaio è venuto al mondo della scuola. Lo studio non può che essere impegno e fatica; per qualificare la scuola occorre un'intelligenza e un' applicazione, che sono condizioni essenziali della sua salvezza e del suo rinnovamento. Per cambiare la scuola (e la società) bisogna innanzitutto lo sfascio, perché nulla di nuovo è possibile costruire con le macerie in un paese come il nostro.

Va da sé, però, che un tale messaggio politico essenziale della sua salvezza e del suo rinnovamento. Per cambiare la scuola (e la società) bisogna innanzitutto lo sfascio, perché nulla di nuovo è possibile costruire con le macerie in un paese come il nostro. Va da sé, però, che un tale messaggio politico essenziale della sua salvezza e del suo rinnovamento. Per cambiare la scuola (e la società) bisogna innanzitutto lo sfascio, perché nulla di nuovo è possibile costruire con le macerie in un paese come il nostro.

Bisogna studiare, ma che cosa e perché? Bisogna rendere severa la scuola, ma come, con quale metodo? Con le famose bacchette sulle dita di gesuitica memoria, o stimolando invece la partecipazione, coinvolgendo studenti e docenti in questo grande sforzo di pensiero e di applicazione? Per noi comunisti, ma per tutti i democratici, io credo, questi interrogativi costituiscono una premessa indispensabile. Qui non si possono riproporre i soliti due tempi, che poi diventano sempre un tempo solo: intanto riga dritto, e di riforma si parlerà in un domani, che non verrà mai.

La verità è che, nonostante talune conquiste di questi anni, il corpo educativo del Paese versa in condizioni disastrose, e an-

cora troppo poco di nuovo è penetrato al suo interno, perché questa scuola sia di gradimento dei nostri giovani. Una delle spiegazioni del voto del 3 di giugno è da ricercare anche qui.

Si è cambiato un po' nella fascia dell'obbligo scolastico, senza ricordarla con i programmi e le strutture dei gradi successivi (la secondaria superiore) e la selezione sociale si è attenuata, ma resta e si fa ora più insidiosa; i programmi superiori sono vecchi, incredibilmente vecchi e polverosi, oscuri e lontani dalla sensibilità modernissima dei giovani.

Sottogoverno soffocante

La burocrazia ministeriale non governa più, gestisce solo un sottogoverno soffocante; il corpo insegnante non riesce ad esprimere nel suo complesso una guida educativa di qualificazione e di rinnovamento culturale. D'altra parte, anche in sede teorica, il profilo di una scuola nuova non è compiutamente definito.

E' in questo ambiente, purtroppo in grave crisi, che è caduto il messaggio di cui parlavo prima: per di più in concomitanza con ritorni nostalgici, con elementi recessivi, con una fase di stanchezza del movimento riformatore, e soprattutto con la volontà di rinvicinanza di molte forze conservatrici che erano state colpite dalle lotte democratiche. Ma soprattutto, in una situazione di paurosa inerzia ed assenza del governo, che pensa solo a tamponare a singhiozzo senza risolverli i punti caldi sindacali (per la mancanza di una seria e organica politica del personale docente), e non si fa minimo carico di influire sulla concreta politica

Luigi Berlinguer (Segue in penultima)

ROMA — Prendono il via, questa mattina, gli esami di maturità, gli ultimi, forse, nel loro genere, e con questo nome. Già dal prossimo anno dovrebbero lasciare il posto agli «esami conclusivi di diploma». Per i 382 mila studenti che affronteranno le prove, il primo appuntamento è con lo scritto d'italiano. Solo i «maturandi» altoatesini svolgeranno un compito in lingua tedesca. I temi, fra i quali i candidati dovranno scegliere, saranno quattro. E, di questi, tre saranno uguali in tutte le scuole, mentre il quarto varierà a seconda dei diversi tipi di istituto.

Solo questa mattina sarà possibile valutare la consistenza delle dichiarazioni di «armistizio» fatte due giorni fa dai precari. Il coordinamento nazionale, infatti, ha deciso di rompere il blocco e riprendere a settembre la lotta.

Domani sarà la volta della seconda materia scritta. Per il classico è prevista una versione di latino; per gli scientifici, i magistrali e i tecnici un elaborato di matematica mentre i geometri dovranno svolgere un compito di tecnologia delle costruzioni. Poi, ci sarà una pausa di un giorno, durante il quale sarà comunicata la seconda materia, scelta dalla commissione per i candidati. Teoricamente i colloqui potrebbero iniziare fin da venerdì mattina e, comunque, non più tardi di lunedì.

Intanto, sarà proprio questa mattina che il complesso meccanismo della formazione delle commissioni dovrà fare i conti con la realtà; e si potrà sapere, al di là delle indicazioni fornite con le schede perforate, del calcolatore elettronico, quanti dei 40 mila commissari avranno avuto dei «ripensamenti». Molti hanno già rinunciato al mandato, costringendo i provveditori a frettolose sostituzioni. E non è escluso che anche questa mattina si debba ricorrere a nomine sul campo. Il tasto dolente è come tutti gli anni, quello delle retribuzioni. Quasi sempre accade che gli insegnanti che devono trasferirsi non riescano nemmeno a pagarsi le spese di soggiorno. Ciò vale in generale, ma soprattutto per i commissari che si recino in sedi per raggiungere le quali occorrono meno di 90 minuti di viaggio; in quei casi una norma assurda stabilisce un trattamento economico del tutto insoddisfacente.

A PAGINA 2

Su un terzo dei voti scrutinati

Bolivia: sinistre in testa nelle elezioni politiche

LA PAZ — Su circa un terzo dei voti scrutinati, Hernan Siles Zuazo, candidato dello schieramento di sinistra «Unidad democrática popular», è in testa nelle elezioni svoltesi domenica scorsa in Bolivia. L'UDP è seguita dal candidato di centro Victor Paz Estenssoro 130 mila voti, e dal rappresentante della destra gen. Hugo Banzer, circa 140 mila voti. Non si hanno indicazioni precise sulle altre cinque liste che però seguono a molta distanza. I boliviani sono stati chiamati ad eleggere il presidente, il vice presidente, il Senato e la Camera. Elezioni come queste si svolsero nel luglio scorso, ma vennero annullate per i brogli effettuati dal regime dittatoriale del gen. Hugo Banzer, che aveva go-

vernato il paese dal '71 al '78. Candidato del regime era stato l'anno scorso il gen. Peredo il quale, visto l'annullamento del voto da parte del tribunale elettorale, si impadronì del potere. La situazione di grave crisi verificatasi nel paese in seguito al violento disconoscimento della volontà popolare venne superata nel novembre scorso quando un golpe diretto dal comandante dell'esercito, gen. Padilla, costituì un governo il cui programma era la convocazione di elezioni effettivamente democratiche. L'impegno della corrente militare favorevole alla restituzione del governo ai partiti dopo oltre un decennio di regime delle forze armate, è stato mantenuto. Fino al momento non vi sono segni

Carlo Bianchi (Segue in penultima)

Un gruppo di giovani romani alle soglie della «maturità»

Vanno all'esame con il bilancio di anni difficili per la scuola

Le esperienze diverse di vita e di studio, raccolte da un istituto all'altro — Si parla della violenza, della politica e di cultura — «Ma serve studiare elettronica su testi vecchi di trent'anni?»

Conferenza stampa di Spadolini a Milano

MILANO — Alla vigilia della maturità il ministro Spadolini ha visitato l'amministrazione scolastica di Milano, dove è stato necessario sottoporre ben duecento dei quattrocento presidenti di commissione nominati dal ministero, costringendo a nomine frettolose.



ROMA — Su un punto sembrano essere tutti d'accordo: la maturità, che di «maturità» ha solo il nome, è una contraddizione fra quello che i docenti sono chiamati a giudicare (la preparazione culturale complessiva dello studente) e la sua effettiva crescita umana, la sua «maturazione», appunto, e ciò che la scuola ha offerto realmente, ovvero ben poco. Non si tratta solo dell'esame, ovviamente: il bilancio è in rosso anche per il resto: scuole e insegnanti. Ecco cosa dicono sei «maturandi» di Roma, scelti non a caso, ma presi da sei scuole e paritarie, che pur nelle loro peculiarità offrono uno spaccato abbastanza ampio della realtà scolastica. Pierluigi e Federico, per quattro anni hanno frequentato il liceo Sar-

do a fare lezione. «E' abbastanza difficile — dice — riuscire a capire quanto sappiamo, soprattutto come sappiamo. Per tutto l'anno ci affanniamo a seguire il programma, si tenta di approfondire gli aspetti che più interessano. Poi alla fine i vecchi conti che non noi un metodo. Se, per esempio, per preparare italiano hai preso in mano anche un libro di storia, corri il rischio di trovarvi un professore che all'esame ti chiede di che colore erano i calzini dell'Azzecca Garbugliani».

«Vediamo subito la questione della preparazione — dicono Federico e Pierluigi — perché, poi, è su quella che puntano tutti. Affermare che ci presentiamo agli esami sicuri di «sapere» qualcosa è difficile. Anzi, impossibile. Per quattro anni, al Sarpi non siamo mai riusciti a lavorare, né a farci dare qualcosa dagli insegnanti. Cambiare scuola ha significato scoprire un modo nuovo di studiare. Ma abbiamo dovuto cominciare da capo, e il tempo era poco». Il problema della preparazione è comune a tutti, anche a chi, come Susanna, viene da una scuola dove, se è vero che i fascisti tentano quotidianamente di picchiare e scatenare incidenti, è altrettanto vero che si riesce in qualche mo-

Il tesseramento è giunto al 97 per cento

Una campagna di massa per rafforzare il PCI

Un milione e 740 mila iscritti, circa 15.000 in meno della stessa data del '78 - Buoni risultati tra le donne e gli operai - I tre obiettivi della campagna - Colloquio con Oliva

ROMA — La campagna per il tesseramento lanciata dalla Direzione del PCI all'indomani del voto del 3 e del 10 giugno non è un fatto di ordinaria amministrazione: richiede davvero un impegno straordinario, fuori del comune, di tutto il partito. «Si tratta di dare una risposta concreta, in termini politici, e certe difficoltà che l'esito delle elezioni ha reso più grandi — dicono i compagni dell'organizzazione, alle Botteghe Oscure —. Spiegare ai compagni e alla gente, e dimostrare che il partito non si chiude, che non ripiega, anzi fa appello a tutte le sue energie per rendere ancora più vasti i suoi legami con il popolo».

«Dunque un impegno politico, e non una semplice formalità organizzativa. Per questo in tutta Italia, nelle sezioni e nelle federazioni, vengono in questi giorni organizzate riunioni, assemblee, attività. Si parte da un'analisi dei dati. Un milione e 740 mila compagni hanno la tessera del '79, 15.000 in meno di quelli che l'avevano nel '78, alla stessa data, e 50.000 in meno degli iscritti al PCI alla fine dello scorso anno. Traducendo i numeri in percentuale, siamo al 97 per cento. «Non è un risultato del tutto negativo — dice Franco Oliva, il compagno del Comitato centrale che segue in particolare le iniziative legate al tesseramento — ma non possiamo neanche parlare di successo. Abbiamo bisogno di uno sforzo nuovo, e che veda impegnato tutto il partito. Sono le stesse cifre a dimostrarlo. Tra i reclutati, ad esempio (88.000 in tutto, un po' meno dell'anno) è facile vedere che il maggior numero stanno in quelle sezioni che hanno sviluppato il

più grande sforzo organizzativo. Non possiamo illuderci di avere nuovi compagni senza che da parte nostra si muova un dito».

«Olive spiega gli obiettivi fondamentali di questa campagna. Il primo è quello di dare una risposta forte alle difficoltà del '78, alla stessa maniera che i compagni che da qualche anno non rinnovano più la tessera. Evidentemente — dice Olive — se non la rinnovano è perché hanno delle critiche da farci: bene, le facciamo, chiamiamole in sezione a discuterle di politica! Il terzo obiettivo è forse il più arduo: bisogna recuperare tutto il senso di un concetto fondamentale nella politica del PCI, quello del partito di massa. Si tratta anche di superare certe difficoltà registrate anche nei gruppi dirigenti. Ci sono dei segnali positivi: le sezioni da qualche settimana sono molto più affollate del solito, la discussione è sempre vivace, si rivedono molte facce di compagni che da diverso tempo si erano allontanati dalla militanza attiva, e magari non avevano più neanche rinnovato la tessera. Ma adesso bisogna che questi segnali si estendano e si traducano in fatti. D'altra parte guardando le tabelle del tesseramento si vede subito come i risultati migliori corrispondano ad una attività politica più intensa: tra i lavoratori nelle fabbriche e negli uffici; tra le donne; tra i giovani (in tutti quei centri dove esperienze come quelle delle leghe dei disoccupati hanno avuto successo, è aumentata nettamente la forza dei comunisti tra le nuove generazioni).

Lavoratori, donne e giovani, appunto: sono i tre punti fondamentali dell'intervento, dello sforzo che viene richiesto al partito. Nelle ultime settimane si avverte un sensibile miglioramento delle posizioni del PCI nelle fabbriche, e la percentuale degli operai iscritti al PCI è quest'anno superiore agli anni precedenti. Ma il vero dimostratore che le difficoltà sono forti anche in questo settore.

Una ricerca sulla campagna elettorale di 6 giornali

In prima pagina straripa la DC ma Craxi prevale su Zaccagnini

Publicata su «Alfabeta» - Al PCI spazio pari a metà della sua forza elettorale - Come riuscire a fingersi «equidistanti» suggerendo le scelte agli elettori

Table with 10 columns: Partiti, % nei 6 quotidiani, Differenza della % ottenuta alla Camera, Corriere, Giornale, Giorno, Messaggero, Repubblica, Stampa. Rows include DC, PSI, PCI, PSDI, PRI, PLI, PR, NSU, PDUP, MSI, Diversi.

Nota. Lo spazio attribuito a ciascun partito è stato calcolato: a) in base agli spazi concessi per interventi «diretti» (interviste, articoli, «tribuna», ecc.); b) in base ai titoli che assumono un partito o un esponente di partito come oggetto di quanto riferito nell'articolo. Questi criteri sono stati applicati a tutti gli articoli, indipendentemente dal loro contenuto, e dal loro riferimento, più o meno diretto, alle elezioni. Non sono stati calcolati gli articoli di commento, dove partiti e personaggi sono oggetto del discorso altrui. Come quantificatori sono stati usati: I) il numero di colonne occupate dai titoli di testa; II) il numero complessivo degli articoli, indipendentemente dalla collocazione e dalla superficie occupata. La percentuale indicata nella tabella risulta dalla media delle percentuali ottenute dai due quantificatori.

La tabella è stata elaborata da Index e pubblicata su Alfabeta

ROMA — Nel periodo tra il 1. maggio e il 3 giugno sulle prime pagine dei 6 maggiori quotidiani nazionali non di partito, una evidente strategia della persuasione. Il Corriere della Sera si caratterizza per una intensa pressione a favore delle modifiche al sistema elettorale proposte dal presidente dc Piccoli. In questo caso — afferma Index — l'equanimità del Corriere si rompe clamorosamente. Un nuovo sistema elettorale — premio al partito di maggioranza relativa, espansione del Parlamento dei raggruppamenti che non superassero una soglia minima di consensi — è visto negli articoli di Alberto Ronchey come l'inevitabile estremo capace di stimolare il PCI a un revisionismo (di stampo socialdemocratico, ndr) che esso non intende compiere per propria scelta. Fanno da sfondo gli articoli di fondo pubblicati dal 27 maggio in poi: si cerca di influire sugli elettori attraverso suggerimenti ideologici sempre di stampo conservatore, predominanti nei temi della ingovernabilità, del malumore e della sfiducia verso i partiti, dello stallo politico. E' l'humus ideale per impiantare la proposta di Ronchey.

Per il Giornale di Montanelli tutto è più lineare. Il Giornale si vanta di essere anche un partito e alla fine potrà gloriarsi di avere «eletto» 4 parlamentari della sua redazione e 98 di quelli segnalati. Da notare che il 60 per cento di spazio complessivo dedicato alla DC è impiegato in buona parte per le lotte tra le fazioni interne. Le predilezioni del Giornale vanno dalla destra dc, alla sinistra liberale, discreta attenzione per il PSI e soprattutto per Craxi, sino al plateale abbraccio con Pannella.

Il Giorno è il quotidiano che riserva il maggior spazio alla DC, la quota più bassa al PSI. Per il giornale dell'ENI va fatta una ulteriore considerazione: quale deve essere oggi la funzione di una testata di proprietà pubblica, e come deve garantire un reale pluralismo. Il comportamento del Giorno — annota Index — è comunque anomalo rispetto agli altri giornali e i contenuti dei suoi interventi quasi sempre andini. Scende in campo esplicitamente una sola volta per polemizzare contro il Corriere a proposito del «nuovo qualunquismo», altre note polemiche sono dedicate al radicale. Nella titolazione si insiste sul binomio DC-PCI, nella maggior parte dei casi, per sottolineare la contrapposizione tra i due partiti.

Se si fa eccezione per il Giornale di Montanelli — che ha indicato esplicitamente non solo i partiti ma anche i candidati da premiare con il voto — gli altri 5 quotidiani (Corriere della Sera, Giorno, Messaggero, Repubblica e Stampa) hanno ripetutamente dichiarato di volersi astenere dal dare indicazioni ai propri lettori. La piccola antologia messa assieme da Index dimostra, sostanzialmente, il contrario. Certamente non compaiono più gli appelli espliciti, le indicazioni sen-

za perifrasi. Ma la scelta dei temi, il modo di affrontarli e trattarli costituiscono una evidente strategia della persuasione.

parte spiegabile con la tradizionale attenzione del Messaggero verso temi tipici dell'iniziativa del PRI. Nota ancora l'analisi riportata da Alfabeta: la DC ha molto spazio anche se viene aspramente attaccata; al PCI ne tocca la metà di quello dato al PSI (che sul quotidiano romano raggiunge la punta più alta) costellato da frequenti critiche.

Anche il PSI sollecita la legge per l'editoria

ROMA — Il PSI è disponibile a ripresentare subito, d'intesa con gli altri gruppi democratici — una proposta in tal senso era stata fatta la settimana scorsa dal PCI — il testo della legge per la riforma dell'editoria. L'hanno dichiarato Claudio Martelli e Franco Bassanini, responsabili del settore informazione e dell'ufficio legislativo del PSI. Il PSI ritiene però che il testo debba essere completato e modificato in alcune sue parti per renderlo più incisivo. Emergono in tal senso saranno presentati durante il dibattito in aula. Martelli e Bassanini hanno anche proposto un separato provvedimento per il rifinanziamento della 172, per fronteggiare le necessità più urgenti delle aziende.

«Poi, ci sono anche i radicali. «Pensano che essere radicali — spiega Federico — significhi fare tutto ciò che ti viene in testa, o meglio rifiutare tutto. E' significativo anche conciliare le svastiche che si disegnano sui quaderni con una presunta idea libertaria».

In quanto a PCI e PSI enersi Index ripercorre l'energico di Repubblica: la previsione di un centrosinistra suggerisce implicitamente di rafforzare il PSI (potrà meglio sfuggire ai condizionamenti della DC); verso il PCI atteggiamento è bivalente.

Gravissima sentenza della Corte d'appello di Firenze sull'equo canone

Assolto proprietario che pretese cinque milioni per fittare la casa

ROMA — Chiedere cinque milioni di lire di «buoncanonata» per affittare un appartamento oltre al canone stabilito dalla legge, non è reato secondo il giudice di appello di Firenze. La Corte d'appello (presidente Remaschi, PG Ciampi) ha infatti assolto Sergio Papi il quale aveva condannato dal tribunale della stessa città ad un anno e sei mesi di reclusione, avendo richiesto all'inquilino (una coppia di sposi in cerca di casa appunto) una somma di cinque milioni al di fuori dell'equo canone. Era stata la prima condanna in Italia per violazione della legge di equo canone.

Nel processo d'appello il pubblico ministero aveva chiesto la conferma della sentenza pur proponendo una pena inferiore a quella di primo grado, chiedendo, cioè, una condanna a otto mesi. La Corte, invece, ha accolto la tesi del difensore: il rapporto causale tra la richiesta del proprietario sia pure «contro legge» e la condanna che consiste nel far valere

un diritto finalizzato ad un giusto profitto, e lo stato di bisogno e di costrizione dell'inquilino a causa della scarsità di abitazioni da affittare. Infatti — secondo la difesa — lo stato di bisogno che nessuno nega, preesiste alla eventuale minaccia del proprietario di non affittare la casa: non è determinato dal proprietario, ma dall'insufficienza politica.

La sentenza di assoluzione ha suscitato forte perplessità. Non è reato, dunque, chiedere il soprassoldo sui massimali previsti dalla legge? Bisogna attendere il dispositivo di sentenza: la motivazione dei giudici di appello si conoscerà fra una quindicina di giorni.

Il compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente del gruppo comunista del Senato, ha dichiarato: «La sentenza è di un'eccezionale gravità in quanto tende ad affossare il cardine fondamentale della legge di equo canone che sottrae alla libera disponibilità del proprietario la contrazione e lo fissa in base al valore locativo commisurato sulla base dei criteri stabiliti dagli articoli 112 e seguenti della legge di stabilimento dell'art. 79, che tutti i patti contrari sono nulli. Il legislatore non aveva stabilito come per altri casi (infondatezza dei motivi) in base ai quali il locatore ottiene il rilascio dell'immobile una precisa sanzione, in quanto riteneva che la violazione dell'obbligo di applicare l'equo canone potesse essere ricondotto nell'ambito delle normative penali vigenti quando non potesse essere dimostrato il contrario. Come è noto, infatti, l'orientamento finora seguito dalla magistratura è stato quello di identificare come reato di estorsione nel comportamento del proprietario che concede in affitto un immobile pretendendo oltre l'equo canone somme ingenti ed in forma di «somme vere» (contanti, buoni, titoli, falsi contratti di vendita, rilascio di effetti cambiari per altro non giustificati titoli) che l'inquilino non possa documentare che sono un indebito corrispettivo per l'affitto dell'immobile, quindi, ottenere la restituzione. E' del

tutto evidente che se invece si rilasci, come fa la Corte d'appello di Firenze, questa licenza di estorsione, di ricatto, occorrerà stabilire immediatamente da parte del Parlamento con apposita legge che comportamenti fraudolenti come quelli del proprietario di Firenze, costituiscono un illecito penale assai più grave del reato di estorsione».

Istantanea è stata anche la reazione del Sindacato unitario degli inquilini. Il segretario generale del SUNIA, Angelo Bonsignori, ha così commentato: «Questa sentenza frustra l'orientamento espresso da molti magistrati su quasi tutto il territorio nazionale e conferma la giustizia che la legge di equo canone deve avere. E' una sentenza che, se si volesse solo dimenticare, è così anche al G. Cesare: gli studenti e noi che partecipiamo. E le elezioni? «Dei ragazzi che dovevano votare — rispondono — la maggior parte affermava che non sapeva quale partito scegliere. E non lo sapeva perché non aveva nessun interesse di informarsi, perché non hanno mai letto un giornale».

Poi, ci sono anche i radicali. «Pensano che essere radicali — spiega Federico — significhi fare tutto ciò che ti viene in testa, o meglio rifiutare tutto. E' significativo anche conciliare le svastiche che si disegnano sui quaderni con una presunta idea libertaria».

A proposito di «orfani» e di analisti superficiali

Bologna, il suo volto, le sue lotte

Scoprire Bologna a Piazza Maggiore, il suo volto, i sogni e gli incubi, i drammi, le istanze sociali, un tessuto civile ricco e certo contraddittorio, una cultura complessa: è l'ambizione (quanto giustificata!) di Walter Tobagi che, sulla prima pagina del Corriere di lunedì azzarda una immagine della città, un rapido schizzo notturno elaborato tra gli «orfani del '77», gli ospiti stabili di Piazza Maggiore. Il pretesto è un fatto tragico: il suicidio del compagno Gianni, militante comunista ed esponente sindacale. L'obiettivo è semplice e rozzamente perseguito: accreditare l'immagine di una gioventù desolata, chiusa nel rifiuto di una realtà, e di una città, vissute come

alienante e ostile. Come dire che, la droga e la morte sono, allora la sola risposta possibile. Questa è l'operazione giornalistica. Ma è questa Bologna? E' davvero avvilente che si pretenda di restituire in tratti così strabrigati e parziali non solo l'immagine di una città, del suo popolo, delle sue lotte, del suo impegno paziente, della sua realtà contraddittoria e ricca, ma anche quella di un mondo giovanile, certo molto tormentato ma che merita ben altri analisti da quelli che intendono relegarlo nel folklore dell'immaginazione e agitarne strumentalmente bandiere e cultura. E ciò contro quanti, operai, intellettuali, donne e masse, in-

di di gioventù, combattono la battaglia di sempre per la giustizia, lo sviluppo, l'espansione delle libertà, insomma per impedire che tanti giovani divengano «emarginati», per migliorare la qualità della vita di tutti. Gli «emarginati» non sono il frutto delle lotte operaie e democratiche: sono frutto di scelte economiche, politiche e sociali sbagliate che producono contraddizioni intollerabili. Ma Tobagi non se ne accorge.

Negli ultimi giorni siamo stati in molte fabbriche di Bologna, dell'Emilia, della Romagna. Abbiamo discusso di sindacato e di politica, abbiamo ascoltato chi «lavora» e ritorna con una fiducia mai piegata alla lotta e al sacrificio. Non abbiamo



La coscienza di un paese e dieci anni di cinema

Il convegno su « Hollywood '70 », tenutosi nei giorni scorsi a Pesaro collaterale all'ampia rassegna del cinema americano alla XV Mostra internazionale del nuovo cinema, ha mostrato quanto sia ancora prevalente, nell'affrontare l'oggetto America, il rischio di una attitudine interpretativa...

L'America tra consenso e rifiuto

I singolari documenti di una crisi di identità - Miti e ambiguità culturali di una società che riflette su se stessa

mino ne è un esempio; nella divaricazione che s'è creata fra celebrazione e condanna, s'è perso di vista esattamente il merito del film. Popolarità culturale e ideologica che cercherà di esprimere e soprattutto si è dimenticato che di questo si trattava, di uno dei tanti segni, e lo credo fra i più interessanti, che ci giungono dall'America, di questo inquieto scandaglio della propria immagine, che non è il solo a rappresentare l'insieme della realtà del paese come dimostra l'infuocata polemica che è ancora aperta negli Stati Uniti intorno al film di Cimino. La « provocazione » stessa che l'opera induce, l'indica l'esistenza di un dibattito e di un terreno di lotta, ed è parte di esso, parte di questa ricerca che tenta una ipotesi di risposta, di lettura ambivalente della crisi.

« Il cacciatore », infatti, descrive un iter e una prospettiva, non un approdo, ma un compimento. In essa il segno della contraddizione è prevalente, proprio nel senso classico che esso crea e rivela a un tempo, mistifica ma anche illumina la profondità del trauma, che è ormai dentro la coscienza generata dagli Stati Uniti, radicato nella sua storia, al di là d'ogni rimozione.

Il film è mosso da questa intenzione di mettere fra parentesi, di ridurre a « episodio » il Vietnam e quello che esso ha rivelato sulla natura della società americana non soltanto a una generazione di giovani, anche strutturalmente, l'orrore della sporca guerra, ora ribaltato sui « mitici » vietcong.

Un fotografo belga a Nocera Inferiore

In un paese lucano si sopravvivono così

Le immagini di una realtà credeva scomparsa, di una realtà impropriamente relegata nel mondo della memoria sono quelle proposte dal fotografo belga Guy Jaumotte allo « Spazio dell'Agro » a Nocera Inferiore e poi a Napoli. Cinquanta fotografie eseguite nel corso di un soggiorno in un piccolo paese situato ai piedi del Pollino, documentano i sette mesi trascorsi dall'autore nel piccolo centro della Basilicata. Le immagini percorrono, seguendo le sovrane delle stagioni, le fasi essenziali della vita di una comunità rurale. La vita del contadino, si snoda intorno ai ritmi imposti da un'agricoltura di sussistenza, che nel migliore dei casi riesce ad assicurare la sopravvivenza della comunità.

Il fotografo, ricorrendo ad un linguaggio scarnificato di ogni retorica, segue col distacco dell'antropologo, limitando al minimo i danni della sua presenza, il lento svolgersi del rapporto uomo-terra. Dalle semina al raccolto, dal matrimonio alla festa, il discorso di Jaumotte sempre coerente ed avvenimenti « che sotto i suoi occhi si compongono nel periodo della sua permanenza in Lucania. Gli stessi ritratti (una decina), che ripercorrono il discorso fatto venticinque anni fa da P. Strand per Luzzara, conservano una loro efficacia e un'originalità legata a motivi quasi arcaici. Con un linguaggio raffinato e colto, che risente la presenza di studi di architettura e cinema, Guy Jaumotte con il suo approccio delicato e rispettoso alla microcomunità lucana, ci conferma col suo reportage, che la realtà contadina riesce a produrre ulteriori suggestioni.

Ugo Di Pace

verlo, non può non prendere atto, con amarezza senza velle, che il dopo non si ri-congiungerà al prima.

In tal senso la crisi non è apologeticamente elusa, ma problematicamente innervata nel cuore di una consapevolezza divisa e angosciata, tentata di fuoriuscire dal tunnel attraverso il recupero di un individualismo disincantato e nostalgico, di una immagine della realtà americana come destino e avventura, arena di una esperienza solitaria e gestuale, dentro e fuori la norma.

In altri film sul Vietnam e in special modo in « The visitors » di Kazan, il tormento della analisi e della domanda è tutto ricondotto in interiore homine, nella specola soggettiva e metafisica di una colpa che tutto coinvolge e nulla connota, un sempiterno dibattito dell'anima che potrebbe essere collocato al limite su un qualunque sfondo.

In maggiore o minore misura, questo disvolimento delle contraddizioni mi pare il segno caratterizzante dei migliori film americani di questo decennio. Al di là delle tecniche sofisticate, al di là del senso vivissimo dello spettacolo, essi sembrano testimoniare l'impresenza di un tumulto che per assumere le forme di una ricerca interiore della verità, di una vita soggettiva e insulare alla felicità, al senso e alla « norma », fuori di ogni norma, dei rapporti umani (e penitenti ai vari « The pursuit of happiness », « Nazione », « Rafferty and the gold dust story »), non sono per questo meno veri o meno espresse di una tensione verso l'autentico perché calati nella dimensione della favola e dell'illusione.

Nel clima politico di riflusso e di moderazione che prevale nei rapporti sociali e di incerta matrice di Carter cerca di dare espressione con le sue ambivalenti spinte a contenere ma insieme a rilanciare le forme e la sostanza di una diversa egemonia « imperiale » americana nel mondo, questo cinema degli anni settanta trasmette, nella sua media, il senso di una accettazione disagiata di questa amara realtà, descrive i tentativi di una difesa per linee interne, da parte di una coscienza critica ancora sospesa fra consenso e rifiuto.

Non a caso, nel quadro ideologico, importanti tornano ad essere la pluralità dei codici e delle matrici d'ogni tipo, la difesa della loro diversificazione storica e culturale piuttosto che del loro confluire nella tradizione strategica del consenso. Ed è significativo che questi aspetti tipici di una cultura isolazionista siano ripresi da un'America che persista e di sinistra per rileggere l'intero passato d'America, la sua vena profetica, come dimostra la storia degli Stati Uniti riscritta da due « eredi » del movement, Carroll e Noble, storia che porta il titolo significativo di « The free and the unfree » (I liberi e i non liberi).

In questo quadro complesso, in questa realtà culturale e prismatico, di cui qui non si potevano che dare i tratti generalissimi, si colloca naturalmente, a mio avviso, l'immagine della « America » che il cinema riflette, nella separazione e nello sfilacciamento che testimonia fra privato e pubblico, fra utopia e realtà. Ma non è solo testimonianza: è anche il lavoro di scavo e di accumulo, di rappresentazione e di sondaggio che prepara le forme di una nuova identità cresciuta sulla crisi e nel suo attraversarla, perché questi film sono un po' come le note del sottosuolo approntate a futura memoria per il tempo, oltre questo diviso presente, che è già ateso.

Vito Amoroso

Nella foto in alto: una scena del film « The Warriors », di Walter Hill.

Angola: la lotta per il rinnovamento

Il burocrate di Benguela

Dal nostro inviato

Una campagna di denuncia ispirata direttamente dal presidente Agostinho Neto - L'esempio di una provincia «E' nata nell'apparato statale una grande e unita famiglia, inefficiente, corrotta, indisciplinata, autoritaria fino all'insolenza»

LUANDA — Come in un'allegoria di Majakovskij la stampa angolana lancia strali contro vecchie figure della burocrazia coloniale e nuove figure di « filistei nel socialismo » che emergono nell'apparato statale preoccupati, secondo il testo majakovskiano, che « le direttive vengano eseguite, le circolari vengano attuate, la razionalizzazione venga organizzata, gli incarichi giacchino su piani in perfetto ordine ». La rivista angolana Semanario dedica loro una breve parabola intitolata « Burocrati nostri amici » che inizia così: « Durante questi anni, mentre problemi di grande rilevanza assorbitavano l'attenzione del partito, è nata nell'apparato statale una grande e unita famiglia che si distingue per caratteristiche molto particolari: è inefficiente, è corrotta, indisciplinata, autoritaria fino all'insolenza. Membri di questa famiglia appaiono dappertutto, nelle banche, negli uffici, nelle forze armate. E termina con queste parole: « Il problema è il seguente: che facciamo di questa famiglia? La risposta sta nel porre l'apparato statale al servizio del popolo. Già si è cominciata dalla provincia di Benguela ».

A Benguela infatti, dopo una travagliata vicenda politica fatta di scontri negli uffici del partito e del commissariato provinciale, ma anche per le strade della città, è stato sostituito l'intero gruppo dirigente. Per restare in metafora alcuni « angoli di socialismo » sono stati ripuliti da certe « cimici » majakovskiane.

Il problema tuttavia resta aperto nella sua dimensione complessiva e sta diventando il punto centrale della lotta politica in Angola. Nella sua ultima riunione infatti il Bureau politico del MPLA-Partito del lavoro si è posto la questione in questi termini: come impedire la burocratizzazione del partito, dell'amministrazione statale, delle iniziative politiche ed economiche, come impedire cioè il sorgere di nuove élites. La risposta è tutt'altro che facile anche perché i problemi nuovi posti dall'indipendenza ormai conquistata richiedono strumenti nuovi per espandere e sviluppare quei processi di partecipazione di massa che furono avviati durante la lotta armata e che resero possibile la liberazione nazionale. Con la sua riunione dello scorso maggio tuttavia il Bureau politico ha aperto un periodo di riflessione e di lotta politica che dovrà sfociare l'anno prossimo in un congresso straordinario.

Il punto di partenza di questo processo è la constatazione, fatta in comune con altri partiti africani, che il sorgere e l'affermarsi di settori di borghesia burocratica « costitu-



Aria periferia di Luanda

tuire un pericolo anche nei paesi africani ad orientamento socialista dove il settore statale dell'economia è o tende ad essere dominante». Molto spesso « il mero schema amministrativo risulta da una risposta empirica alle pressanti necessità del post-indipendenza o dalla mera importazione e riproduzione di formule dai paesi socialisti europei senza il necessario adeguamento. Gli strati burocratici riescono così ad ottenere posizioni di potere mantenendo il socialismo sulle labbra e la vocazione sfruttatrice nel cuore ».

In particolare il documento del Bureau politico rileva che in Angola settori di piccola borghesia, che hanno funzioni all'interno dell'apparato statale e « in alcuni casi anche nel partito », approfittando di questo e a grazie alle conoscenze tecnico-burocratiche che possiedono, e alcune volte grazie all'opportunismo, al nepotismo e al clientelismo « cercano di ricevere benefici personali e per la loro classe ».

Questo, precisa in un editoriale il Jornal de Angola, non è solo un fenomeno riguardante « elementi di origine piccolo-borghese » che

anzi ve ne sono che « si collocano decisamente su posizioni rivoluzionarie ». Al contrario « esistono vari elementi che, sebbene di origine operaia e contadina, difendono posizioni di classe completamente contrarie alla loro origine abbandonandosi alle tentazioni di una vita facile, al lusso, ai pregiudizi e a tutte le sollecitazioni tipicamente piccolo-borghese. Questo fenomeno di imborghesimento — continua il giornale — arriva a toccare perfino militanti che hanno dato prove nel corso della lotta di liberazione nazionale, i quali a volte non sono capaci di resistere ai richiami della società borghese. E' così che fatti elementi allentano il loro impegno rivoluzionario, perdono la capacità di sacrificio e di lotta, si accaniscono ad una situazione contro la quale prima avevano combattuto ».

Questa battaglia contro il burocratismo va significativamente anche sotto la definizione di lotta al dottrinarismo piccolo-borghese perché appunto questi settori dell'apparato statale e del partito operano e si battono sulla base di punti di riferimento internazionali e di richiami dot-

Blas de Otero, artista e combattente

Poeta «per l'immensa maggioranza»

Così si era definito lo scrittore, una delle voci più significative della cultura spagnola contemporanea « Scrivo quanto voglio, pubblico quello che mi permettono »

Chissà se la folla che si è accalata intorno al palco sulla spiaggia di Castelporziano nei giorni scorsi avrebbe fatto parlare Blas de Otero, se gli avrebbe permesso di recitare i suoi versi scritti « per l'immensa maggioranza ».

Forse la sua morte, avvenuta ventisei anni fa, ha evitato la delusione di sentirsi fischiarlo e insensitizzato. Lui che nel 1959 aveva scritto: « Voglio scrivere di giorno / di fronte all'uomo della strada, / e / cosa terribile se non si fermasse / Voglio scrivere di giorno / di fronte all'uomo che non sa leggere, / e vedere che non scrivo inutilmente ». Se la morte non glielo avesse impedito, se lo avessero lasciato parlare, avrebbe ripetuto ancora: « Mi metto la parola in piena bocca / e dico: Compiuto. E' bello / sentire le sillabe che vi nominano, / oggi che sono (dillo a voce molto bassa) solo ». Negli anni quaranta e cinquanta quella di Blas de Otero era stata una voce nuova nel panorama della poesia spagnola che aveva visto riuniti intorno alla rivista « Gaceta » poeti classicheggianti, dechisti ed eserciti formati, a rievocazioni di un passato imperiale ad un ritorno alla religiosità, sempre in fuga dalla realtà catastrofica del presente. La pubblicazione di « Hijos de la ira » di Damaso Alonso (1944) in una tempesta sulle acque tranquille del « gacetalianesimo » ed obbligo a riscoprire il mondo intorno, a rompere con l'ipocritismo della poesia consolatrice, a riunanziosare l'arte: l'« Unamano poeta », l'Antonio Machado degli anni della Repubblica, l'Hernandez del carcere di Alicante tornano a rappresentare l'altra Spagna, quella che a tutti i costi si vuole

che taccia: « Qui giace / mezza Spagna. / E' morta per colpa dell'altra metà ». Blas de Otero (nato a Bilbao nel 1916, educazione religiosa assai profonda, laureato in legge, oscuro insegnante privato) comincia a scrivere alla fine della guerra civile — dove ha combattuto nei due opposti schieramenti — sulla rivista « Espadaña » che raccoglie le voci di quei poeti che gacetaliani non sono e che, anzi, leggono César Vallejo, Pablo Neruda e Nazim Hikmet. Uomo assai schivo, di lui, della sua vita, si sa assai poco: sicuramente ha cercato sempre di sfuggire agli incastellamenti di non lasciarsi etichettare col termine di « poeta sociale »; ha vitato il rischio di confondere la poesia con la vita e scrivere per lui è stato sempre un esercizio faticoso, da farsi poco a poco, con grande chiarezza e decisione.

Oltre il dramma esistenziale

In un poema colloquio con Gabriel Celaya scrive: « Mi dici / di scrivere, di pubblicare. Ti sbagli. / Scrivo quanto voglio / e quanto posso. / Pubblico, cazzo, quello che mi permettono ». E gli spazi nella Spagna franchista sono pochi; la rivista « Espadaña » deve chinare perché una poesia di Blas de Otero ha suscitato le ire del clero

deve farsi tanto esigente, appello permanente: « chiedo la pace e la parola ». Scrivo in difesa dell'uomo e della giustizia. Chiedo / la pace / e la parola ». Il poeta è la voce del popolo, deve parlare, combattere la rassegnazione, denunciare: « Anda, jaleo jaleo, / non sanno vedere chi che scrivo / perché scrivo ciò che vedo ».

Il poeta è al servizio dell'uomo, la sua funzione, è di non esistere si verifica nell'eco che suscita, nei risultati che ottiene: « io do tutti i miei versi per un uomo / in pace. Ecco, in carne ed ossa, / la mia ultima volontà. Bilbao, 11 aprile del 50 e qualcosa ». Sono gli anni dello sciopero generale a Barcellona, delle manifestazioni studentesche a Madrid; Blas de Otero si impegna a « pubblicare con l'esempio ciò che ho tacito negli scritti ».

« Canterò per l'uomo »

Lo conferma il rimpianto che il poeta ha voluto fare delle sue opere: « Angel fieramente humano e Redoble de conciencia sono state riunite col titolo di « Anicia » che in bacio può suonare ansia, inquietudine, ricerca, mentre Pido la paz y la palabra e En castellano sono state riunite sotto il titolo « Con la immensa mayoría »; dopo aver amato, essere visitato e morto dentro, il poeta è sceso in strada: « definitivamente canterò per l'uomo ». Pagherà i suoi prezzi, combatterà la sua battaglia, ma avverte: « non sperate che mi dia per vinto. / Ho scommesso molto su questa carta, che inferno / sul mio silenzio con le loro parole, e ». Poiché in questa terra / mi manca l'aria, ho sguainato con rabbia / una penna che canta ». La sua scelta è chiara: per vincere la solitudine e la morte c'è solo la solidarietà con l'uomo in lotta per la pace e la giustizia, la voce del poeta

re dei cittadini dalla nostra vita, dalla vita nazionale. Questo è sbagliato secondo me ». Come conseguenza di questa linea oggi vincente è stata di recente proclamata una amnistia con la quale sono stati rimessi in libertà numerosi « frazionisti », coloro cioè che avevano aderito al tentativo di colpo di Stato di Nito Alves nel maggio del 1977, così come gli ultimi oppositori ancora detenuti per chi aveva sparato « Riolla attiva » e di « Riolla del est » che avevano rotto con il MPLA tra il 1972 e il 1975.

E' da tutti questi elementi insomma che emerge il problema politico sul quale sarà chiamato a misurarsi il congresso straordinario del prossimo anno: come andare avanti in modo positivo dopo il successo della lotta di liberazione, quali strumenti di potere costruire, in che direzione ristrutturare lo Stato per garantire lo sviluppo della partecipazione di massa.

Il dibattito politico di questi mesi sembra dare già alcune indicazioni e in particolare abbozza una risposta per chi aveva sparato e tenuto che fosse possibile ridurre la rivoluzione angolana ad un fenomeno di importazione cancellando dalla storia del MPLA un patrimonio politico-culturale costruito in venti anni di lotte su basi autonome e originali.

Nel corso di una recente riflessione collettiva sul problema delle « borghesie burocratiche » il MPLA-Partito del lavoro e altri movimenti africani di ispirazione marxista hanno sentito la necessità di riconfermare e valorizzare questa originalità del loro approccio ai problemi dello Stato sottolineando come nelle ex colonie portoghese per la prima volta in Africa, siano sorte « alternative fondate nella cultura e nella funzione storica degli sfruttati, attraverso una pratica scientifica di lotta e di analisi che, utilizzando il marxismo come guida per l'azione, cerca risposte concrete a situazioni specifiche ». Un modo insomma per ricordare che quando si parla di « marxismo-leninismo » o di « socialismo scientifico » o di « socialismo africano » o di « socialismo angloano » non si intende assumere un corpo statico di elaborazioni teoriche e di termini pratici, ma di termini un modello già realizzato da altri, ma evidenziare invece: 1) tutta la distanza esistente tra questa esperienza e le mistificazioni intellettuali che proprio sotto la definizione di « socialismo africano » hanno caratterizzato l'Africa neocolonializzata degli anni cinquanta e sessanta; 2) il carattere nazionale del processo attraverso il quale è emerso e si è affermato il marxismo nel MPLA.

Guido Bimbi

Blas de Otero, artista e combattente

Poeta «per l'immensa maggioranza»

Così si era definito lo scrittore, una delle voci più significative della cultura spagnola contemporanea « Scrivo quanto voglio, pubblico quello che mi permettono »

Chissà se la folla che si è accalata intorno al palco sulla spiaggia di Castelporziano nei giorni scorsi avrebbe fatto parlare Blas de Otero, se gli avrebbe permesso di recitare i suoi versi scritti « per l'immensa maggioranza ».

Forse la sua morte, avvenuta ventisei anni fa, ha evitato la delusione di sentirsi fischiarlo e insensitizzato. Lui che nel 1959 aveva scritto: « Voglio scrivere di giorno / di fronte all'uomo della strada, / e / cosa terribile se non si fermasse / Voglio scrivere di giorno / di fronte all'uomo che non sa leggere, / e vedere che non scrivo inutilmente ». Se la morte non glielo avesse impedito, se lo avessero lasciato parlare, avrebbe ripetuto ancora: « Mi metto la parola in piena bocca / e dico: Compiuto. E' bello / sentire le sillabe che vi nominano, / oggi che sono (dillo a voce molto bassa) solo ». Negli anni quaranta e cinquanta quella di Blas de Otero era stata una voce nuova nel panorama della poesia spagnola che aveva visto riuniti intorno alla rivista « Gaceta » poeti classicheggianti, dechisti ed eserciti formati, a rievocazioni di un passato imperiale ad un ritorno alla religiosità, sempre in fuga dalla realtà catastrofica del presente. La pubblicazione di « Hijos de la ira » di Damaso Alonso (1944) in una tempesta sulle acque tranquille del « gacetalianesimo » ed obbligo a riscoprire il mondo intorno, a rompere con l'ipocritismo della poesia consolatrice, a riunanziosare l'arte: l'« Unamano poeta », l'Antonio Machado degli anni della Repubblica, l'Hernandez del carcere di Alicante tornano a rappresentare l'altra Spagna, quella che a tutti i costi si vuole

Alessandra Riccio

Il PCI propone di nuovo la riforma dei comitati consolari.

ROMA — Lo scandaloso esito della campagna che doveva assicurare la partecipazione al voto europeo degli italiani emigrati nei paesi della CEE — su 1.200mila elettori potenziali, appena 470mila sono stati iscritti nelle liste, e solo 136mila hanno potuto esercitare il diritto di voto...

Rendere attiva la partecipazione degli emigrati alla vita italiana

Nelle elezioni europee ha potuto votare solo un decimo dei nostri lavoratori - Assenza nelle rappresentanze amministrative

La sua principale base fossero tradotti in legge prima delle europee già programmate per l'inizio dell'estate '79. Sullo stesso argomento vengono poi presentate analoghe proposte da parte della DC e del PSI.

finalmente! — il suo lavoro quando si giunse all'interazione anticipata della 7. legislatura... «Così, per la seconda volta in pochi anni, una riforma su cui le forze parlamentari democratiche avevano espresso un unanime consenso, almeno di principio, non ha potuto giungere a compimento».

Giadresco sottolinea un altro dato: «E' una riforma che non costa, che non determina alcuna spesa, aggiuntiva o anche sottrattiva; ma che ha un grande valore politico e sociale».

Qui il compagno Giadresco torna a citare le impressionanti cifre che documentano il non-voto dei nostri emigrati, per concludere che solo la creazione di organi elettivi in grado di collaborare con le autorità consolari può rappresentare la condizione per una svolta nella gestione delle nostre rappresentanze all'estero e nelle loro effettive funzioni di sostegno all'emigrazione.

«Siamo insomma di fronte — conclude Giadresco — alla necessità e all'urgenza di una riforma che, se appare come un atto dovuto dopo le tante promesse non mantenute verso gli emigrati, rappresenta anche una delle condizioni essenziali per consentire la partecipazione democratica degli stessi emigrati e delle loro famiglie, alla gestione di strumenti così essenziali per la loro vita e per il buon nome del paese».

Aumentano i matrimoni religiosi annullati

La Sacra Rota scopre sesso e psicoanalisi

Un documento pubblicato dal Vaticano — I segnali di un processo che tende a rimuovere alcuni vecchi tabù

CITTA' DEL VATICANO — Dall'annuale bilancio vaticano delle cause della Sacra Rota, contenuto nel volume «Affilia della S. Sede» uscito in questi giorni, risultano essenzialmente due dati: un incremento dei processi per nullità matrimoniali; un aumento dei motivi di natura sessuale e riguardanti l'uso di stupefacenti tra quelli invocati dalle parti interessate per ottenere l'annullamento del proprio matrimonio.

consenso all'origine. Riesce invece a far pesare cause sopravvenute di natura sessuale, nevrotica, ecc., che alterano l'attività psico-fisica della persona, impedendo oggettivamente di adempiere gli obblighi matrimoniali e quindi la procreazione.

orientamenti teologici e pastorali che stanno appunto entrando anche nella giurisprudenza rotale. La Chiesa comincia a discutere se le due proposizioni (procreazione e istituzione matrimoniale) siano da ritenersi condizioni di ogni esercizio sessuale.

Nel passato e ancora oggi, nel ricercare i criteri per valutare i corretti adempimenti sessuali, la Chiesa cattolica ha costantemente privilegiato due: il criterio biologico e quello giuridico. Una costante della legislazione canonica e che la sessualità deve essere finalizzata alla procreazione e quindi ha bisogno della istituzionalizzazione del matrimonio. Oggi, alla luce di nuovi

Ma emerso l'orientamento per cui dovrebbe affermarsi sempre più la priorità della persona sulla istituzione, della coerenza sulla legge, del Vangelo sul codice. Ma siamo solo agli inizi di un processo che tende a rimuovere una vecchia mentalità radicata più che altrove nella giurisprudenza ecclesiastica.

Alceste Santini

Persano: nuova intimidazione ai contadini che occupano le terre

I carri armati sui campi di grano e parte del raccolto va in rovina

Si vorrebbe far sloggiare le cooperative dalle zone abbandonate di proprietà del ministero della Difesa - Oggi in assemblea dove sono passati i « Leopard »

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Dopo Irsina, Persano. L'offensiva contro chi ha deciso — nel sud — di coltivare le terre abbandonate sembra intensificarsi. Così ieri mattina di buonora, nella tenuta militare di Persano (a pochi chilometri da Salerno, 1500 ettari di cui solo alcune centinaia realmente utilizzate dai militari) due carri armati « Leopard » e un carro leggero hanno tirato diritto sulle terre coltivate.

Intere giornate di duro lavoro. L'«esercitazione» militare di ieri mattina ha tutto il sapore di una grossa provocazione, sembra quasi voler essere un segno per i contadini che hanno occupato e coltivato a prezzo di duri sacrifici parte delle terre del ministero della Difesa. Come a dire: avete seminato e va bene, ma non crediate adesso di poter raccogliere in pace o — comunque — di poter restare ancora a lungo sui nostri campi. Non possono avere altro senso gli inutili giri fatti dai carri armati sui campi coltivati.

— solo, però, dopo forti pressioni da parte del comitato di agitazione per l'uso produttivo delle terre di Persano — aveva indicato alcune zone « alternative » per le esercitazioni militari: altri campi, insomma, da dare in cambio di quelli di Persano. Sino ad ora il ministero non ha tuttavia fornito alcuna risposta e il comitato partecipa per le servitù militari (ne fanno parte militari e funzionari dellaente regione) sta ancora vagliando la validità della proposta.

Ma la reazione dei contadini e dei giovani che fanno parte delle tre cooperative, ieri mattina, è stata molto diversa da quanto i militari si attendevano: le proteste contro la irruzione dei carri armati nei campi sono state infatti ispirate alla calma e al ragionamento. Per oggi è stata convocata un'assemblea — che si terrà proprio sulle terre visitate dai mezzi cingolati — alla quale hanno dato immediatamente la loro adesione PCI e PSI. I due partiti hanno anche diramato una dura nota di denuncia dell'accaduto. Con calma, dunque, ma anche con molta fermezza e determinazione, contadini, giovani e forze di sinistra intendono recriminare l'atteggiamento dei militari e del ministero che appare ostile verso chi lotta per l'utilizzo produttivo delle terre abbandonate e lontano dalla volontà di voler comporre una «verenza» che ha come posta il lavoro.



PERSANO — I carri armati « Leopard » in azione sulla terra coltivata dalle cooperative; numerose balle di grano sono andate distrutte

Fabrizio Feo

Incredibile vicenda all'ex Sical di Palermo

«Care donne, la fabbrica riapre ma se cedete il posto ai mariti»

Il ricatto a 65 operaie dello stabilimento tessile - La ristrutturazione ideata dalla Gepi non tiene conto della legge di parità - Chiesto un incontro con il presidente della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO — «La fabbrica si riapre ma, per carità, le donne no. Si dimettono, tornano a casa, al loro posto mandano mariti e fratelli, ma il dentro non devono entrare». Se sono tanti gli episodi che nel nostro paese hanno punteggiato la lotta per la emancipazione della donna quanto accade oggi a Palermo, contrasta in modo clamoroso con la legge sulla parità, una conquista recente. Protagonista loro malgrado della vicenda sono 65 operaie dell'ex SICAL. E' il calzificio siciliano, uno stabilimento tessile fallito più di un anno fa, il 25 per cento di azioni in mano all'ESPI, ente economico regionale, il resto ad un privato. Senza un lavoro, da un giorno all'altro, rimangono anche 19 uomini. Quando, dopo lunghe, estenuanti lotte, si è aperto un concreto spiraglio per il ritorno al lavoro, che cosa è successo? Che la GEPI, la finanziaria di Stato che si occupa del rispedimento delle imprese in qualche modo salvabili, se ne è uscita appunto con l'incredibile e provocatoria proposta: «I lavoratori si riassumano tutti nella nuova iniziativa industriale, ma la gran parte delle donne devono rinunciare. Il nuovo ciclo produttivo non è cosa da donne», ha detto nientemeno che il vice direttore della GEPI, il dottor Speria. Chiamati a concordare i tempi e i modi della ristrutturazione (realizzazione di un nuovo stabilimento che produce non più calze, bensì tubi e maniconi in ferro) che la GEPI sta per avviare insieme con un altro partner privato, un piccolo industriale di Palermo, i sindacati tessili della federazione unitaria sono stati informati dell'inadatta proposta nell'ultimo incontro effettuato nella sede dell'assessorato Industria della Regione siciliana.

E' stato un imprenditore privato, Prestigiacomo, a mettere provocatoriamente sul tavolo delle trattative il «problema». «Le donne — ha sentenziato — non ce le fanno mica: c'è da confezionare come prima le calze». Assente all'incontro, benché ospite, il rappresentante della Regione, il vice direttore della GEPI ha annuito, confermando l'aberrante tesi. All'inizio della riunione, mentre nessuno sospettava la natura delle proposte che sarebbero state fatte dall'autorevole rappresentante della finanziaria statale aveva detto una frase che dopo sarebbe apparsa più chiara: «Ecco, le elezioni sono passate, possiamo adesso parlare in tranquillità, mentre la situazione è più distesa». Una maniera per confessare pubblicamente che il progetto di espellere per sempre le donne dalla fabbrica, la Gepi e il privato l'avevano ancor prima del voto.

La reazione sindacale è stata immediata: le operaie e gli operai, già tutti in cassa integrazione, dopo oltre un anno a tirare la cinghia con i contributi regionali, si sono riuniti in assemblea e hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione. «Le donne, tutte le operaie — dice Maria Domino, segretaria provinciale della FILTEA-CGIL — devono essere assunte. Non possono fare questo nuovo lavoro? E chi l'ha detto? Alla Fiat, alla Piaggio e anche all'Enel le prime operaie lavorano già da un pezzo. Semmai operaie ed operai della SICAL hanno bisogno di qualificazione. Le conquiste sulla parità non possono essere calpestate».

Sergio Sergi

COMUNE DI MONTESPERTOLI PROVINCIA DI FIRENZE AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA OGGETTO: OPERE URBANIZZAZIONE NEL P.E.E.P. — Importo a base d'asta L. 410.734.195.

E' morto il compagno Francesco Paolo Romeo

ROMA — Il compagno Francesco Paolo Romeo, prestigiosa figura di antifascista e di militante comunista, è morto sabato sera, a Roma, dopo una lunga malattia. I funerali avranno luogo stamattina, partendo alle 11, dalla sala mortuaria del Policlinico, dove la salma resta esposta dalle 8 alle 10.

Francesco Paolo Romeo era nato a Siderno, in provincia di Reggio Calabria, nel 1913. A vent'anni si è iscritto al PCI, e proprio in quel periodo all'università assunse il ruolo di avanguardia del movimento antifascista. Si laureò in filosofia discutendo tesi sul materialismo storico e su Labriola. All'università conobbe Antonio Amendola e altri dirigenti comunisti. Trasferitosi a Roma entrò in contatto con Paolo Bufalini e altri intellettuali antifascisti. Partecipò alla Resistenza come comandante del GAP della zona di Ponte Milvio. Dopo la liberazione collaborò con Scoccimarro al ministero delle Finanze, e successivamente mantenne i rapporti culturali e politici con partiti comunisti stranieri, in stretta collaborazione con quello romano.

Con una serie di iniziative

Irsina: i giovani chiedono la terra

Riunione per la concessione dei campi - In preparazione assemblea delle coop agricole

IRSIINA — Dopo la manifestazione popolare di domenica pomeriggio, un'altra iniziativa è scattata la sera stessa dimostrando che l'arresto dei quattro giovani al lavoro sulle terre occupate (in libertà provvisoria da sabato sera) ha suscitato oltre allo sdegno la volontà di rilanciare il movimento per l'occupazione giovanile. Si sono infatti riuniti ad Irsina i rappresentanti delle cooperative agricole di giovani della provincia di Matera e quelle dei Comuni limitrofi della Puglia ed hanno discusso come realizzare in tempi ravvicinati la proposta di una assemblea nazionale delle cooperative agricole.

Dopo due anni, dovrebbero dunque tornare in queste terre quei giovani che nella borghesia abbandonata di Taccone avviarono il primo dibattito di massa sul rapporto tra nuove generazioni e agricoltura. Sarà l'occasione per riprendere le fila di un discorso che ha trovato tante difficoltà a tradursi in fatti, come lo stesso episodio dell'arresto dei quattro giovani ha messo in luce. Alla manifestazione di domenica, del resto, la grande folla composta di braccianti, forestali, giovani e donne ha rivelato l'interesse vitale della popolazione verso i temi delle prospettive in agricoltura.

Ad Irsina la situazione è dunque in movimento. Per questo pomeriggio è stato indetto un incontro tra la Giunta regionale, il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo, il sindaco di Irsina, i rappresentanti della cooperativa agricola giovanile alla quale appartengono i quattro arrestati e la cooperativa Risorgi-

Grave lutto del compagno Giancarlo Lannutti

ROMA — Domenica, dopo una breve e gravissima malattia, è morto Enrico Lannutti. Aveva 75 anni. Era il padre del nostro caro amico e compagno Giancarlo, capo dei servizi esteri dell'Unità. I funerali avranno luogo domattina a Roma, alle 8.45, al reparto onco-ortopedico del Policlinico. A Giancarlo, a sua moglie Mirella, a tutti i parenti, giungano in questo doloroso momento le condoglianze affettuose dei compagni dell'Unità e del partito.

PROVINCIA DI TORINO Avviso di gara d'appalto

OGGETTO: Legge 5.8.1975 n. 412 Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche... Procedura di aggiudicazione prescelta: licitazione privata col sistema indicato dalla lettera c) art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

PROVINCIA DI TORINO Avviso di due gare d'appalto

OGGETTO: Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche... Procedura di aggiudicazione prescelta: licitazione privata col sistema indicato dalla lettera c) art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.



Mirafiori bloccata ieri dagli scioperi La Fiat ha sospeso 18mila lavoratori

Astensioni articolate compatte e presidio dei cancelli per non far uscire le merci - Un gruppo di operai fermano il tratto terminale delle linee della «127», offrendo un pretesto all'azienda

Settimana cruciale per la Flm

ROMA — Si apre la settimana della verità per il contratto dei metalmeccanici? Certo è che con le ferie alle porte e relativa smobilitazione delle fabbriche, o questa è la settimana della svolta concreta e fruttuosa delle trattative o lo slittamento in autunno diventa un pericolo reale. Il negoziato con la Federmeccanica riprende oggi pomeriggio al ministero del Lavoro: «La svolta della trattativa — ha detto Lolito segretario nazionale della Flm — è legata alla riunione della giunta della Federmeccanica, che deve scegliere se accettare di discutere le proposte del ministro o creare uno scontro di vaste proporzioni». Anche con l'Intersind il negoziato riprende oggi «in un clima di attesa — ha dichiarato il segretario della Flm Viviani —, in quanto è collegato sia agli sviluppi del con-

fronto con la Federmeccanica, sia alla volontà politica che dovrebbe sollecitare un negoziato più stringente».

Nelle fabbriche l'attesa non è passiva: crescono e si intensificano, infatti, gli scioperi e le fermate articolate. I metalmeccanici milanesi, per esempio, bloccheranno per quarantotto ore le portinerie e le merci in uscita dalle fabbriche.

E' cominciato ieri — con successo — nei porti italiani il blocco dello sbarco delle auto Fiat prodotte negli stabilimenti esteri della multinazionale. A Livorno ieri mattina si erano iniziate le operazioni di sbarco di 500 vetture prodotte dalla Seat-Fiat spagnola: il fatto è stato dovuto ad un disguido nelle comunicazioni ai portuali. Bloccate le vetture spagnole, nel porto di Livorno arriverà domani una nave brasiliana con 800 vetture che non saranno sbarcate. Il sindacato dei portuali ha avvertito tutti i porti italiani dell'iniziativa, anche quelli dove normalmente la Fiat non fa sbarcare le auto prodotte all'estero.

Dalla nostra redazione

TORINO — Non uno spillo è uscito ieri dai maggiori stabilimenti torinesi della Fiat e Lancia. Oltre centomila lavoratori hanno fatto scioperi articolati compatte, alter- nandosi sui cancelli per bloccare 24 ore su 24 l'uscita delle merci.

Questa lotta così efficace e riuscita, assieme all'iniziativa dei portuali (che ha suscitato grandi consensi tra i lavoratori torinesi) di bloccare le auto Fiat importate dall'estero, ha indotto i dirigenti del maggior gruppo privato italiano a tentare la carta estrema della provocazione in grande stile: ieri sono stati sospesi e lasciati senza lavoro ben diciottomila operai della carrozzeria di Mirafiori, tutti i lavoratori del primo e del secondo turno addetti alle linee di montaggio e reparti collegati.

Purtroppo, bisogna dire che l'occasione per imbastire la provocazione è stata offerta alla Fiat da un piccolo gruppo di lavoratori della verniciatura, tra i quali alcuni extraparlamentari, che invece di attenersi alle forme di lotta concordate con gli altri operai, sono andati a bloccare il tratto terminale delle linee della «127», dove le auto finite vengono provate sui rulli prima di uscire in pista.

Avuto il pretesto che cercavano, i dirigenti Fiat, nel volgere di un paio d'ore, hanno messo «in libertà» i diciotto operai del primo turno e del turno «normale», anche se nella parte a monte delle linee della «127» e sulle intere linee della «131» e «132» non c'era alcun intoppo che giustificasse una sospensione dei lavori. Qui, infatti, gli operai proseguivano gli scioperi programmati che, proprio per non fornire giustificazioni di «mandate a casa» alla Fiat, divenivano fatti contemporaneamente linea per linea.

Nel pomeriggio, poi, mandando il pretesto per mascherare quella che è stata una vera e propria serrata, la Fiat lo ha inventato: agli operai del secondo turno ha detto che non potevano nemmeno iniziare il lavoro perché ai capi sarebbe stato impedito di entrare in fabbrica, mentre nelle officine quasi tutti i capi erano già regolarmente al loro posto. Così altri ottomila lavoratori sono stati sospesi.

Sia al mattino che al pomeriggio, buona parte dei lavoratori hanno respinto l'invito ad andarsene a casa e sono invece rimasti a presidiare tutti i cancelli, per evitare che la Fiat approfittasse dello svuotamento della fabbrica per far uscire gli autotreni carichi di automobili finite.

Gli operai della carrozzeria hanno deciso di non prolungare ad oltranza i presidi dei cancelli. E negli altri settori di Mirafiori — meccanica, presse, fonderie e fucine — oltre trentamila operai hanno proseguito per l'intera giornata le fermate articolate in programma, con puntualità cronometrica.

Lo stesso hanno fatto i ventimila lavoratori della Fiat di Rivalta, i diecimila della Lancia di Chivasso e Torino, i diecimila del complesso Fiat di Stura, gli ottomila della Fiat Lingotto e quelli di altri stabilimenti.

Una significativa risposta la provocazione della Fiat l'ha ricevuta, proprio a Mirafiori, da parte dei 3.500 impiegati della direzione del settore auto e degli enti collegati, che hanno scioperato ieri sera anticipando di un'ora l'uscita.

Oltre ai centomila lavoratori della Fiat, hanno fatto ieri gli scioperi articolati, ovunque riusciti perfettamente, migliaia di lavoratori delle Olivetti di Ivrea e Scarmagno (che hanno bloccato i centri di calcolo, i settori ricerca e sviluppo, vari magazzini), i quattromila lavoratori dell'Aeritalia di Torino (che hanno persino bloccato dietro ad un cancello una intera semina di un aereo «G 222»), altre migliaia di operai della Indesit, PiniFarina, Bertone, di tutte le fabbriche del gruppo Comau (il settore macchine utensili della Fiat) e di decine di altre aziende. Da oggi in un buon numero di altre fabbriche prenderà il via il presidio dei cancelli 24 ore su 24, in coincidenza con i nuovi incontri dal ministro Scotti.

Le migliaia di trasportatori, corrieri, spedizionieri, hanno percorso una decina di chilometri, tre ore di marcia ininterrotta, per far sentire il loro peso e la loro voce a tutta la città, con le decine di slogan scanditi, urlati, ritmati dal frastuono dei tamburi di latta: «Basta coi ricatti, vogliamo subito i contratti»; «Guido Carli non ha capito? Il contratto lo vogliamo subito».

L'appuntamento alla stazione marittima era per le 9, ma dopo mezz'ora erano arrivate poche delegazioni mi-



Nostro servizio

GENOVA — Sono arrivati a migliaia da tutte le principali città e per l'intera mattinata hanno percorso le vie di Genova, prima nella zona del porto, dalla stazione marittima al piazzale San Benigno (a due passi dalla Lanterna); poi ancora verso il centro della città: piazza De Ferrari, via XX Settembre, sino a largo XII Ottobre. I lavoratori delle merci (camionisti, corrieri, spedizionieri) hanno iniziato così la loro giornata di lotta.

Ma la dimostrazione più evidente della volontà di lotta di questa categoria è emersa chiara — quando, raggiunto piazzale San Benigno, invece di entrare nella sala chiamata del Porto — la sede dei portuali e di tante lotte politiche e sociali dei lavoratori e dei democratici genovesi — i trasportatori hanno chiesto a gran voce di rifare il corteo e raggiungere il centro della città. «Sono dieci mesi che è scaduto il contratto — diceva un gruppo di lavoratori emiliani —, da marzo sono interrotte le trattative per-

Corteo a Genova dei camionisti da dieci mesi senza contratto

ché i padroni non vogliono neppure prendere in considerazione le nostre richieste. Ora vogliamo andare in centro, vogliamo far sentire le nostre ragioni a tutti quelli che si rifiutano di ascoltarci, compresi molti giornali, la radio e la televisione che non ci hanno mai dedicato un minuto di attenzione».

Un breve colloquio con i dirigenti della questura e di nuovo in marcia, con un po' di stanchezza in più, ma con tanta voglia di far sentire a tutti che il trasporto merci non è un piccolo anello emarginato dai settori produttivi — come ha poi sottolineato Luciano Mancini, segretario generale della FIAT-CGIL — chiudendo la manifestazione in largo XII Ottobre.

Lunedì 9 riprenderanno le trattative a Roma; e la manifestazione di Genova si è chiusa con un avvertimento alle controparti: «Oggi siamo in tanti, ma se sarà necessario saremo ancora di più».

Renzo Fontana
NELLA FOTO — Un momento della manifestazione

Scarse adesioni allo sciopero FS

ROMA — Nella sua fase di avvio, a differenza di quanto è avvenuto in precedenti analoghe occasioni, lo sciopero della Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, non ha avuto ripercussioni di entità apprezzabile sul traffico ferroviario. Qualche disagio su alcune linee di lunga percorrenza e per qualche convoglio locale, ma nella loro quasi totalità i treni hanno viaggiato con regolarità. Lo obiettivo di creare il caos nel trasporto ferroviario, perseguito dai dirigenti della Fisafs in concomitanza con il primo grande «esodo» estivo di lavoratori e loro famiglie per le vacanze, sembra destinato a fallire. Natural-

mente un bilancio definitivo potrà essere fatto solo dopo che si sarà esaurita, giovedì mattina alle 10, questa prima fase di agitazione degli «autonomi» consistente nel ritardare la partenza dei treni di mezz'ora.

Per i dirigenti della Fisafs lo sciopero va ben visto. A poche ore dall'inizio hanno cominciato a diramare i consueti bollettini di guerra in cui si parla di «risposta massiccia» dei lavoratori all'agitazione, di «pesanti riflessi» sul traffico e di «degrada risposta» al ministro Preti «fascista» per aver «accettato il ricatto dei sindacati confederali». Al di là delle autoesaltazioni consuete e tradi-

zionali per la Fisafs e delle cifre sparate sulle presunte adesioni (parlano di un 70% per cento che, se fosse reale avrebbe paralizzato il traffico), ci sono i dati della partecipazione all'agitazione nei vari compartimenti, di per sé molto indicativi.

Del lavoratori (personale di macchina) comandati in servizio tra le 10 e le 17 di ieri, hanno aderito all'agitazione 18 su 912 nel compartimento di Milano, 2 su 342 in quello di Trieste, nessuno in quello di Genova, 4 su 295 in quello di Bologna, 20 su 401 in quello di Bari, 132 su 414 in quello di Palermo. Sono alcuni esempi che trovano conferma nell'andamento della circolazione dei treni.

I treni partiti in ritardo di mezz'ora, sempre fino alle 17 di ieri, sono stati 7 (su 10) e una lunga percorrenza) nel compartimento di Torino, 2 (di cui uno a lunga percorrenza) ad Ancona, 4 a

Bari, 16 a Napoli, 12 a Verona, 27 a Roma, 19 a Venezia. Fra i treni in ritardo sono compresi anche 12 convogli merci.

I dirigenti della Fisafs, nonostante l'avvio praticamente fallimentare dell'agitazione dei macchinisti, insistono nel minacciare un ulteriore inasprimento dell'azione, sia con una seconda fase che dovrebbe iniziare l'8 luglio e concludersi l'11 (i ritardi verranno portati a 15 minuti) sia con l'allargamento dello sciopero a «tutto il personale viaggiante». Preferiscono minacciare, anziché prendere atto che i ferrovieri sono una categoria che ha grandi tradizioni e forte senso di responsabilità e che non sono disposti ad avventurarsi in iniziative prive di senso e per le quali non si pretende la Fisafs l'attuazione di accordi già realizzati o in via di attuazione.

Edili: domani sciopero poi trattative

Tre manifestazioni interregionali — Giovedì riprende il negoziato — A colloquio sulla sfida contrattuale col segretario generale della FLC, Claudio Truffi

ROMA — La trattativa riprende. La notte di sabato alla vigilia dello sciopero nazionale degli edili. Ieri sera avrebbe dovuto esserci un incontro presso il sottosegretario al Lavoro, Pumilia. Ma in mattinata è arrivato un telegramma del ministero che invitava le parti a incontrarsi nuovamente in sede sindacale. Era il segnale che l'Associazione dei costruttori aveva abbassato la guardia. Così, dopo un giro di telefonate è stato fissato un primo incontro a livello ristretto per giovedì, il giorno dopo, cioè, lo sciopero nazionale della categoria e le manifestazioni interregionali di Bari, Roma e Milano. Per la Federazione lavoratori della costruzione è un successo. «La trattativa vera e propria comincia ora». Ma perché si è perso tanto tempo? Perché le resistenze sono state così accanite? Ne abbiamo parlato con Claudio Truffi, segretario generale della FLC. E' a Fiumi, in convallescenza, dopo l'infarto in quella drammatica giornata di aprile.

«Che botta!...». Truffi è smagrito, il passo corto ma fermo. Tornerà a lavorare a tempo pieno al sindacato dopo le ferie, a settembre. «Non sono un ragazzo del '69», dice, anche se il '69 lo ha vissuto in prima persona, alla testa di una categoria che la sua parte l'ha fatta per intero («a Roma a parlare con gli studenti, dentro l'università, ci andarono gli edili»). Adesso è «a riposo», come dicono i medici, «crisi forzata», dice lui, quasi a sottolineare che il suo posto è da qualche altra parte. Forse al tavolo di trattativa? «Non ne parliamo, è meglio: la "botta" l'ho presa proprio per quella trattativa». Ma se ne parla costantemente gli sviluppi del negoziato.

«Va bene. Ricostruiamo, allora, l'identità» dell'edile, come emerge dalla piattaforma per il contratto. Truffi parla dell'edile non più manovale, ma operario, inserito organicamente nel ciclo produttivo, sempre più specializzato. «La tecnologia ha fatto breccia anche in questo settore e ha provocato modificazioni profonde, non tutte, però, di segno positivo». Le trasformazioni, infatti, sono avvenute in modo tale da frantumare ulteriormente i processi produttivi: «La tecnologia ha fatto breccia anche in questo settore e ha provocato modificazioni profonde, non tutte, però, di segno positivo».

«Va bene. Ricostruiamo, allora, l'identità» dell'edile, come emerge dalla piattaforma per il contratto. Truffi parla dell'edile non più manovale, ma operario, inserito organicamente nel ciclo produttivo, sempre più specializzato. «La tecnologia ha fatto breccia anche in questo settore e ha provocato modificazioni profonde, non tutte, però, di segno positivo».

«Va bene. Ricostruiamo, allora, l'identità» dell'edile, come emerge dalla piattaforma per il contratto. Truffi parla dell'edile non più manovale, ma operario, inserito organicamente nel ciclo produttivo, sempre più specializzato. «La tecnologia ha fatto breccia anche in questo settore e ha provocato modificazioni profonde, non tutte, però, di segno positivo».

«Va bene. Ricostruiamo, allora, l'identità» dell'edile, come emerge dalla piattaforma per il contratto. Truffi parla dell'edile non più manovale, ma operario, inserito organicamente nel ciclo produttivo, sempre più specializzato. «La tecnologia ha fatto breccia anche in questo settore e ha provocato modificazioni profonde, non tutte, però, di segno positivo».

«Va bene. Ricostruiamo, allora, l'identità» dell'edile, come emerge dalla piattaforma per il contratto. Truffi parla dell'edile non più manovale, ma operario, inserito organicamente nel ciclo produttivo, sempre più specializzato. «La tecnologia ha fatto breccia anche in questo settore e ha provocato modificazioni profonde, non tutte, però, di segno positivo».

«Va bene. Ricostruiamo, allora, l'identità» dell'edile, come emerge dalla piattaforma per il contratto. Truffi parla dell'edile non più manovale, ma operario, inserito organicamente nel ciclo produttivo, sempre più specializzato. «La tecnologia ha fatto breccia anche in questo settore e ha provocato modificazioni profonde, non tutte, però, di segno positivo».

Da ieri in lotta i tessili

ROMA — Da ieri i lavoratori tessili e dell'abbigliamento e quelli del settore calzaturiero attuano i tre giorni di mobilitazione e di lotta» decisi dalla Federazione sindacale unitaria di categoria.

Le manifestazioni sono state indette per indurre la Federmeccanica e le altre controparti padronali a modificare il loro atteggiamento negativo nelle trattative contrattuali. In particolare sui problemi che riguardano il de-

centramento produttivo e la regolamentazione del rapporto di lavoro per i lavoratori a domicilio.

Nel corso delle tre giornate di lotta si svolgeranno assemblee di fabbrica, con la partecipazione delle lavoranti a domicilio, manifestazioni di zona, provinciali e regionali. A queste ultime è prevista la partecipazione di delegati di tutti i settori produttivi e di rappresentanti della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil.

centramento produttivo e la regolamentazione del rapporto di lavoro per i lavoratori a domicilio.

Nel corso delle tre giornate di lotta si svolgeranno assemblee di fabbrica, con la partecipazione delle lavoranti a domicilio, manifestazioni di zona, provinciali e regionali. A queste ultime è prevista la partecipazione di delegati di tutti i settori produttivi e di rappresentanti della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil.

Statali: 33.446 lire di contingenza

ROMA — Con lo stipendio di questo mese i pubblici dipendenti riceveranno l'indennità di contingenza (scala mobile) maturata nel semestre 1. novembre 1978-30 aprile 1979 che già viene percepita, per la diversa cadenza della applicazione, dai dipendenti del settore privato. Gli scatti maturati nei sei mesi presi in considerazione e che verranno corrisposti fino alla fine dell'anno, sono pari a 33.446 lire mensili lordi. Al netto dovrebbe entrare in busta una cifra oscillante, mediamente, intorno alle 27 mila lire mensili.

Con il mese di luglio scatta la contingenza anche per i pensionati della pubblica amministrazione. La cifra percepita è leggermente più bassa di quella dei lavoratori in servizio: 28.757 lire mensili al lordo. In sostanza l'indennità di contingenza mensile percepita dai dipendenti pubblici passa a 228.714 lire lordi e 182.971 per i pensionati.

Per effetto della diversa «cadenza» (semestrale nel caso dei pubblici dipendenti) nell'applicazione della scala mobile, c'è, per i lavoratori dell'amministrazione dello Stato, una differenza mensile di meno rispetto al settore privato di oltre 30 mila lire. A questa palese ingiustizia i sindacati hanno chiesto con forza che si ponga fine nel più breve tempo possibile. Proprio nel mese scorso, in occasione dello sciopero nazionale del 19, si è aperta ufficialmente la vertenza per la trimistralizzazione dell'indennità di contingenza. La soluzione del problema è strettamente legata anche alla impostazione delle nuove piattaforme contrattuali che le categorie del pubblico impiego stanno elaborando.

Per effetto della diversa «cadenza» (semestrale nel caso dei pubblici dipendenti) nell'applicazione della scala mobile, c'è, per i lavoratori dell'amministrazione dello Stato, una differenza mensile di meno rispetto al settore privato di oltre 30 mila lire. A questa palese ingiustizia i sindacati hanno chiesto con forza che si ponga fine nel più breve tempo possibile. Proprio nel mese scorso, in occasione dello sciopero nazionale del 19, si è aperta ufficialmente la vertenza per la trimistralizzazione dell'indennità di contingenza. La soluzione del problema è strettamente legata anche alla impostazione delle nuove piattaforme contrattuali che le categorie del pubblico impiego stanno elaborando.

Una scelta, questa, che ha il suo tornaconto: mantenere la moltiplicazione delle

una scelta, questa, che ha il suo tornaconto: mantenere la moltiplicazione delle

una scelta, questa, che ha il suo tornaconto: mantenere la moltiplicazione delle

una scelta, questa, che ha il suo tornaconto: mantenere la moltiplicazione delle

Rinviata al 5 la segreteria UIL

ROMA — E' stata rinviata a giovedì 5 la riunione della segreteria della Uil che doveva esaminare il caso delle dimissioni dei segretari confederali socialdemocratici Ravacca, Buttinelli e Zoni. Le dimissioni, com'è noto, sono state date dopo che al vertice della Uilcisl il sindacato dei chimici era stato eletto un socialista invece che un socialdemocratico. I dimissionari hanno insistito ieri nella richiesta alla componente socialista di considerare nulla, per mancanza di numero legale, la

Rinviata al 5 la segreteria UIL

riunione del Comitato centrale della Uilcisl nella quale, appunto, è stato eletto segretario generale il socialista Galbusera (sembra che fossero presenti 46 membri del Comitato centrale su 127).

«Non esistono problemi di divergenza politica. Esistono

problemi di gestione che stiamo cercando di affrontare e risolvere anche con il concorso della minoranza»: questo il parere della componente socialista della Uil che spiega così anche il rinvio della riunione della segreteria al 5. Secondo il segretario generale della Federazione del petrolio e dell'energia, il repubblicano Sassano «questo è un'esclusiva crisi della Confederazione non è da ricondurre a fatti contingenti, ma ad una vera e propria crisi di identità che si tenta di superare con continui compromessi».

Acque ancora agitate, quindi, in casa Uil, mentre in attesa di giovedì proseguono i contatti e confronti tra le componenti per tentare la ricomposizione del gruppo diri-

Trittico Proletaire 3 aristocratici Svizzeri a prezzo proletario.

N.1 L. 48.500
Proletaire mot a carica manuale, datario, messa a punto istantanea. Impermeabile, 17 rubini, incalcolabile anturto. - Rif. A-13

N.2 L. 108.500
Proletaire mot in acciaio e oro laminato. Automatico con datario, messa a punto istantanea, impermeabile 17 rubini, incalcolabile anturto. - Rif. C-6

N.3 L. 111.000
Proletaire laminato oro. Ultra piatto, quarzo analogico di precisione assoluta, dispositivo anturto. - Rif. B-5

N.1, N.2, N.3 = L. 219.000

Permettersi tre orologi svizzeri tutti insieme non è cosa da poco: un "trittico" di altissima precisione, raffinatamente italiano nel design, espressione della più moderna tecnologia. Proletaire, una nuova marca di grande qualità, lanciata alla conquista del mercato italiano con un'alleante formula di vendita: tre orologi eccezionalmente offerti al prezzo di due. Tre Proletaire per segnare i 3 vostri momenti più significativi del lavoro, del tempo libero, della vacanza.

Proletaire per vivere il tuo tempo
Importazione e distribuzione in esclusiva per l'Italia SDR.R. srl - P.zza Santa Maria Bellinzese, 1 - 20123 Milano.

Michele Costa

Erano nere ma si sono rivelate ottimistiche le previsioni CEE

A Bruxelles si rifanno i conti alla luce dei forti aumenti Opec: inflazione e disoccupazione saranno maggiori di quanto non si calcolasse un mese fa

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La nuova stretta energetica, sommata alla incapacità dell'Occidente di modificare i suoi modelli di produzione e di consumo e le sue strategie internazionali, minaccia l'Europa con un'ondata di inflazione, di recessione e di aumento della disoccupazione. Agli Stati Uniti, secondo Carter, gli aumenti del petrolio decisi nei giorni scorsi costeranno la perdita di 800 mila posti di lavoro.

Nuova bolletta petrolifera

E all'Europa? A Bruxelles gli esperti leggono ed interpretano, man mano che arrivano, le cifre dei nuovi prezzi che ogni singolo paese produttore sta fissando per le sue esportazioni di greggio, all'interno della «forchetta» decisa dall'OPEC. Solo quando sarà stato compilato il panorama degli aumenti reali si potrà calcolare l'impatto globale della nuova bolletta petrolifera sul

le economie della Comunità. Ma già ora le previsioni sono fin troppo facili. I calcoli più pessimistici, fatti alla vigilia del consiglio europeo di Strasburgo, prevedevano in considerazione la eventualità di aumenti del 25-30 per cento, la metà circa di quelli realmente decisi a Ginevra: ma già su quella base si delineava l'ipotesi di una nuova ondata recessiva che avrebbe colpito duramente le economie dell'Europa occidentale nella seconda metà del '79, che viene prospettata come un «turning-point», un punto di svolta per il ciclo economico europeo; finta la fragile ripresa del '78-'79, ecco riapparire le ombre lunghe della disoccupazione, dell'inflazione e del rallentamento nei ritmi produttivi.

All'ipotesi di un aumento dei prezzi petroliferi, appunto del 25-30 per cento, avrebbe corrisposto secondo le previsioni di un mese fa, un aumento delle spese per l'approvvigionamento fra gli 8 e 12 miliardi di dollari, e una accelerazione dell'inflazione tra lo 0,7 e l'1,4 per cento. Nel frattempo, i fattori del

ciclo economico fanno prevedere un aumento della disoccupazione e un rallentamento dello sviluppo economico dal 3,4 per cento del '79 al 2,8 nell'80. Ma «l'Italia e l'Irlanda — ammoniva il documento presentato al Consiglio di Stato e di governo a Strasburgo — sopporterebbero, a causa della loro elevata dipendenza energetica, degli squilibri più marcati: accelerazione dell'inflazione superiore all'1 per cento, deterioramento degli scambi commerciali dell'ordine del 0,5 per cento sul prodotto nazionale lordo; e, per l'Italia, rallentamento della crescita fra lo 0,6 e lo 0,8 per cento».

I conti aritmetici non bastano

Come sempre, a pagare di più saranno, in assenza di scelte politiche ed economiche che rappresentino una vera, autonoma svolta, i paesi più poveri, strutturalmente più deboli della CEE. Si tratta di prospettive nere, ma largamente superate dalla realtà. L'aumento dei

prezzi deciso a Ginevra si aggirerà infatti, globalmente, attorno al 50 per cento. Tutte le previsioni sul peggioramento della situazione economica avranno dunque una portata doppia rispetto alle ipotesi di un mese fa. L'anno nero, secondo gli esperti di Bruxelles, sarà l'80. Se nel '79 infatti l'aumento del greggio inciderà solo negli ultimi sei mesi, e si inserirà su una congiuntura ancora sostenuta, nell'80 dovremo moltiplicare il caro petrolio su tutti i 12 mesi dell'anno, e per di più in un momento di peggioramento del ciclo economico.

A questo punto, naturalmente, i conti aritmetici non bastano più. Occorrono programmi seri di economie di energia, differenziali a seconda delle situazioni dei singoli paesi, basati non su tagli orizzontali delle importazioni che per l'Italia vorrebbero dire un brutale e disastroso arresto produttivo, ma su una diversificazione dei consumi, una radicale modifica del modo di produrre.

Vera Vegetti

E' già baruffa per la benzina

La Malfa: «Nicolazzi non ha il minimo di conoscenze ed equilibrio necessari» - Chi dovrà pagare lo scotto?

CONSUMI DI ENERGIA NEI TRASPORTI (Variazioni percentuali)

	1978/1977	Mag. '79/Mag. '78	Gen. '79/Mag. '78
Benzina	+ 6,5	+ 9,8	+ 10,3
Carboturbo	+ 1,0	+ 15,0	+ 3,3
Gasolio	+ 7,5	+ 12,9	+ 16,1
Lubrificanti	+ 1,6	+ 2,9	+ 11,2
G.P.L.	- 1,4	- 1,9	- 3,4
TOTALE PRODOTTI PETROLIFERI	- 6,0	+ 10,9	+ 11,7
Combustibili solidi	-	-	+ 6,3
Gas naturale	- 3,8	+ 4,8	+ 3,1
Energia elettrica	+ 11,1	+ 5,4	+ 4,7
TOTALE	+ 6,0	+ 10,5	+ 11,2

Fonte: ENI

ROMA — Chi dovrà pagare gli aumenti del petrolio? Tutti quanti, come è inevitabile che accada, se gli aumenti vengono scaricati con l'inflazione? Tutti coloro che pagano le tasse, se come propone Nicolazzi, si concede ai petrolieri una parte delle imposte su benzina e altri prodotti petroliferi? O tutti indistintamente coloro che consumano benzina per le automobili?

Il repubblicano Giorgio La Malfa chiede che fino a quando rimane in carica il presente governo, della questione se ne occupi lo stesso presidente del consiglio, non sembrandogli che «il ministro dell'Industria abbia quelle minime doti di conoscenza dei problemi e di equilibrio per affrontarla». Come attestazione di fiducia in Nicolazzi, da parte dell'esponente di una forza politica che partecipa al governo e a questa maggioranza, non c'è davvero male...

La Malfa sostiene che «l'irresponsabile ottimismo di Nicolazzi, e le minacce di controlli su pretesi imboscamenti, finiranno per causare l'improvviso emergere di condizioni che determineranno una situazione drammatica di scarsità di approvvigionamenti». E' quel che è successo per il gasolio, e potrebbe certo succedere per la benzina. Ma neanche a La Malfa, significativamente, passa per la mente che una quota del «sacrificio» per gli aumenti possa essere attribuito alle grandi compagnie petrolifere: si dà per scontato che i loro profitti siano intoccabili, così come intoccabile sembra la loro facoltà di bloccare, a fini ricattatori, i rifornimenti. Quanto all'organo socialdemocratico «L'Unità», anzi, ziché entrare nel merito, preferisce difendere a spada tratta Nicolazzi affermando che «nessuno è disposto a prendere lezioni da un "Napoleon le petit" come La Malfa junior. E' intanto da lezione di come si possa «elevare» la polemica.

Altro esempio edificante della comunanza di intenti nell'ambito del governo è la posizione del ministro delle Finanze Maljati, decisamente contrario ad una defiscalizzazione su benzina e prodotti petroliferi, che invece viene caldeggiata da Nicolazzi.

Dal canto suo il compagno Maschiella, responsabile del settore energia del PCI, ha ribadito che è inaccettabile che si faccia un discorso sulla politica energetica. C'era un discorso generale sulla politica monetaria. C'è stato un dibattito parlamentare che ha dato indicazioni sulla necessità di un ampliamento della ricerca, di una ristrutturazione delle raffinerie e dell'apparato distributivo, di un aumento della quota ENI sia di raffinazione che di distribuzione e di una ristrutturazione della composizione delle «barille», cioè delle quote dei diversi derivati che si ricavano dal greggio. «Ma non si è fatto nulla di tutto questo — ha detto Maschiella — e ora si torna a parlare di aumento del prezzo: è un ricatto inaccettabile».

Intanto la Spagna ha aumentato la benzina di 7 pesetas a litro portandola ad una cifra pari a circa 46 lire. In Inghilterra invece Shell e Esso hanno annunciato che dovrebbero portare la benzina super a circa 450 lire al litro.

L'Arabia annuncia il temporaneo aumento della produzione di petrolio

RIAD — La radio ha annunciato che l'Arabia ha deciso di aumentare, in via temporanea, la produzione petrolifera, per coprire le spese del piano di sviluppo saudita (1976-81), quindi, probabilmente, anche il notevole fabbisogno di investimenti necessari a portare la capacità produttiva dei campi petroliferi sauditi ad un potenziale di estrazione di 14 milioni di barili al giorno.

Attualmente l'Arabia Saudita — ma non si dispone di dati precisi — produce 9 milioni di barili. Si era autoimposto un limite di 8 e mezzo, ma durante la crisi iraniana la produzione era salita a 9 e mezzo per rispondere alla carenza di greggio. La radio saudita non precisa l'entità degli aumenti di produzione. E non lo precisa neppure, nell'intervista rilasciata a «Newsweek» il ministro del petrolio saudita Yamani, che però afferma che ai 200 miliardi di barili di riserve conosciute si sono recentemente aggiunti nuovi importanti ritrovamenti. Sempre secondo Yamani, la differenza tra domanda e produzione di petrolio su scala mondiale non sarebbe di 2 milioni di barili al giorno, come si è spesso sostenuto, ma attualmente di appena 800.000 barili.

21 mila posti di lavoro nei progetti delle Coop

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dieci settori operativi, quindici filiali regionali, cinque agro-industrie autogestite, 132 miliardi di produzione alimentare collocata sul mercato, trenta all'estero: quattro milioni di ettoltri di vino, 150 mila quintali di olio. Ed ancora: 2700 cooperative con 400 mila coltivatori aderenti. E' il ritratto dell'AICA, l'Associazione italiana delle cooperative agricole, uno dei più importanti bracci operativi della Lega delle cooperative e mutue, che ha tenuto alla fine della scorsa settimana a Palermo la sua trentunesima assemblea nazionale, alla presenza di oltre quattrocento delegati e di numerosi dirigenti del movimento cooperative e contadino.

Il dibattito, aperto da una relazione del presidente dell'AICA, Enzo Ferraro, e concluso da un intervento del vice presidente nazionale della Lega, Alvaro Bonistalli, è partito proprio da questi dati. Il Consorzio delle cooperative di servizio della Lega ha raggiunto nel 1978 una cifra record nel suo volume complessivo di affari: 285 miliardi di lire, con un incremento del 22 per cento rispetto all'anno precedente. La formula dell'AICA è quella di un intervento a sostegno delle strutture cooperative e si articola su un doppio binario: da un lato l'alleanza distributiva e mezzi tecnici necessari all'agricoltura, dall'altro si occupa della commercializzazione dei prodotti. Questa formula ha funzionato. Ma bisogna andare avanti. Sicché la domanda-chiave su cui si è articolata la discussione nella trentunesima assemblea dell'AICA riguarda il ruolo che tale originale attività autostituita può avere, in generale, al di là dei confini del movimento cooperativo, nella battaglia per far uscire dalla crisi l'agricoltura del nostro paese. Occorre innanzitutto — è questa una delle risposte fornite dal convegno — sollecitare l'attuazione della nuova legisla-

zione che prevede piani settoriali e finanziamenti per l'agricoltura. Sono i fatti a dimostrare la necessità di questa terapia là dove tale processo, infatti, è stato bloccato, e si è continuato a perseguire un modello di spesa pubblica parcellizzato e a pioggia e, infatti, le capacità imprenditoriali dei contadini e delle cooperative hanno trovato maggiori difficoltà, anche nel loro sbocco sul mercato. Da qui — anche al di là dei singoli successi produttivi — l'importanza del programma di investimenti della cooperazione: il piano triennale delle cooperative agricole aderenti alla Lega prevede oltre settecento miliardi di investimenti. E particolare rilievo ha l'obiettivo di 1296 nuove iniziative — molte di esse nel Mezzogiorno — per il recupero di 150 mila ettari di terre abbandonate o malcoltivate, e una previsione di ventuno mila nuovi posti di lavoro.

Il dollaro è tornato a scendere

Sotto le 829 lire - La sterlina invece in forte rialzo per la dura svolta conservatrice - Nuovo prestito estero (60 milioni di dollari) alla Finmeccanica

ROMA — Gli interventi di sostegno delle banche centrali non hanno potuto impedire ieri un ribasso rilevante del dollaro, quotato in Italia a 829 lire in media rispetto alle 832 di venerdì. L'oro ha superato i 281 dollari l'oncia, tornando a muoversi in senso inverso al dollaro. I due fenomeni tornano a manifestare, cioè, la comune origine nelle rinnovate spinte inflazionistiche che si verificano nell'economia degli Stati Uniti. Due le notizie che ne danno conferma indiretta: l'andamento della produzione è tornato al rialzo nel mese di maggio, mostrando che il governo Carter non ha preso misure di «raffreddamento» o che queste non hanno effetto; Carter ha ripreso l'iniziativa per il risparmio di energia ponendo al centro l'aumento dei prezzi interni per i prodotti petroliferi (il cosiddetto decontrollo). Ieri il presidente USA ha cercato di correggere questa interpretazione degli ambien-

ti finanziari dichiarando di prevedere una recessione. Non è chiaro quale forza abbia la rinnovata pressione sul dollaro. Le previsioni sul disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti, tuttavia, sono salite da 16-18 a 30-35 miliardi di dollari. Il rialzo

chiamo esercitato dall'aumento dei tassi d'interesse sui capitali vaganti sembra esaurito. Nelle ultime settimane alcune grandi banche avevano alleggerito il tasso-base, diminuendolo di uno 0,25% e portandolo attorno all'11,50%. Misure sono state adottate per

far salire i tassi d'interesse gravanti sugli acquirenti di abitazioni in proporzione all'inflazione. Ieri è stato annunciato un aumento dei tassi a favore dei depositi a risparmio dal 5,25% al 5,50%; questa misura, tuttavia, mostra quale enorme divario esista anche negli Stati Uniti fra remunerazione del risparmio e costo del denaro praticato dalle banche.

Il costo del denaro, benché oggetto di manovre dirette a contenerlo, aumenta molto di più della remunerazione del risparmio. Diventa, cioè, un fattore inflazionistico e dei più potenti, in una economia largamente basata sul credito al consumo qual è quella degli Stati Uniti. La gestione monetaria di altri paesi, d'altra parte, si sta orientando sulle previsioni di crisi che emergono dagli Stati Uniti. Ieri la sterlina ha registrato ancora una rivalutazione di 114 lire. Questa rivalutazione della sterlina prosegue in relazione ad una chiara e voluta scelta di riduzione dell'attività economica. Ieri sono state rese note a Londra tre indagini previsionali, tutte orientate in senso negativo, di cui una ad opera catalana. Secondo quest'ultima, elaborata dall'Istituto IEM, nei prossimi dodici mesi il reddito inglese calerà del 4 per cento; i disoccupati saliranno da 1,3 a 2 milioni; l'inflazione tornerà al 20 per cento. Si noti che l'Inghilterra si avvia in questi 12 mesi a realizzare l'autosufficienza nelle forniture di petrolio, godendo di una situazione eccezionale rispetto ad ogni altro paese industrializzato. Il governo inglese attenua ma non contrasta queste previsioni. La Confederazione degli imprenditori le conferma, pur senza fornire cifre precise.

I «volani» della recessione inglese sono in larga misura monetari e finanziari: aumento del tasso di sconto di 2 punti; libertà di esportazione per i capitali; riduzione della spesa pubblica in due tappe, una già attuata e l'altra in preparazione per il bilancio 1980 (prevista in 1800-2700 miliardi di lire). La posizione della lira in questo quadro minaccioso lascia ancora spazio ad iniziative positive. Ieri la Finmeccanica ha annunciato un nuovo prestito estero di 60 milioni di dollari. Le previsioni di stabilità monetaria consentono l'accesso di imprese ed enti economici italiani al mercato finanziario internazionale. Proseguono anche afflussi spontanei di capitali, come nel caso della sottoscrizione di titoli del Tesoro italiano da parte di banche svizzere. Questi afflussi alimentano la liquidità interna, con una disponibilità di denaro resa maggiore dall'insufficiente iniziativa di investimento. Ieri il Mediocredito centrale ha reso nota una iniziativa diretta a sollecitare gli investimenti. Si tratta di fondi che vengono messi a disposizione dei Mediocredit regionali (operanti nella maggior parte delle regioni) per prestiti alle piccole imprese a tassi non superiori al 15,35%. Il finanziamento potrà essere del 75 per cento fino ad un miliardo di lire nel Nord e a due miliardi nel Sud. Il regime ammissivo anche l'acquisto di automobili.

Il Tesoro in mora per i BOT di luglio

ROMA — I lavoratori destinatari dei Buoni del Tesoro emessi a fronte del congelamento della contingenza avrebbero dovuto riscuotere, ieri, gli interessi della seconda emissione. Non hanno potuto farlo perché, ad un anno di distanza dai versamenti usati in pagamento di imposte per tutto il semestre precedente la scadenza, per cui il diritto di godimento del destinatario era già stato lesso fin dai mesi scorsi. Si dà la colpa alla burocrazia: questa stessa burocrazia ha però adempiuto in tempi più brevi alla consegna dei buoni della prima emissione.

Tesoro per questo ritardo nonostante le numerose sollecitazioni le cedole dei Buoni del Tesoro possono essere usate in pagamento di imposte per tutto il semestre precedente la scadenza, per cui il diritto di godimento del destinatario era già stato lesso fin dai mesi scorsi. Si dà la colpa alla burocrazia: questa stessa burocrazia ha però adempiuto in tempi più brevi alla consegna dei buoni della prima emissione.

Tutti nel mazzo appassionatamente.

QUESTA SETTIMANA I PICCHE

Le carte di Chiappori, parte 2.

Un regalo di Panorama

Lettere all'Unità

Un dibattito che esca anche fuori del Partito

Caro direttore,
Io scosso elettorale (non la disaffezione) deve diventare una spinta verso una rinnovata capacità di lotta, di ricerca di limiti ed errori compiuti per superarli, nella consapevolezza di non doversi «ritirare sotto la tenda», ma di volere e dovere continuare a stare sul campo meglio attrezzati e più combattivi. Ciò è tanto più possibile, quanto più la nostra discussione saprà diventare ampia e coinvolgere coscienza dentro il partito e al fuori di esso. Vogliamo dire un dibattito di massa. Per ritrovare al contatto con la gente, con gli uomini, con le cose — come fu stesso ha scritto — il gusto della grande creatività e della novità. Non sembra opportuno, allora, aprire il giornale ai contributi più diversi, riservando ad essi una pagina come in epoca congressuale?

micare tutta questa gente con i nostri sindacati che come tali avevano il compito obbligatorio di emettere ordinanze (che nei comuni amministratori della Democrazia cristiana almeno si vedono) e che tra l'altro nessuno riparla dal momento che questa legge anziché essere data (e data) è stata respinta. La gente si contenta di pagare multe anche salate, si contenta di fare impinguare il portafoglio agli avvocati, ma non si muove per la rispetta e l'abusivismo edilizio aumenti sempre più. Gli oneri di urbanizzazione non li vuole pagare nessuno, e quei pochi che li pagano se ne pentono e diventano nemici dei nostri sindacati perché dicono che solo questo modo di fessi a pagare. E il bello è che mentre la stragrande maggioranza dei cittadini a torto o a ragione non ha mai visto il contratto, ecco le incompiute, ecco i risentimenti, ecco uno dei perché si sono perduti.

PIETRO BIANCO (Petronà - Catanzaro)

«Holocaust»? La realtà fu ben peggiore

Caro direttore,
dopo aver visto le prime immagini di Holocaust, prendendo altre critiche, i pochi superstiti dei campi nazisti di sterminio hanno dichiarato: «E' molto peggiore di quanto ho visto in politica a Ravensbruck, denuncia la falsità delle «sequenze finali, quando le deportate vanno nella camera a gas con vestiti dai toni brillanti, a righe azzurre e blu, come se uscissero da un recluso di un campo di concentramento, e ben rasi e visi rossi mentre disserano di amore e di sentimenti umani. Intanto questo tanto capiti, che nei lager non c'era colore, non c'era vita, non c'era gioia, non c'erano più pensieri».

Interessante il dibattito, ma lettere più brevi

Caro direttore,
seguo con molto interesse gli scritti che compaiono ed elettori del PCI mandano al giornale per discutere sulle cause che hanno portato alla sconfitta elettorale del nostro partito. Occorrerà che gli organismi dirigenti ascoltino con attenzione anche i semplici compagni di base riferiscono: chi non ci dice che, se questa attenzione fosse stata data prima, forse certi errori non sarebbero stati commessi, certi colpi elettorali non si sarebbero dovuti addossare?

Anni fa registrai la testimonianza del compagno Spartaco Beragnoli (di Pistoia, non di Roma), che partecipò sul suo internamento al campo di Groos Beeren. Così egli descrive il suo arrivo: «E' una donna che mi porta addosso l'attentore... e mi ricordo che, caso strano perché non è frequente in Germania, c'era ancora un certo numero di una certa fascia che non lasciava distinguere bene a una certa distanza le cose e gli uomini, e che non parlavano. Ebbene, avevo appena varcato il primo cancello del primo ordine di recinzione, mi feci avanti e dissi: «Non mi parlo di me. E' io... feci dentro di me una considerazione strana. Dissi: ma come? In un campo di concentramento vi è un grege di pecore? perché proprio la massa che veniva verso di me lo faceva?». E' una domanda che mi tornò in mente per un pezzo. Volevo, fatti pochi passi in avanti... constatata che invece di essere pecore erano esseri umani. Esseri umani che di umano gli era rimasto ben poco. Sporchi, la pelle era ormai di un colore grigio, e mi ricordavo sopra la pelle vi era una crosta di sporcizia che io poi dovevo sperimentare su me stesso».

Gli occhi critici del lettore puntati sul giornale

Caro direttore,
come scritto al partito desidero formulare alcune critiche nel riguardo alla costruzione di posizione del nostro giornale.

Costruito un giornale nella costruzione di un giornale, Beragnoli aggiunge: «Il periodo di resistenza poteva giungere al massimo fino a 20-25 mila, ma non più di 20 mila di 30 al mattino, si tornava in 15 o 16... Gli altri erano morti, quando partivano per il campo di sterminio, e sopra tutto durante il lavoro». Al ventunesimo giorno il compagno Beragnoli scrisse: «Il solo solo perché credo un francese, fu inviato all'ospedale, da dove, attraverso varie peripezie, potè fuggire per la avanzata dell'esercito sovietico».

Se difendiamo una legge che non piace a troppi

Caro compagno direttore,
al motivo di malcontento verso il PCI elencati dal compagno Cosimo Millio di Genova sulla lettera pubblicata il 14 giugno vorrei aggiungere altri anche: ma adesso mi limiterò a citarne uno soltanto, che è stato però in certe zone. Paese fra i maggiori motivi del malcontento. Parlo della difesa a spada tratta della legge che i dirigenti del nostro partito di una legge che ritengo pessima, quella sulla edificabilità dei suoli: cioè la cosiddetta «Bucoletti». Essa ha avuto soltanto il «merito» di fare andare in prefettura migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini in genere; di fare ini-

E' stato utile presentare in TV a decine di milioni di persone un'immagine (anche se parziale) della realtà. Holocaust, sopra la pelle vi era una crosta di sporcizia che io poi dovevo sperimentare su me stesso».

Da giovedì le nuove tariffe aeree (+ 10%)

ROMA — Fino alla mezzanotte di domani sarà possibile viaggiare sulle linee aeree nazionali con le vecchie tariffe. Dopo scetterà il preannunciato aumento del 10 per cento. Ciò vale per tutte le compagnie (Alitalia, Alitalia, Alitalia) che operano sulle linee nazionali. In altre ecco alcuni esempi di aumenti: Roma-Milano da 51.000 a 57.000; Milano-Palermo da 84.000 a 91.500; Milano-Catania da 85.000 a 92.500; Roma-Alghero e Roma-Cagliari da 32.000 a 35.000; Torino-Cagliari da 62.500 a 67.500; Palermo-Lampedusa da 24.200 a 26.700; Palermo-Pantheria da 12.100 a 13.600. Contemporaneamente alle tariffe (che erano già state aumentate del 10 per cento il 1. maggio scorso) saranno rincarate dell'8 per cento

NICOLA BONACASA anche a nome di altri compagni della sez. «Marozzelli - Villa» (Genova)

GIORGINA LEVI (Torino)

Se difendiamo una legge che non piace a troppi

Caro compagno direttore,

Da giovedì le nuove tariffe aeree (+ 10%)

ROMA — Fino alla mezzanotte di domani sarà possibile viaggiare sulle linee aeree nazionali con le vecchie tariffe. Dopo scetterà il preannunciato aumento del 10 per cento. Ciò vale per tutte le compagnie (Alitalia, Alitalia, Alitalia) che operano sulle linee nazionali. In altre ecco alcuni esempi di aumenti: Roma-Milano da 51.000 a 57.000; Milano-Palermo da 84.000 a 91.500; Milano-Catania da 85.000 a 92.500; Roma-Alghero e Roma-Cagliari da 32.000 a 35.000; Torino-Cagliari da 62.500 a 67.500; Palermo-Lampedusa da 24.200 a 26.700; Palermo-Pantheria da 12.100 a 13.600. Contemporaneamente alle tariffe (che erano già state aumentate del 10 per cento il 1. maggio scorso) saranno rincarate dell'8 per cento

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

La strategia dei «punti di vista»

Gli attacchi, pesanti, che hanno definito «di parte» l'inchiesta di Marco Fini, Emidio Greco e Corrado Stajano l'Italia del boom...

di una volta e per sempre? Secondo me, l'Italia del boom è stata invece un programma di notevole onestà e interesse...

chiesta. Ma il fatto è che i giornalisti televisivi - oppressi proprio dallo spettro della «teoria dell'obiettività» - si trovano a dover legittimare la cronaca attraverso l'autorevolezza dei testimoni...

Una visione strumentale

Una delle spinte alla riforma venne proprio dalla avversione a quella «teoria dell'obiettività». Per questo, mi pare, certi attacchi rivelano, oggi, con quale spirito, invece, certi settori dello stesso schieramento riformatore prefigurassero il cambiamento...

Ma interessante e positivo, e per alcuni versi inconsueto, era l'uso delle immagini d'epoca (i cinegiornali, i film, i brani di inchieste e di spettacoli televisivi). Fin dalla sigla della prima puntata (la sfilata della «cinquantesima») si offrivano ai telespettatori materiali che non servivano genericamente ad ambientare il commento dello speaker...

Non si può dire che Fini, Greco e Stajano non abbiano avvertito, peraltro, questi rischi di carenza di analisi. Alla ricerca dei perché, alla individuazione delle contraddizioni, essi hanno fatto lasciato un certo spazio alla punta conclusiva: ma affidandosi poi soltanto alle parole degli intervistati e forse fidando troppo negli accenni (ricordiamo come particolarmente interessanti quello di Sijos Labinski al meccanismo per il quale il centrosinistra generò strati sociali che finivano per essersi avversi, e quello di Lombardi alla contraddizione tra apertura di speranze delle masse e mancanza di partecipazione di massa)...

La via TV all'analisi

Ma qui affiora, dunque, un ultimo problema: che è poi, forse, la premessa di tutto. In TV si continuano ad affrontare temi grossi e delicati, pretendendo di esaurirli in programmi di due o tre puntate. E questo è di peggio che nell'editoria. Questo toglie il respiro al «discorso» e rende impossibile la sperimentazione di quella che vorrei chiamare «la via televisiva all'analisi»...

Un «kolossal» televisivo sulla vita del grande compositore



Dietro Verdi, passo passo

ROMA - E' stata varata, con la presentazione ufficiale alla stampa da parte del direttore della Rete due, Massimo Fichera, l'operazione televisiva dell'anno. Si tratta di uno sceneggiato in quattro episodi, che saranno esibirsi, oltre che dalla Rai, anche dalle televisioni inglese, francese, tedesca e sovietica. Il titolo è garantito dalla SICIS che in un sondaggio ha accertato...

che non si tratta di un kolossal, il Verdi ne ha invece tutte le caratteristiche: 150 attori (senza contare le comparse che costituiranno una massa imponente visto che dovranno riempire i vari teatri dove saranno eseguite le opere del maestro di Busseto), cinquecento costumi (gli interpreti dovranno cambiare dodici volte per coprire il lungo arco di anni che va dal 1813 al 1901), una lavorazione in esterni di sei mesi, tutta in nord Italia (Busseto, Cremona, Parma, Venezia), con l'impegno da parte del Comune di Milano di eliminare il fill del tram e di bloccare il traffico...

Del musicista si parlerà attraverso le sue 26 opere (o ventisette se si include anche la Gerusalemme) con rigore documentario, senza inventare neppure una scena, afferma Castellani, e attraverso il suo impegno civile (fu deputato al primo Parlamento d'Italia dietro pressioni personali di Cavour). Sullo sfondo il Risorgimento e la trasformazione della società italiana da contadina a industriale.

Il film sarà girato in due versioni, una in italiano e l'altra (solo per i primi piani) in inglese, in quanto il mercato estero è estremamente esigente e saranno utilizzate contemporaneamente per le scene di massa, anche 4 o 6 macchine da ripresa. La tv sovietica, da parte sua, ha chiesto che sia inserita una brevissima sequenza (che sarà girata all'Ermitage) di ringraziamento per la composizione e l'esecuzione a Pietroburgo della Forza del destino.

Anna Morelli

Una monumentale biografia in sette puntate, diretta da Renato Castellani, che costerà quattro miliardi. Discutibilissima la scelta dei due interpreti principali

Conclusa la rassegna di Imola

I ristretti confini di «Europa jazz»

Proposta musicale inferiore alle scorse edizioni - Entusiasmo un trio della RDT

Nostro servizio

IMOLA - La seconda edizione di Europa Jazz, conclusasi domenica sera al Palazzo di Imola con un concerto non troppo affollato, si è ampiamente arricchita di smentire chi riteneva che la rassegna imolese avrebbe precisato in qualche modo il discorso, avviato lo scorso anno in maniera ecumenica e onnicomprensiva, su alcune linee di tendenza della nuova musica europea.

viene assunto come unico referente cui applicare meccanicamente il metodo dell'improvvisazione, in un progetto abbastanza semplicistico e i cui contorni paiono piuttosto approssimativi.

L'ultima formazione in programma sabato sera, la Compagnia diretta dal chitarrista Derek Bailey e comprendente il bassista Maarten Van Regteren Altena, il sassofonista Evan Parker, il clarinetista Tony Coe, il violoncellista Tristan Honsinger e il percussionista Toshiko Tsubota, ha presentato un programma più interessante, pur alterando, come spesso avviene nella libera improvvisazione collettiva, momenti di notevole tensione a lunghe pause spese alla ricerca di un terreno di espressione comune.

L'ultima serata del Festival si è aperta con la Ninesense Band, formazione anglosassone comprendente molti «sopravvissuti» della scena jazz-rock affermata negli anni Sessanta (Elton Dean al sax alto, Linn Gencocque al tenore, Marc Charig al sassofono, Malachi Frenkel al trombone, Ceith Tippett al piano, Harry Miller al basso e Larry Stabbins alla batteria), ed è proseguita a livelli ben più stimolanti con la performance solista di Irene Schweizer, pianista svizzera assai convincente e leader storica della free music europea.

Ultimo gruppo in cartellone erano gli Strange Brothers di Erato dall'alto-soprano sassofonista John Tchicai, formazione interamente danese comprendente il tenor sassofonista Simon Spanghønen, il bassista Peter Danstrup e il batterista Ole Romer. Il gruppo, che pure è formato da musicisti di buona levatura tecnica, è parso piuttosto carente di idee e non sempre in grado di sostenere adeguatamente gli splendidi traseggi del suo leader. Tchicai comunque rimanda una delle più personali e straordinarie voci strumentali in circolazione, e anche un musicista capace di soluzioni compositive originali e non prive di interesse.

Merita di essere menzionato, infine, un trio tedesco orientale, quello del sassofonista Ernst Ludwig Petrovsky (che purtroppo non abbiamo potuto ascoltare dal vivo), comprendente il bassista Klaus Koch e lo straordinario batterista Günther «Baby» Sommer. Questa formazione, sin troppo esplicitamente ispirano. In questi casi, l'universo esoterico era inserito in una più complessa proposizione soggettiva del proprio retaggio con diversi atteggiamenti ma con finalità sempre abbastanza chiare; nel caso Hart-Goebbels esso

Filippo Bianchi

Il «boy friend» ovvero la nostalgia del musical

The boy friend (1972) è il terzo film del regista inglese Ken Russell incluso nel breve ciclo televisivo che la Rete due gli ha dedicato. Dall'omonima opera di Sandy Wilson, Russell ha tratto spunto per un revival del musical anni '20, dell'epoca resa fascinoso e gloriosa dai grandi coreografi come Busby Berkeley. Il film è di una rivoltella di una protervia inaudita, ma fa gridare al miracolo i nostalgici della Hollywood che c'era una volta. Tra gli interpreti (a destra, nella foto), Twiggy il grissino, la fotomodella in auge nei primi anni '70.



Avventure «giallo-rosa» con Ave Ninchi

Una detective in cucina

Ave Ninchi con La vedova e i bambini si mette in diretta concorrenza con Angie Dickinson, versione americana dell'investigatore donna che imperversa sui nostri teleschermi in questa stagione. Ma tocca l'analoga «sessista», l'irruenta romagnola non ha niente in comune con l'asettica statunitense. Qui è tutto casareccio dalla cucina (ormai imprescindibile per questa attrice) alle indagini svolte dallo sprovveduto commissario Lombardi, alle sedute spiritiche. Tutto miscelato sapientemente da Paolini e Silvestri che hanno costruito le avventure giallo-rosa di una vedova quattrenna, intraprendente e materna.

Sei episodi dunque e sei storie di cadaveri, di inseguimenti e fughe ma anche di pranzetti succulenti e di previsioni sul futuro. La vedova, dal nome orientale Avatar, per sbarcare il lunario affitta camere e legge la mano, senza pretese scientifiche. Le capita in casa un ragazzino alle prime armi nel suo mestiere da «sbirro» (Enrico Papa) e lei, a suo modo, cerca di aiutarlo, non accorgendosi né davanti a effrazioni, né a fughe precipitose in moto. Un ruolo, insomma, costruito addosso ad Ave Ninchi che ricorda anche la miss Maripie di Agatha Christie ma con una carica e un umorismo tutti italiani.

Beethoven chiude il «Maggio»

Grande Giulini e «Nona» d'eccezione

FiRENZE - E' ormai innegabile che ogni apparizione di Giulini (che si esibisce con la Compagnia Italiana sempre più rinfamata) costituisce un fatto eccezionale, una lezione di stile, di arte e di cultura.

movimento, con il continuo susseguirsi di tensioni e distensioni e con i ripiegamenti carichi di poesia. E se il prelo è apparso eccessivamente rissu, per una dinamica spesso troppo dilatata, Giulini raggiunge i vertici più alti con l'Adagio, in cui è emersa quella pietosa trasfigurazione che è tipica del suo atteggiamento direttoriale; ogni dettaglio timbrico è stato messo in luce a dovere (quanta intima dolcezza nel suono del clarinetto!), in un discorso musicale meravigliosamente assorto, ricco di implicazioni e suggestioni, di spensierati e vicino ad una purezza quasi mozartiana. L'ultimo movimento, con celeberrimo inno schilleriano, è ampio e maestoso, caratterizzato da una straordinaria dovizia di colori orchestrali e da una solennità quasi bachiana nelle parti corali. Eccellenti i soli di corno, tra i quali si sono distinte, per purezza stilistica, l'impeccabile Marcherita Rimaldi e l'elegante Lucia Valentini Terrani, affiancate dal tenore Herbert Steinbeck (lo strepitoso Loge del recente Rheingold di Metha-Ronconi, qui forse un po' troppo stentato) e dal robusto ed incisivo Siegmund Nimsregger. L'orchestra del Maggio si è confermata in gran forma ed ha suonato con dedizione profonda, come sempre avviene quando si trova a collaborare con Giulini; molto ben fuso e amalgamato il coro diretto da Roberto Gabiani.

Alberto Paloscia

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 13 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA - (C) 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PALMISTICO - (C) 18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - La ballatteria di tappeti...

- TV Svizzera: ORE 16.17: Ciclismo; 19.10: Il quadrato dell'ipotesi; 19.15: Cave canem; 19.30: In giro a far compere; 20.05: Telegiornale; 20.15: Scatola musicale; 20.40: Il mondo in cui viviamo; 21.30: Telegiornale; 21.45: «Il garofano rosso» con Norman Belyth; Katherine Schofield - Regia di Robert Tronson; 22.50: Popolo delle foche; 23.00: Ciclismo: Tour de France; 23.50: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7: Lavoro; 8: Stanotte, stamane; 9: Stanotte, stamane; 10: Stanotte, stamane; 11: Stanotte, stamane; 12: Stanotte, stamane; 13: Stanotte, stamane; 14: Stanotte, stamane; 15: Stanotte, stamane; 16: Stanotte, stamane; 17: Stanotte, stamane; 18: Stanotte, stamane; 19: Stanotte, stamane; 20: Stanotte, stamane; 21: Stanotte, stamane; 22: Stanotte, stamane; 23: Stanotte, stamane.

- Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Arte e artigianato; 12.10: Long playing; 13: Pomergigio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.50: Un certo discorso estivo; 17: Esperienza fotografica; 17.30: Spazio 21; Appuntamento con la scienza; 21.30: Due «quintetti» di Beethoven.

Sugli schermi alla Settimana veronese

Spagna violenta come in uno specchio

Rabbiose risposte alle insidiose manovre restauratrici

Dal nostro inviato

VERONA — Per involuto e complesso che sia, questo cinema spagnolo dell'ultimo decennio va palésando puntualmente, attraverso quasi tutti i film dell'attuale Settimana veronese, coincidenze tematiche rivelatrici. Dall'una all'altra opera ricorrono, più o meno mimetizzati negli ingranaggi narrativi, apologetici apparentemente vaghi che, però, sfociano spesso in sprazzi di violenza oppure si colorano di cupi riverberi patologici. Sembra ci sia proprio, anche negli spazi più aculeti di ogni racconto, una sorta di travaso di quel tipico «umore nero» (non per niente Rafael Azcona è il più spagnolo e il più frequentato soggettista) che tutto ammantava con una esasperata (o disperata?), tetraggine.

È presumibile che il fenomeno sia determinato da un lato dalla vena pessimistica intrinseca alla storia spagnola — con tutto ciò che in essa si è consolidato in negativo: intolleranza contro-riformista, dispotismo politico, spietato classicismo, ecc. — e dall'altro dal «risveglio» più ravvicinato della lunga, avvilente soggezione patita durante l'oscurantismo franchista. È un fatto, comunque, che nella pratica della «rimozione» e dell'occultamento usata per decenni per fuorviare da un diretto, e inevitabilmente inerte, confronto con la realtà vera delle cose, ha innescato in Spagna processi tortuosi tanto sul piano psicologico quanto su quello più vasto della dinamica sociale.

I cineasti più avvertiti vivono lucidamente questa schizofrenia tra le parvenze di una pacifica dimensione esistenziale e le imprevedibili insorgenze di pulsioni istintuali disgregatrici. Di qui, dunque, la loro costante ricerca per rintracciare nell'ordito di una formale

«normalità» gli indizi di quel male profondo che, presto o tardi ma inesorabilmente, esplose in aperta tragedia e, allora, in agitata liberazione.

Certo, c'è molto di un torvo cattolicesimo ferocemente conservatore in un intrico del genere, ma ci sono sicuramente tante altre cause concomitanti che hanno contribuito a determinarlo. E tra queste non va trascurato il peso di squilibri sociali e politici di macroscopica gravità. Citiamo per tutti il ruolo ottusamente reazionario giocato sempre da una oligarchia del potere (latifondisti, alta finanza, esercito e apparato clericale) basato — prima, durante e dopo Franco, fatta eccezione per la drammatica epopea repubblicana — sul privilegio, e conseguentemente sullo sfruttamento impudente delle classi popolari. Si sa dal '75 ad oggi, la «liberalizzazione» alla Juan Carlos, pilotata dal primo ministro Suarez, ha cambiato qualcosa nella forma per lasciare in complesso immutata la sostanza.

È questo il dramma autentico della Spagna. Un dramma che nella cultura e nel mondo popolare trova il suo terreno di più acuta e sofferta contraddizione. In tale campo, le forze migliori del cinema iberico tentano di svolgere un'utile funzione chiarificatrice, anche se spesso tra gli intenti democratici che animano i cineasti progressisti e i risultati effettuali da loro conseguiti persiste un divario marcato. La profezia è forse scaturita nel corso del passato ad esprimere idee ed interventi sulle più brucianti questioni civili e politiche in termini e nodi metafisici, sembra, essersi saldata loro addosso come una seconda pelle, tanto da coprire non di rado anche gli slanci più avanzati con paludamenti non essenziali.

Per contro si infiltrano al contempo, quali elementi pa-

radigmatici, i segnali di una generalizzata violenza (latente o manifesta che sia) come fatto costante della contemporanea realtà spagnola: emblemi della moderna barbarie divengono così la caccia (contro gli uomini, gli animali, la natura), la crueltà nel mondo contadino, la logorante guerra dei nervi e del sesso, il sopravvenire di annichilatrici impotenze di fronte alla vita e alle responsabilità. E, usando come chiavi di lettura questi ricorrenti simboli, anche le oblique allegorie, allora, si sciogliono per ricomporsi poi, in diretto rapporto con altri insistenti riferimenti (la guerra civile, la trasformazione del paese, il peso dei capitoli), in una rabbiosa risposta, spesso dalle coloriture sarcastiche, alle insidiose manovre restauratrici ad opera della grossa borghesia e degli «orfani» di Franco.

Al di là di tutte le irrisoltezze e i manierismi, tuttavia, l'odierno cinema spagnolo sembra rivitalizzato, specie negli autori più nuovi, da una febbre di crescita che, ormai indagati ai fondo gli aspetti salienti della «vecchia memoria» (tale suona il titolo di un importante film del '77 di Jaime Camino), si incarica di affrontare in campo aperto i problemi delle zone più appartate di una mutata coscienza civile: probanti sono in questo senso tanto la ragionata «rappresentazione» della condizione omosessuale stilizzata da Jaime Chavarrri nel suo *A un día desconocido*, film di intensa e compiuta moralità dispiegata tra il ricorso straziante all'amara solitudine di un uomo, quanto nel corto e lungometraggio *Estado de emergencia* e *Segnale di coprifurto* realizzati tra difficoltà estreme dal cineasta basco Inaki Nunez per prospettare, con partecipazione, la persistente tragedia del suo popolo.

Sauro Borelli

Concerti e convegni al Festival di Spoleto

Musiche nuove venute dall'URSS

Dal nostro inviato

SPOLETO — Di pari passo con l'incremento turistico, verificatosi in questi giorni un «down» di un altro, quello dell'affluenza del pubblico alle manifestazioni del Festival. Sta di fatto che il primo sabato-domenica ha portato in città la folla che solitamente si vede negli ultimi giorni. Sarà un fenomeno da esaminare, andando oltre l'ansia di evasione, che spinge la gente ad andare chissà dove.

Il problema del Festival è entrato anche in un convegno sulle attività musicali dell'Umbria, promosso dalla Regione, le cui finalità sono state subito distorte per motivi di polemica scandalistica. La Regione Umbria prepara la legge sulle attività culturali, il che le spetta di gestire — nel suo territorio ce ne sono parecchie — e il meno che possa pretendere è di vederle chiarite, soprattutto ai fini d'una programmazione musi-

cale concretamente coordinata. La musica dall'alto principale si è riversata anche nei rivoli, e la clavicembalista Mariolina De Robertis ha fatto un buon successo nel concerto al Carlo Melisso, quale interprete di Couperin e Rameau. Stranamente il clavicembalo ha avuto, poi, una imprevedibile presenza pure nel concerto sinfonico (Teatro Nuovo), dedicato a musiche di autori sovietici. Nonostante l'ora «infernale» (15.30), il teatro era pieno, e l'orchestra dei giovani musicisti americani, collocata in palcoscenico, ha svelato la grinta che non era riuscita a far valere con *La Sonnambula*.

Sul podio si è apprezzato il maestro Mario Di Bonaventura che, al suo attivo l'esecuzione di oltre centocinquanta «prime» ed è anche direttore della *Sinfonia n. 3* di Gya Kantchell, presentata quest'anno per l'Europa. Kantchell imposta il suo discorso (la *Sinfonia* è in u-

nico movimento), partendo, appunto, dal suono languido e misterioso di un clavicembalo, spesso ritornante come sigla della intensa partitura. C'è una nostalgia e c'è nello stesso tempo una garbata ironia quando il clavicembalo affiora da certe tenerarie accensioni. Composizione di alto virtuosismo, la *Sinfonia* ha procurato all'autore applausi e consensi.

Una novità assoluta erano gli *Studi Sinfonici* (1977) di Yuri Falik: un vero *Concerto per orchestra*, dispiegato in una sorta di ricapitolazione del grande virtuosismo orchestrale, avviato da Debussy, culminante in Stravinski. Ma c'è di mezzo la lente fornita da Sclostakovic, per cui l'ammalgama è spesso acre, pungente.

Nuovo per l'Italia era il *Canto in memoria di Benjamin Britten* (1977), per carillon e orchestra d'archi, di Arvo Part. Le sonorità lievi del carillon vengono fasciate e protette da insistenti frammenti melodici, procedenti come un condannamento di menie dolenti.

La seconda parte del programma era dedicata al terzo *Concerto per pianoforte e orchestra* (1933) di Rodion Scodrin (sedeva lui stesso al pianoforte, ed era la prima volta che gli capitava in Italia). Autore brillante ed estroverso, Scodrin è apparso qui proteso ad accostarsi alle più nuove esperienze, puntando su una frattura tra i suoni pianistici e quelli chestrali, accentuando le divergenze col rinunciare a qualsiasi gradevolezza fonica. Una musica ricca di fermenti, furiosa a volte, incline poi a concludersi pacatamente in una assorta «cadenza» del pianoforte.

Un buon concerto che dovrebbe dal Festival trasferire alle altre istituzioni il compito dell'informazione sul nuovo che si verifica nella musica in URSS.

Erasmio Valente

Delegazione dell'Anels-Agis in Urss

ROMA — Interessanti prospettive per accordi di collaborazione, di informazioni, scambi di spettacoli, artisti e orchestre sono il risultato della recente visita in Unione Sovietica di una delegazione dell'ANELS-AGIS.

Il viaggio, arricchito da una serie di rappresentazioni musicali e riunioni professionali, si è nell'incontro con il ministro della Cultura sovietica, Denicev, presenti i due viceministri. I responsabili dei teatri italiani hanno presentato l'Associazione degli enti lirici e sinfonici come interlocutore per definire con la Goskconcert gli aspetti organizzativi e tecnici della futura collaborazione che deve abbracciare il maggior numero di città ed organismi musicali, ferme restando le intese già raggiunte tra il Bolscel e la Scala e tra il Kirov e l'Opera di Roma. Nel prossimo autunno-le parti proseguiranno gli incontri.

CINEMAPRIME

Orrore e Psiche cercano casa

LA STRANA SIGNORA DELLA GRANDE CASA — Regia: Don Chaffey. Interpreti: Lana Turner, Ralph Bates, Olga Georges-Picot, Suzan Farmer, Patrick Allen e Trevor Howard. *Horror psicologico, inglese, 1978.*

La strana signora della grande casa è Lana Turner, nei panni di Mrs. Masters, anziana nobildonna che ebbe la sventura prima di sposarsi con lo chauffeur e, poi, di innamorarsi di un uomo pubblico e spietato. Eccola qui, infatti, rimasta sola ormai nella grande casa popolata di fastidiose presenze, a cominciare dal nevrotico figlio David (Ralph Bates), dalla nuora Jenny (Suzan Farmer), e da un ululante nipotino appena nato.

Il solo alleato della signora Masters è la gatta persiana Sheba, che per renderle servizio tosto fa tacere l'insopportabile marmocchio, mentre la megera, dal canto suo, ingaggia una puttana (Olga Georges Picot) sotto mentite spoglie, incaricata di «corrompere» David.

C'è agitazione, dunque, nella grande casa, finché madre e figlio, entrambi pazzi e lordi di sangue, non se la vedranno faccia a faccia, armati dei rispettivi traumi, decisi a far tacere persino i fantasmi.

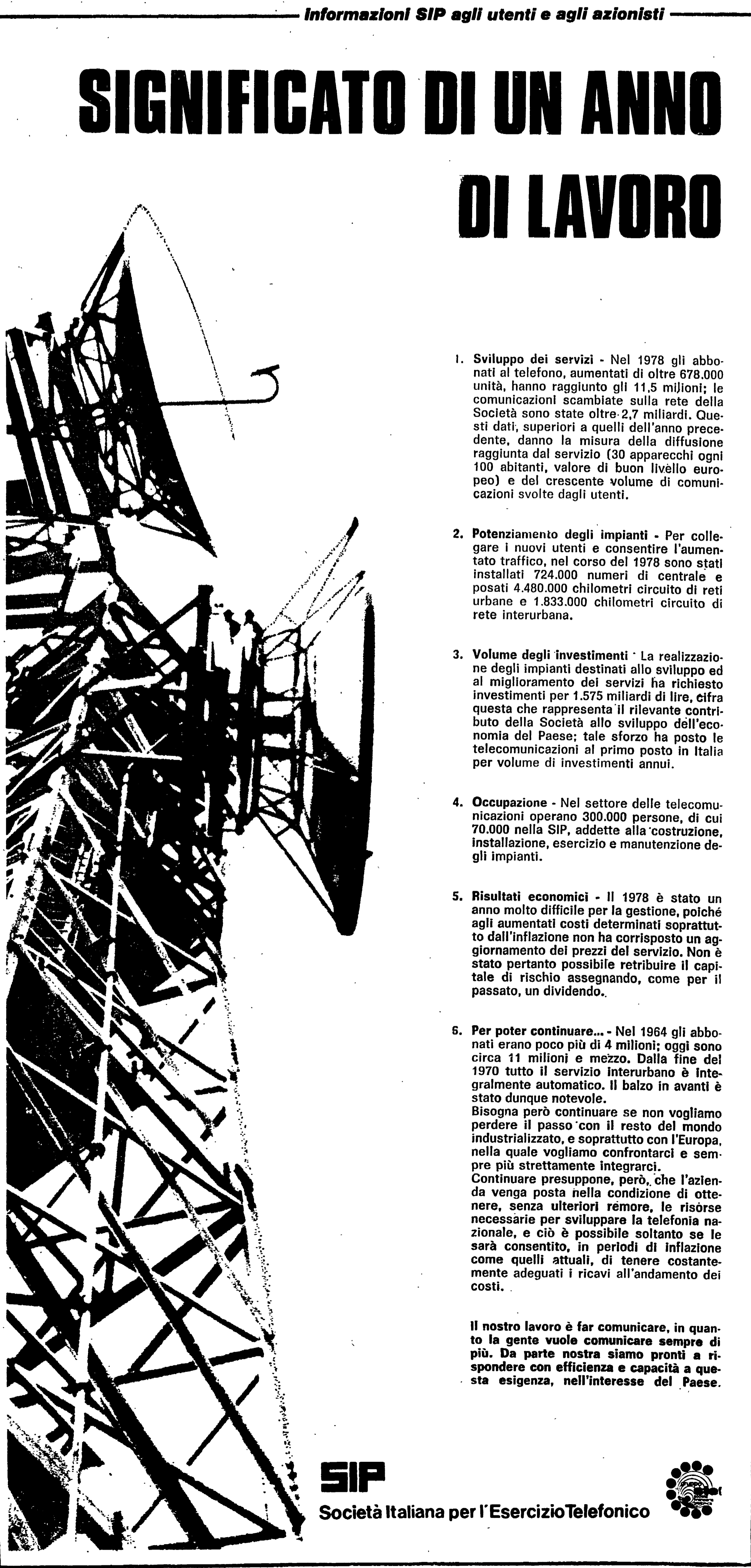
Artigiano cinematografico britannico ormai alle soglie del pensionamento, Don Chaffey ha voluto offrirsi, al tramonto di un'onestà carriera, un film sofisticato. Perciò, il regista si è addentato in com-

piessi grovigli psicologici, e si è circondato di attori (tra i suggestivi e fatuosi Lana Turner, il diabolico Ralph Bates che fu l'ultimo Doctor Jekyll dello schermo, la morbida Olga Georges Picot, prediletta dell'inquieto Robbe-Grillet, e l'ombroso Trevor Howard visto esclusivamente in forma di incubo) che fossero in grado di comunicare qualche angoscia allo spettatore fin dal primo impatto. Fin dalle prime mosse, dunque, *La strana signora della grande casa* cerca di somigliare a certi classici minori del cinema horror (pensiamo, ad esempio, a quel film di Curtis Harrington con Shelley Winters, *I rapiti segreti di Helen*, o *Chi giace nella culla della Ruth?*), ma ben presto il fascino si attenua, perché la sceneggiatura — tutto uno stitichio di lugubri contastempi, e lascia così prevalere una distratta insofferenza anche presso un pubblico acci-

d. g.


Informazioni SIP agli utenti e agli azionisti

SIGNIFICATO DI UN ANNO DI LAVORO



1. Sviluppo dei servizi - Nel 1978 gli abbonati al telefono, aumentati di oltre 678.000 unità, hanno raggiunto gli 11,5 milioni; le comunicazioni scambiate sulla rete della Società sono state oltre 2,7 miliardi. Questi dati, superiori a quelli dell'anno precedente, danno la misura della diffusione raggiunta dal servizio (30 apparecchi ogni 100 abitanti, valore di buon livello europeo) e del crescente volume di comunicazioni svolte dagli utenti.
2. Potenziamento degli impianti - Per collegare i nuovi utenti e consentire l'aumentato traffico, nel corso del 1978 sono stati installati 724.000 numeri di centrale e posati 4.480.000 chilometri circuito di reti urbane e 1.833.000 chilometri circuito di rete interurbana.
3. Volume degli investimenti - La realizzazione degli impianti destinati allo sviluppo ed al miglioramento dei servizi ha richiesto investimenti per 1.575 miliardi di lire, cifra questa che rappresenta il rilevante contributo della Società allo sviluppo dell'economia del Paese; tale sforzo ha posto le telecomunicazioni al primo posto in Italia per volume di investimenti annui.
4. Occupazione - Nel settore delle telecomunicazioni operano 300.000 persone, di cui 70.000 nella SIP, addette alla costruzione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti.
5. Risultati economici - Il 1978 è stato un anno molto difficile per la gestione, poiché agli aumentati costi determinati soprattutto dall'inflazione non ha corrisposto un aggiornamento dei prezzi del servizio. Non è stato pertanto possibile retribuire il capitale di rischio assegnando, come per il passato, un dividendo.
6. Per poter continuare... - Nel 1964 gli abbonati erano poco più di 4 milioni; oggi sono circa 11 milioni e mezzo. Dalla fine del 1970 tutto il servizio interurbano è integralmente automatico. Il balzo in avanti è stato dunque notevole. Bisogna però continuare se non vogliamo perdere il passo con il resto del mondo industrializzato, e soprattutto con l'Europa, nella quale vogliamo confrontarci e sempre più strettamente integrarci. Continuare presuppone, però, che l'azienda venga posta nella condizione di ottenere, senza ulteriori remore, le risorse necessarie per sviluppare la telefonia nazionale, e ciò è possibile soltanto se le sarà consentito, in periodi di inflazione come quelli attuali, di tenere costantemente adeguati i ricavi all'andamento dei costi.

Il nostro lavoro è far comunicare, in quanto la gente vuole comunicare sempre di più. Da parte nostra siamo pronti a rispondere con efficienza e capacità a questa esigenza, nell'interesse del Paese.



Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Gli inquilini in corteo con gli edili

Contro gli sfratti l'appuntamento è domani, in piazza

Una legge che non funziona e un governo che non fa nulla per farla applicare

L'appuntamento, adesso, è per dopodomani, allo scoppio e alla manifestazione degli edili: si, perché in piazza non si parlerà soltanto di sfratti e non ci saranno solo i lavoratori delle costruzioni. Si parlerà anche di sfratti e nel corteo ci saranno anche gli inquilini, le famiglie che vivono sotto l'incubo dell'espulsione, quelle che già hanno dovuto lasciare la loro casa finendo in mezzo ad una strada e nel caso migliore essendo costrette ad una umiliante coabitazione da qualche parente. L'appuntamento è questo, la richiesta è chiara: bloccare gli sfratti sino a quando per tutti non vi sarà una alternativa valida perché lo sfratto non significherà più un dramma.

E' una linea, questa, lungo la quale ormai da tempo si muovono le forze di sinistra, le organizzazioni dei lavoratori, il Campidoglio, il Sinia. Una linea che non ha ancora trovato risposta da parte del governo e dell'amministrazione centrale dello stato. Ci si aspetta ad interventi? E' un atteggiamento di impotenza, di inettitudine ma anche qualcosa di più, di peggio. L'impressione è che qualcuno voglia usare il dramma degli sfratti, rinfocolarlo, rendere esplosiva una situazione sociale già difficile. La legge 93, votata in tutta fretta e male per attuare la tensione (un provvedimento che i comunisti criticarono e non appoggiarono), è stata attentamente boicottata, congelata. Di quelle norme, che riaprivano il rubinetto degli sfratti, una creazione di offrire una qualche alternativa alle famiglie colpite, è rimasta soltanto la valanga dei provvedimenti esecutivi, la liberalizzazione selvaggia delle espulsioni. E così, solo a Roma e solo di qui a qualche settimana, saranno quattromila le famiglie costrette

Il sindacato sollecita un nuovo incontro sul PPA

C'è la necessità di un confronto più serrato, più stringente sul programma d'attuazione del piano regolatore. E' il senso di un documento inviato dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e inviato all'amministrazione capitolina. Il sindacato sollecita nuovi incontri, sul tema, perché la giunta « si era impegnata, un mese fa — come è scritto in un documento — convocare una successiva riunione per verificare, concretamente, alcuni obiettivi di fondo contenuti nel piano ».

Premiazione

Il premio « Un libro per l'estate » (un milione di lire) messo in palio dall'organizzazione VIP è stato vinto da Massimo Cirigliani con « Bella » per la saggiata e da Fabrizio Trecca con « John Lancet chirurgo del Pentagono » per la narrativa. La premiazione ha avuto luogo nella sede dell'azienda di soggiorno di Anzio.

Il partito

COMITATO REGIONALE
La commissione agraria regionale, presieduta e convocata per oggi alle ore 16.30, è rinviata a sabato 7 alle ore 9.30.

ROMA
Prosegue oggi alle ore 17 in federazione la riunione sugli sfratti (Colombini - Pinto - Napoleone).

ASSEMBLEE - CIVITAVECCHIA: alle 18 (Cervi), MONTELIBRETTI: alle 20 (Filabozzi), CASALOTTI: alle 19 (Pecchioli).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - XV e XVI CIRCOSCRIZIONE: alle 18 a Portuense Villini: coordinamento commissione cultura (Meta-Tiradritti), XVII CIRCOSCRIZIONE: alle 19 a Tivoli: gruppo (Valentini-Benvenuti), IX CIRCOSCRIZIONE: alle 18.30 a San Giovanni Attivatese (Trezzi), VIII CIRCOSCRIZIONE:

FEROSINONE
In FEDERAZIONE alle ore 17 attivo provinciale con i segretari di sezione e iniziative politiche stampa comunista e programmi feste dell'Unità (Simiele-Pizzuti).

LATINA
In FEDERAZIONE alle ore 18 riunione commissione scuole (Costa).

VITERBO
CANEPINA: ore 21 assemb. (Trebacchini).

Una tenda dei comunisti a piazza Venezia per dire, assieme alla gente, no al fascismo

Nel giro di 48 ore sette attentati contro altrettante sedi del PCI - Una petizione popolare per un piano di difesa dell'ordine pubblico nella capitale - Le inadempienze del governo - La necessità di un rinnovato impegno di tutte le forze democratiche

Sette sezioni comuniste nel giro di pochi giorni. Dopo la tentata strage dell'Esquilino i fascisti hanno continuato a colpire. Nel mirino degli squadristi ancora una volta il nostro partito, la forza storica del cambiamento, il loro « avversario » per eccellenza. Un caso? Solo cieca violenza? Certo che no. Piuttosto un piano preordinato, una precisa strategia, obiettivi criminali e fin troppo chiari.

Oggi pomeriggio i compagni della sezione di piazza Venezia hanno subito queste ultime settimane il peso dell'attacco fascista innalzando nel bel mezzo di piazza Venezia una grande tenda. Resterà lì fino a sabato, un punto di riferimento, di incontro, di discussione. Servirà non solo, e non tanto, a « chiedere solidarietà », ma a spiegare alla gente « perché proprio contro il PCI », ad invitare ad un rinnovato impegno civile, a sollecitare le autorità, gli organi dello Stato, il governo affinché compiano fino in fondo il loro dovere. Presso la tenda verranno anche raccolte le firme per una petizione popolare. La richiesta è che si metta finalmente mano a Roma ad un vero e proprio piano per l'ordine pubblico. Le proposte ci sono, i comunisti le hanno indicate in un loro documento già da tempo. Altre potranno venire proprio dalla discussione con la gente, con i lavoratori. L'importante è battere l'inerzia, le disfunzioni. Le inefficienze che ancora impediscono l'azione della giustizia, assicurare pre-

sto alla tranquillità, un clima di serena convivenza civile.

« Se l'obiettivo è quello di farci saltare i nervi — dice il compagno Avolio, segretario della sezione della Balduina (una bomba mercoledì notte) — hanno sbagliato di grosso. Ma il rischio che tra la gente vinca la paura, l'isolamento dalla vita politica c'è. E' soprattutto questo pericolo che dobbiamo battere ».

« A Trionfale — spiega il segretario Augusto Trani — l'ultimo attentato l'abbiamo subito nel 1972. Poi venerdì scorso l'esplosione che ha mandato in frantumi una parte della sezione. Anche nel 1972 la violenza fascista si scatenò dopo un voto che qualcuno voleva giocare in senso moderato, reazionario. Non credo sia solo una coincidenza ».

« Pensano di coglierci in un momento di difficoltà — aggiunge Giovanni Carapella, segretario della sezione di Ponte Milvio — ma soprattutto di poter bloccare un dialogo di massa, un dibattito aperto non solo nel partito, ma con la gente. Un disegno violento, quanto si dice « allarme », a controllare che faceva quella auto sospetta. Nel pomeriggio in piazza, sulla strada alla manifestazione sono venuti in tanti, vincendo — questo sì — anche un po' di paura ».

Che fare? Su questo punto i compagni sono decisi. Primo: non cedere al ricatto. Secondo: dare risposte giuste, di massa, unitarie. Terzo: rilanciare una « pratica » della lotta antifascista che sia parte integrante di una cultura politica, che sappia imporre oltre al « no » alla violenza, anche grandi valori di giustizia, di rispetto della persona umana, di tolleranza, di fiducia nella democrazia. « Per questo — dice Luciana Ferrazza, della segreteria della sezione Esquilino — è essenziale per noi la continuità di un discorso con la gente che sia il più diffuso possibile, il più capillare. Anche la tenda a piazza Venezia è un momento di questo dialogo quotidiano. Certo non crediamo che da sola possa bastare ».

« Oltre la paura — aggiunge il compagno Avolio — bisogna sconfiggere anche il fatalismo, l'assuefazione, il disinteresse. Sono anche queste, di fronte all'attacco criminale, reazioni profondamente negative, indici di un « distacco » che è anch'esso tra gli obiettivi dei provocatori. « Quando chiediamo alla gente un impegno civile — dice Roberto Bernardini, segretario del circolo della FCGI di Esquilino — non chiediamo certo su questo terreno una sorta di lavoro da « vigilantes », ma una lotta, una mobilitazione eminentemente politica ».

Trasmisione dibattito con Petroselli a Radio blu

« Sappiamo e sapremo rispondere con le armi della democrazia »

L'impegno di tutto il partito per una battaglia che recuperi i giovani usati come strumenti della violenza

Qualcuno ha parlato di un « cambio di spalla » del fucole terrorista. E' una definizione troppo riduttiva forse, ma quel che è certo è che la violenza fascista ha toccato a Roma in queste settimane punte di acutezza e virulenza elevate. Sette sezioni del PCI devastate: la tentata strage contro l'assemblea dei compagni all'Esquilino. Una violenza precisa, come segno e come obiettivo. Perché questa situazione? E' da questa domanda che ha preso il via, ieri, la « trasmissione dibattito » col compagno Luigi Petroselli dai microfoni di Radio Blu. « Per capire — ha risposto Petroselli — non basta avere presente la crisi sociale che Roma attraversa ma anche (e soprattutto) la situazione di ingovernabilità, di precarietà politica prodotta dalle scelte del gruppo dirigente dc. E' in questa situazione che le forze dichiaratamente fasciste si presentano con il loro biglietto da visita, con la violenza. Il tentativo è chiaro, mettere in difficoltà il PCI, minarne i legami con la gente, spingerlo in un gioco di ritorsioni e vendette. Ma col PCI si vuole attaccare la democrazia. Nessuno pensi però di farci cadere in questa trappola: sappiamo e sapremo rispondere con le armi della mobilitazione di massa e dell'unità ».

E' proprio sulla risposta al fascismo, sul carattere di questa battaglia sono venute al compagno Petroselli altre domande. Noi diciamo — ha replicato — che il MSI (perché è qui che conducono tutti i fili di questa nuova ondata di sanguinosi attentati) è una scuola di violenza, è un mondo di violenza, un partito tendenzialmente eversivo. Bisogna allora isolarlo politicamente e moralmente, tra le gente, tra tutti i cittadini e metterlo in condizione di non nuocere attraverso la rigorosa applicazione della legge, attraverso l'azione delle forze dell'ordine e degli apparati dello Stato che sappia andare a fondo. Che fa il ministro degli interni? Perché non si riesce a guardare dentro al MSI, a scoprire gli attentatori, i violenti? Ci sono intenzioni preoccupanti.

Ma i comunisti — ha aggiunto Petroselli — debbono anche impegnarsi in una battaglia che riesca a recuperare alla democrazia anche quei giovani ingannati, usati come strumenti della violenza. Una battaglia complessa, ideale, culturale, politica, che riesca a sconfiggere chi cerca di mortificare il carattere trasformatore della nostra democrazia repubblicana, le sue grandi potenzialità di cambiamento.



Il salute dei compagni a Paolo Ciofi

Con un semplice incontro, ieri, i compagni della Federazione hanno salutato il compagno Paolo Ciofi che ha lasciato nei giorni scorsi il suo incarico alla guida dell'organizzazione comunista romana per assumere alla Regione i nuovi compiti di vicepresidente della giunta e assessore al bilancio. A rivolgergli un primo breve saluto al compagno Ciofi è stato Sandro Morelli, il segretario della Federazione ha ricordato il lavoro prezioso svolto da Paolo Ciofi in una serie di anni, soprattutto per la vita della città e anche per il partito. Ita preso poi la parola Luigi Petroselli, il

quale, ringraziandolo a nome di tutti i compagni per la passione con cui ha portato avanti il suo difficile compito, ha augurato a Ciofi buon lavoro nel nuovo importante incarico che è chiamato a ricoprire nella amministrazione regionale. Lo stesso compagno Ciofi, infine, ha ricordato le tappe del suo impegno triennale come segretario della Federazione e ha augurato buon lavoro al suo successore. Chiusa da un caloroso applauso la parte ufficiale della riunione, tutti i compagni si sono stretti attorno a Ciofi per salutarlo personalmente.

Il giovane accusato di concorso in omicidio per il delitto Cecchin

Stasera in carcere il giudice interrogherà Stefano Marozza

Il mandato di cattura spiccato dopo nuove testimonianze - I periti: prima della caduta ci fu una colluttazione

Stefano Marozza è in carcere. E' stato arrestato nella caserma di Imperia presso la quale prestava il servizio militare. L'accusa contenuta nel mandato di cattura spiccato dal giudice Giorgio Santacroce è pesante: concorso in omicidio volontario. Come ha sempre detto, ma sul luogo dell'aggressione.

C'è, sembra, anche un altro elemento che ha convinto il giudice Santacroce a spiccare il mandato di cattura. I periti ai quali era stato affidato l'esame sul corpo del Francesco Cecchin, gli avrebbero riferito di alcune lesioni probabilmente non attribuibili alla caduta. Lividi

e segni di percosse, insomma, che farebbero pensare a una violenza colluttazione. E' proprio su quest'ultimo particolare, invece, che insiste la difesa di Stefano Marozza, rappresentata dall'avvocato Fino Zupo: « Quando Cecchin fu trovato in fondo al muretto — dice — stringeva in una mano un pacchetto di sigarette, nell'altra un mazzo di chiavi. Se davvero si fosse dovuto difendere da una aggressione non solo verbale sicuramente quegli oggetti gli sarebbero caduti addosso ». Stefano Marozza intanto resta in carcere, stasera sarà ascoltato dal giudice.

Argan chiede un incontro col ministro

Con le nuove banchine sul Tevere scompaiono la fauna e la flora?

Anche quel po' che è rimasto sarebbe distrutto. L'allarme lo ha lanciato il sindaco di Roma, Carlo Giulio Argan. Appena ritornato da un breve periodo di riposo, il sindaco ha scritto una lettera al ministero dei Lavori Pubblici per chiedere un incontro urgente. Il tema: la difesa della vegetazione e della fauna che si è sviluppata sulle sponde del fiume. Un patrimonio che potrebbe andare distrutto se i lavori per le nuove ban-

chine del fiume saranno realizzate così come prevede il progetto ministeriale.

Un progetto — fatto assai grave — che il Comune ha potuto vedere solo qualche giorno fa. Il sindaco, accogliendo alcune sollecitazioni di associazioni come « Italia Nostra », ha chiesto l'incontro per vedere se è possibile realizzare le banchine « in un modo meno distruttivo », come ha scritto nella lettera.

La protesta di 63 studenti del Giulio Cesare per l'allontanamento del sacerdote dall'insegnamento

Senza Don Gennari disertiamo religione

« Ci faremo tutti esonerare l'anno prossimo » - Il Vicariato non ha rinnovato il nulla-osta all'ecclesiastico

Se Don Gennari non tornerà in classe ci faremo esonerare tutti dall'ora di religione. Questa è la sostanza della risposta di 63 studenti del Giulio Cesare alla minacciata sospensione del nulla osta per l'insegnamento nelle scuole pubbliche al sacerdote romano. Il Vicariato, infatti non avrebbe — le notizie sono ancora officiose — intenzione di rinnovare a Don Giovanni Gennari, l'autorizzazione a insegnare nel liceo classico. Sarebbe l'ultimo atto di una lunga serie di « esoneri », come quelli dall'Università lateranense e quella mariana. Giovanni Gennari viene ancora così « punito » per le sue convinzioni politiche e la sua dichiarazione di voto al PCI.

Appena gli studenti hanno saputo della notizia della sospensione del nulla osta (circolata da due settimane e finora mai smentita) si sono riuniti, in 63, magistrato la scuola, feste di gioia, e hanno deciso di sottoscrivere un documento di protesta, nel quale — con l'esprimere la loro solidarietà — si sono impegnati a dare la preferenza ad un partito democratico.

Le gerarchie ecclesiastiche reagiscono poco dopo, il 12 giugno, con un laconico comunicato: si deprecava che Don Gennari partecipasse alle trasmissioni di una « televisione libera e politicizzata » (questa definizione di Video Uno riguarda solo la fervida immaginazione del Vicariato), e si specificava — senza nessun bisogno, visto che il sacerdote l'aveva già fatto personalmente — che il predetto ecclesiastico non ha alcuna autorizzazione a parlare in tal modo con sacerdoti, e che all'esposizione delle sue idee non rappresenta altro che se stesso. « Sembrava solo una ammonizione », poi si è visto quali conseguenze avrebbe portato.

La guerra alle auto nel Policlinico sembra concludersi con la secca sconfitta delle quattro ruote all'interno dei cancelli dell'ospedale. E' stato, infatti, definitivamente stabilito che dalle 9 alle 13 l'ingresso sia sbarrato a tutte le auto, anche a quelle dei medici e dei dipendenti. Non si sono, però, formulate soluzioni alternative che possano consentire ai dipendenti di raggiungere il luogo di lavoro con la propria macchina. Così, se i malati tirano un sospiro di sollievo (è proprio il caso di dirlo) dal momento che non dovranno più respirare l'aria ammorbata dalle auto, non rischierà di restare bloccati con le ambulanze all'interno dell'ospedale, i lavoratori devono affrontare un disagio che non mancherà di suscitare aspre polemiche.

Di eliminare il traffico privato all'interno dell'ospedale era cosa della quale si parlava da tempo. Lo sviluppo della motorizzazione aveva ridotto i non larghi viali dell'ospedale a pericoli costruiti all'inizio del secolo e quindi non « programmati » per le quattroz ruote) a un enorme parcheggio. Negli ultimi tempi persino le ambulanze trovavano grandi difficoltà a passare, mentre il rumore era diventato insopportabile. Non si riusciva neppure a uscire i viali e questa con conseguenze non certo allegre per un ospedale.

La decisione « senza contropartite », risolve un problema e ne crea un altro. Da una parte favorisce i lavoratori del turno pomeridiano, mentre non offre alternative agli altri, costretti a sottoporti a ore di autobus o a rischiare ogni giorno la rimozione dell'auto. Inutile negare che la zona intorno al Policlinico è una di quelle dove lo scorrimento del traffico è più lento e i bus più affollati. Per molti il tempo trascorso in bus per raggiungere il posto di lavoro risulta insopportabile.

Un nuovo svincolo stradale con cavalcavia sarà costruito a Colferro per facilitare l'accesso alla zona industriale. La delibera del progetto, che riguarda tutto il centro industriale di Colferro e gli oltre 100 fabbricati delle fabbriche della zona, è stata approvata ieri sera dal consiglio provinciale.

Sempre in materia di vivibili, un altro importante provvedimento è stato adottato dalla Provincia. L'amministrazione ha infatti stanziato 220 milioni per la costruzione di un ponte di barche sul Tevere all'altezza di Monterotondo. L'opera è stata approvata dal consiglio provinciale.

Un progetto — fatto assai grave — che il Comune ha potuto vedere solo qualche giorno fa. Il sindaco, accogliendo alcune sollecitazioni di associazioni come « Italia Nostra », ha chiesto l'incontro per vedere se è possibile realizzare le banchine « in un modo meno distruttivo », come ha scritto nella lettera.

Piazza Farnese. Due fari illuminano in alto un giovane che dal trapezio sospeso in aria esegue acrobatiche manovre. Alle sue spalle fa da scenario palazzo Farnese, ai lati le due fontane, giù in basso, col naso per aria, la folla che osserva sospesa il fiato agli esercizi più pericolosi. Una musica da circo si diffonde da due altoparlanti. Questo è lo spettacolo che accoglieva, domenica, sera romana e turisti in giro per le caratteristiche vie alle spalle di piazza Argentina. Il primo festival internazionale di circo in piazza è iniziato domenica tra l'entusiasmo dei più piccoli e la meraviglia dei genitori e meno giovani, disubbidienti a vedere riempite le silenziose gradinate del centro da una folla così numerosa e da un clima così di festa, quasi una fiera di paese. E tutte le sere, fino al 10 luglio, ci saranno nuove sorprese e spettacoli diversi.

Fin dal primo giorno il pubblico è intervenuto numeroso, molto al di sopra delle

I viali del Policlinico vietati alle auto dalle 9 alle 13

NELLA FOTO: l'acrobata a piazza Farnese.

Un nuovo svincolo per l'area industriale di Colferro

Un nuovo svincolo stradale con cavalcavia sarà costruito a Colferro per facilitare l'accesso alla zona industriale. La delibera del progetto, che riguarda tutto il centro industriale di Colferro e gli oltre 100 fabbricati delle fabbriche della zona, è stata approvata ieri sera dal consiglio provinciale.

Sempre in materia di vivibili, un altro importante provvedimento è stato adottato dalla Provincia. L'amministrazione ha infatti stanziato 220 milioni per la costruzione di un ponte di barche sul Tevere all'altezza di Monterotondo. L'opera è stata approvata dal consiglio provinciale.



Trapezisti, fachiri, clown, equilibristi... che ci fa il circo nelle vecchie strade?

Piazza Farnese. Due fari illuminano in alto un giovane che dal trapezio sospeso in aria esegue acrobatiche manovre. Alle sue spalle fa da scenario palazzo Farnese, ai lati le due fontane, giù in basso, col naso per aria, la folla che osserva sospesa il fiato agli esercizi più pericolosi. Una musica da circo si diffonde da due altoparlanti. Questo è lo spettacolo che accoglieva, domenica, sera romana e turisti in giro per le caratteristiche vie alle spalle di piazza Argentina. Il primo festival internazionale di circo in piazza è iniziato domenica tra l'entusiasmo dei più piccoli e la meraviglia dei genitori e meno giovani, disubbidienti a vedere riempite le silenziose gradinate del centro da una folla così numerosa e da un clima così di festa, quasi una fiera di paese. E tutte le sere, fino al 10 luglio, ci saranno nuove sorprese e spettacoli diversi.

Fin dal primo giorno il pubblico è intervenuto numeroso, molto al di sopra delle

Situazione per niente «sotto controllo» a una settimana dalla tragica collisione di Capo Linaro

L'«onda nera» minaccia il litorale

Grosse macchie di carburante avvistate a poche miglia dalle spiagge di Passo Scuro, Fregene e Fiumicino - La corrente le sospinge verso terra - Diventa più difficile e rischiosa l'opera di disinquinamento - Nessun allarme per la radioattività

Evidentemente si era diffuso un eccessivo ottimismo. L'onda nera riversata in mare dalla petroliera Berlingeri, dopo la tragica collisione con il cargo francese Emanuel Delmas, non è affatto «sotto controllo».

Le segnalazioni arrivate infatti è stato disciolto con i solventi, mentre il resto, diviso in agglomerati più o meno grandi, si sta avvicinando al litorale e minaccia ormai da vicino spiagge e luoghi di villeggiatura.

Che la situazione stesse diventando critica lo si è capito dal mattino, quando si è diffusa la notizia che un aereo della marina militare, impiegato negli interventi anti-inquinamento, aveva fotografato in mare, largo di Ladispoli, una enorme fascia oleosa (lunga circa 30 chilometri) e che le foto erano state recapitate al pretore Gianfranco Amendola.

Per quanto riguarda il pericolo di radiazioni, si era parlato di un certo quantitativo di uranio sulla «Emanuel Delmas», all'ancora nel porto di Civitavecchia.

«Una iniziativa, dunque», ha dichiarato in un comunicato il compagno Mario Mancini, presidente dell'Accea che ha fatto di supplire nell'immediato, alla colpevole assenza in questo campo di misure adeguate.

«Insieme in concerto» è il titolo dell'incontro musicale con gli «Inti Illimani» e la «Nuova compagnia di canto popolare» che si terrà stasera, alle 21, nel piazzale del Pincio.

Una radiografia per la statua del Marc'Aurelio malata, forse, di vecchiaia



La prognosi si conoscerà solo alla fine del mese. Già da ora, però, si sa che le zampe del cavallo che regge il Marc'Aurelio, sono malate. La celebre statua del Campidoglio, un po' il simbolo di questa città, è da tempo lesionata e si teme addirittura che l'intera statua del monumento sia compromessa.

Nella foto: il piedistallo del Marc'Aurelio.

Una proposta dell'Accea al vaglio del Comune

Facilitazioni ai costruttori che «sceglieranno il sole»

Energia solare per riscaldare l'acqua degli scaldabagni: l'idea non è di ieri ma finora, grazie anche all'azione del governo, si è fatto poco o nulla.

settembre e durerebbero per un anno. La riduzione, praticata a tutti i colori che installano impianti, è del 30 per cento di tutte le spese di allacciamento idrico ed elettrico.

ra leggermente superiori rispetto agli impianti tradizionali, per lo sfruttamento di una fonte energetica.

Alle 21 il concerto col complesso cileno e il gruppo napoletano

Stasera appuntamento al Pincio: insieme «Inti» e «Nuova compagnia»

«Insieme in concerto» è il titolo dell'incontro musicale con gli «Inti Illimani» e la «Nuova compagnia di canto popolare» che si terrà stasera, alle 21, nel piazzale del Pincio.

«Insieme in concerto» è il titolo dell'incontro musicale con gli «Inti Illimani» e la «Nuova compagnia di canto popolare» che si terrà stasera, alle 21, nel piazzale del Pincio.

acomunati dalla stessa attenta ricerca delle musiche legate alla storia dei propri paesi, ai sentimenti e alle passioni delle masse popolari.

La legano ad una sedia e gli rubano 650 mila lire

Sono entrati nell'appartamento attraverso una finestra, hanno imbavagliato e legato la proprietaria, una anziana donna di 78 anni, e gli sono portati via 650 mila lire e qualche oggetto di valore.

Editori Riuniti

Sandro Magister - La politica vaticana e l'Italia 1943-1978 - Politica, pp. 508, L. 6.500 - Copertina a colori della pontificia Wojtyla. Gli avvenimenti cruciali della storia d'Italia dal dopoguerra e, in primo piano, le figure di tre papi di diversissima tempra: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI.

Teatro di arte presenta: «La gabbia»

Teatro di arte presenta: «La gabbia». Regia di Yves Tanguy. Festival dei due mondi. Spoleto.

FESTIVAL DEI DUE MONDI Spoleto. CAIO MELLISSO alle 12 e Concerto da camera. Alle ore 18: «Musica da camera» a cura di Mario Bortolotto.

nele delle donne nel jazz. Oggi alle 21.30. Amina Claudine Myers trio - piano - voce - basso - batteria USA. Jean Lee - voce - basso - voce. Gunter Ample - violoncello. Prata Christine Jones - danza. Roberta Garrison - danza. USA.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO CINEMA

- Frankenstein Junior (Ambassade, Ariston n. 2)
Garage (Archimede)
Il laureato (Ariston)
Tre donne immorali (Capranica)
L'uomo di marmo (Capranica)
La vendetta della Pantera Rosa (Diana)
Hair (Empire)
Soldato blu (Giardino)
Terrore dallo spazio profondo (Induno, e al Pincio)
Hair (Empire)
Cantando sotto la pioggia (Europa)
Dimenticare Venezia (Fiamma)
Porzelli (Fiamma)
I tre giorni del Condor (Metropolitan)
Ecco l'impero dei sensi (Quirinale)
Fedora (Quirinale)
Mariti (Rivoli)
Distretto 13 (Supercinema)
L'ultima corsa (Pianeta)
Cristo si è fermato a Eboli (Verbano)
West Side Story (Sittina)
Arancia meccanica (Africa)
Intrigo internazionale (Avorio)
Terrore (Cassio)
I soliti ignoti (Clodio)
Tosca (Doria)
Che la festa cominci (Farnese)
La marchesa Von (Novocine)
Lo sconosciuto (L'Officina)
Totò cerca casa (Rialto)
MASH (Lido)
La dolce vita (Mara)
I magnifici sette (Equilino)
Lo sconosciuto (L'Officina)
L'intendente Sansò (Sadou)
Cinema indipendente americano (Filmstudio 1)
Personale di Vecchiali (Filmstudio 2)

OSTIA

ABADAN Rippo
CASSIO Rippo
ADAM Rippo
AFRICA D'ESSAI 382.07.18
ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Diarid. DR (VM 18)
ARIEL 530.251
CASSANDRA CROSSING, con R. Harwood. DR (VM 18)

OSTIA

SISTO
L'insediamento viene a casa, con E. Fenoglio. C (VM 18)
CUCCIOLO
L'uomo ragno, con N. Hammond A.
SUPERGA
Heidi torna tra i monti - DA

ARENE

CHIARASTELLA
Rippo
DRAGONA
Rippo
LIDO (Ostia)
MASH, con D. Sutherland - SA
MARE (Ostia)
La dolce vita, con A. Eckberg - DR (VM 16)
MEXICO
Prossima apertura
NUOVO
Non pervenuto
TIZIANO
Totò nella luna - C
TUTTO NOME - C
L'ultimo nome è nessuno, con H. Fonda - SA
SALVO NEL PASSO delle parrucche, con G. Debel - SA (VM 18) e Rivista di Spogliarello

OSTIA

AFRICA D'ESSAI 382.07.18
ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Diarid. DR (VM 18)
ARIEL 530.251
CASSANDRA CROSSING, con R. Harwood. DR (VM 18)
AUGUSTUS
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon. DR (VM 14)
AURORA 393.629
Esperienze erotiche di una ragazza di campagna
AFRICA D'ESSAI 382.07.18
Intrigo internazionale, con C. G. G.
Il giacinto, con N. Manfredi DR (VM 18)
BRISTOL 761.54.24
Signori si nasce, con D. Scailly
BROADWAY
Popolo del Caraibi, con S. Lane 5 (VM 18)
CASSIO
Terrore, con C. Heston - DR
CLODIO
Il soliti ignoti, con V. Gassman C.
DELLE MIMOSE
Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma
DORIA 317.400
Tosca, con M. Vitti - DR
ELDRADO
Le ragazze più belle, con J. Johnson - SA (VM 18)
ESPERIA 382.888
L'umidità, con H. Keel - A
ESPERO
Rippo
FARNESI D'ESSAI 656.43.95
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR
HARLEM
Rippo
HOLLYWOOD 253.851
Il giacinto, con N. Manfredi DR (VM 18)
JOLLY 422.898
I sogni del sabato notte, con R. Aarhøen
MADISON 312.89.26
I nuovi maestri, con A. Sordi SA
MISSOURI
Rippo
MORALECINE (ex Fara)
Le avventure erotiche di Pinocchio
MOULIN ROUGE 556.23.50
Tre figli contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
NOVOCINE D'ESSAI 581.62.35
La marchesa Von, con E. Cleaver DR (VM 18)

CONCETTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHIARRASTELLA (Via Arenula, 16 - Tel. 8444650)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie letterarie per l'anno accademico 1979-1980. Per informazioni segretaria, tel. 6543303 tutti i giorni dalle 10 alle 18 alle ore 16 alle ore 20.

CONCETTI

COOP. ART (Via Lisbona n. 12 - Tel. 8444650)
Alle 21.30 il Quartetto «J. Ch. Denner» con Ciro Scarpioni, Andrea Marza, Palmiro Bicini, Antonio Giancotti. Programma musicale di Strak, Mozart, Schubert, Uhl, Mendelssohn, Liszt, Chopin, Grieg, Debussy, Bartok, Prokofiev, Stravinsky, Liszt, Chopin, Grieg, Debussy, Bartok, Prokofiev, Stravinsky.

CINECLUB

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31)
Alle 18.30, 20.30, 22.30: «I magnifici sette» di J. Sturges.
FILMSTUDIO STUDIO 1
Alle 19, 21, 23: «The Killam Wininess» di J. Sarno (sottotitoli in italiano).
STUDIO 2
Alle 19, 21, 23: Erotica d'autore - «Chanson pas de main», di Paul Vecchiali.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Dio perdona io no!, con T. Hill - A
ALCANTARA 838.69.30
Amore mio aiutami, con A. Sordi - 5
AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Le avventure erotiche di una ragazza squillo
AMBASADE 540.89.01
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
AMERICA - 581.61.68
L'interno di una donna, con C. Bueri - DR (VM 18)
ANIENE
Corgie mia
ANARES
Cano papà, con V. Gassman DR
APPIO - 779.838
Rabbiosamente femminile
AQUILA
Superman, con C. Reeve - A
ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567
Garage, di V. Sijman - DR (VM 18)
ARISTON 353.290 - L. 3.000
Il laureato, con A. Bancroft - S
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

PRIME VISIONI

ASTOR - 622.04.09
Cleopatra, con E. Taylor - SM
ASTORIA
Chiusura estiva
ASTRA - 818.62.09
Squadra omicidi chiama Cobra
ATLANTIC 761.06.56
Cleopatra, con E. Taylor - SM
AUSONIA
Ciao Pussycat, con P. O'Toole - SA (VM 18)
BALDUINA - 347.592
Chiusura estiva
BARBERIS 475.17.07 - L. 3.000
Il padrino, con M. Brando - DR
BELSITO - 340.887
Rosso nel buio, con D. Sutherland - G (VM 14)
BLUE MOON
Le cerimonie dei sensi, con F. Puzi - DR (VM 18)
CAPITOL - 393.280
Chiusura estiva
CAPRANICA 679.24.65
Tre donne immorali di W. Borowczyk - SA (VM 18)
CAPRANICHERA - 686.857
L'uomo di marmo, di W. Wajda
COLA DI RIENZO 305.584
Ecco il drago entra le tigri, con B. Lee - A
DIAMANTE - 295.606
Chiusura estiva
DIANORA - 820.166
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - 5
DUE ALLORI - 271.207
Racconti dalla tomba, con F. Ruffini - DR
EMPIRE - L. 3.000
Halloween la notte delle streghe, con D. Plessence - DR
EMBASSY - 370.245 - L. 3.000
La strana storia della grande casa, con L. Turner - DR (VM 18)
EMPIRE - L. 3.000
Hair, di M. Forman - M
ETOILE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)
ETRURIA
Il decamerone proibito, con D. Caprioglio - C (VM 18)
EURCINE - 591.09.86
La strana signora della grande casa, con L. Turner - DR (VM 18)
EUROPA - 865.736
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - A

PRIME VISIONI

FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
Assassino sul treno, di P. Brustali DR (VM 18)
FIAMMETTA - 475.04.64
Follie, con R. Clementi - DR (VM 18)
GARDEN - 582.848
Assassino sul treno, di P. Brustali DR (VM 18)
GIARDINO 894.946 - L. 1.500
Follie, con R. Clementi - DR (VM 14)
GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Travolti in un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melito - SA (VM 14)
GOLDEN - 755.002
La contessa la contessa la contessa, con C. Aurel - 5
GREGORY - 638.06.00
Furto contro furto, con T. Curtis - SA
HOLIDAY - 558.326
L'ultimo handicap, con W. Matthau - 5
KING - 831.95.41
Super Andy, con A.P. Iuotto SA (VM 18)
INDUNO - 582.495
Terrore dallo spazio profondo, con D. Sutherland - DR
LE GINESTRE - 609.36.38
Terrore (Cassio)
MAJESTIC - 679.49.08
Blue movie
MERCURY - 656.17.67
Permessibile
METRO DRIVE IN - 609.02.43
Rock'n Roll, con R. Banchelli Rippo
METROPOLITAN - 679.49.00
I tre giorni del Condor, con C. G. G.
MODERNITA - 460.285
Il viale ha le calze nere
MODERNO - 460.285
Ogni pomeriggio maledetto, con L. Van Cleef - A
NEW YORK - 780.271
Dio perdona io no!, con T. Hill A
PARIS - 754.368
Cacciatore, con R. De Niro DR (VM 18)
PASQUINO - 580.36.22
Invasion of body snatchers (Invasione degli alieni), di S. Peckinpah - DR (BN)
QUIRINALE - 462.652
L'impresario delle donne, con E. Matzuda - DR (VM 10)
QUIRINALE - 679.00.12
L'opera, di B. Wilder - SA
RADIO CITY - 464.103
Chiusura estiva
REALE 581.02.34
Barraclada, con W. Crawford DR
REX - 864.165
Super Andy, con A.P. Iuotto SA
RITZ - 837.481
Chiusura estiva
RIVOLI - 460.883
Mariti, di J. Cassavetes - SA
ROUGE ET NOIR - 864.305
L'anelito matrimoniale, con C. Villani - C (VM 18)
ROYAL - 757.45.49
Le dita di violenza, con Wang Ping - A
SISTINA
West Side Story, con N. Wood M
SAVOIA - 861.159
Sharon's Baby, con J. Collins DR (VM 18)

OSTIA

ABADAN Rippo
CASSIO Rippo
ADAM Rippo
AFRICA D'ESSAI 382.07.18
ARANCIA MECCANICA, con M. Mc Diarid. DR (VM 18)
ARIEL 530.251
CASSANDRA CROSSING, con R. Harwood. DR (VM 18)
AUGUSTUS
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon. DR (VM 14)
AURORA 393.629
Esperienze erotiche di una ragazza di campagna
AFRICA D'ESSAI 382.07.18
Intrigo internazionale, con C. G. G.
Il giacinto, con N. Manfredi DR (VM 18)
BRISTOL 761.54.24
Signori si nasce, con D. Scailly
BROADWAY
Popolo del Caraibi, con S. Lane 5 (VM 18)
CASSIO
Terrore, con C. Heston - DR
CLODIO
Il soliti ignoti, con V. Gassman C.
DELLE MIMOSE
Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma
DORIA 317.400
Tosca, con M. Vitti - DR
ELDRADO
Le ragazze più belle, con J. Johnson - SA (VM 18)
ESPERIA 382.888
L'umidità, con H. Keel - A
ESPERO
Rippo
FARNESI D'ESSAI 656.43.95
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR
HARLEM
Rippo
HOLLYWOOD 253.851
Il giacinto, con N. Manfredi DR (VM 18)
JOLLY 422.898
I sogni del sabato notte, con R. Aarhøen
MADISON 312.89.26
I nuovi maestri, con A. Sordi SA
MISSOURI
Rippo
MORALECINE (ex Fara)
Le avventure erotiche di Pinocchio
MOULIN ROUGE 556.23.50
Tre figli contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
NOVOCINE D'ESSAI 581.62.35
La marchesa Von, con E. Cleaver DR (VM 18)

PROSA E RIVISTA

ASSOCIAZIONE CULTURALE «COLLOQUI» (Via degli Scialoja n. 6 - Tel. 3605111)
Alle 21.15 (penultimo giorno) il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Amleto ed Epila» (titolarità corpo 4) di Silvio Benedetto.

PROSA E RIVISTA

LA MADDALENA (Via della Stella n. 18 - Tel. 6569424)
Rippo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 5895782)
SALA B
Rippo
SALA C
Rippo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21.15 11 rassegna internazionale di Teatro Popolare e Romaeuropa 79 - Franci

PROSA E RIVISTA

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6547137)
Domenica e martedì alle 22: «La macchina» di Luciano Lusetti e Roberto Ripamonti. Insieme a Maurizio Ripamonti e Lucretia Mattioli.

PROSA E RIVISTA

CONVITO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
Alle 21.30 il Teatro Liquido presenta: «L'Inno Infrangibile» Regia di Johna Mancini.

PROSA E RIVISTA

CABARETS E MUSIC-HALLS
PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 - Tel. 654.73.15)
Revival musicale con Marjorie e Maurizio. Con 24 recitati di Alfredo Puntieri.

PROSA E RIVISTA

JAZZ - FOLK
EL TRAUCO - Fonte dell'Olio, 7 - Tel. 5895782)
Alle 21 Carmelo cantante spagnolo.

PROSA E RIVISTA

TERME ACQUE ALBULE
Tel.: (0774) 529.012
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA

TERME ACQUE ALBULE

TUTTE LE CURE - SAUNA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C.

Da Ginevra a tutta la « comunità internazionale »

Nuovo appello di Waldheim per i profughi indocinesi

Giovedì partiranno gli incrociatori italiani « Vittorio Veneto » e « Andrea Doria », con la nave-appoggio « Stromboli » — Protesta di Hanoi a Bonn

GINEVRA — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha rinnovato a Ginevra, ieri, il suo appello a tutti i membri della comunità internazionale...

vietnamiti al fine di consentire loro di lasciare il paese. La protesta afferma che due imbarcazioni con 300 vietnamiti che avevano lasciato il paese si sono trovate in difficoltà...

Waldheim ha espresso la speranza che una soluzione a questo problema « morale ed umanitario » possa essere trovata a Ginevra dalla prossima riunione internazionale per i profughi indocinesi...

BALI (Indonesia) — I ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Australia, del Giappone, della Nuova Zelanda e dei cinque paesi membri dell'ASEAN...

ROMA — Il presidente del consiglio on. Andreotti ha ricevuto ieri l'on. Zamberletti, il quale lo ha informato delle iniziative prese per l'assistenza ai profughi vietnamiti dal comitato di coordinamento...

I due punti focali della riunione erano la situazione dei profughi e la situazione in Cambogia. I ministri degli Esteri dei paesi dell'ASEAN hanno esposto i risultati della conferenza...

E' cresciuto di meno nel '78 il reddito nazionale in Polonia

VARSAVIA — Si è tenuta in questi giorni a Varsavia la seduta estiva del parlamento durante la quale è stato analizzato l'andamento della economia nello scorso anno...

La politica di riequilibrio dell'economia polacca, ed in particolare di riduzione del pesante deficit commerciale con l'estero, in primo luogo con lo sviluppo economico seguito si è manifestata soprattutto nella riduzione del ritmo di crescita...

Brescia

calcata sotto i portici mentre parla il dirigente sindacale Franco Cadrezzati. Alle 10,12 un boato squarcia l'aria...

I due punti focali della riunione erano la situazione dei profughi e la situazione in Cambogia. I ministri degli Esteri dei paesi dell'ASEAN hanno esposto i risultati della conferenza...

ROMA — Il presidente del consiglio on. Andreotti ha ricevuto ieri l'on. Zamberletti, il quale lo ha informato delle iniziative prese per l'assistenza ai profughi vietnamiti dal comitato di coordinamento...

I due punti focali della riunione erano la situazione dei profughi e la situazione in Cambogia. I ministri degli Esteri dei paesi dell'ASEAN hanno esposto i risultati della conferenza...

Padova

so in dubbio, e soprattutto un gesto che non provenga da terra, ma solo dal cielo...

Si sa che Palombarini ha inviato a Nunziante una lettera « privata » — subito dopo aver ricevuto quella di dimissioni — il cui contenuto non è completamente noto...

Dunque, si può dedurre, al di là della forma, che i contrasti « radicali ed insanabili » esistono ed anche Palombarini ne è ben conscio...

CITTÀ DEL MESSICO — Secondo i primi risultati delle elezioni legislative svoltesi domenica in Messico il Partito rivoluzionario istituzionale (PRI)...

Intervista del ministro saudita del petrolio Yamani a « Newsweek »

Serio pericolo per il mondo se gli USA non fermano Israele

« I paesi occidentale riducano i consumi e convincano Israele alla moderazione » - Situazione sempre tesa in Libano - Aumenterà la forza militare americana nel Golfo Persico

NEW YORK — In una intervista esclusiva, condotta al settimanale americano « Newsweek », lo sceicco Yamani, ministro saudita del petrolio, ha affermato che i paesi arabi sarebbero più disponibili alle richieste occidentali se questi accettassero di ridurre il loro consumo di petrolio...

Il ministro degli Esteri egiziano, Boutros Ghali, ha invitato il governo israeliano a sospendere i nuovi insediamenti coloniali nei territori occupati...



Gas per auto razionato a Istanbul. Istanbul, in Turchia, è la prima città europea dove è entrato in funzione il razionamento del gas per autoveicoli. La foto mostra a una distributrice: i clienti attendono pazientemente, sotto il sole, il proprio turno.

Riformati codici e sistema elettorale

Campagna in Cina per le nuove leggi

Anche il Panchen Lama è stato eletto fra i vice-presidenti del Congresso del Popolo - 7 nuove norme

PECHINO — L'agenzia « Nuova Cina » ha preannunciato, ieri, una vasta campagna di stampa per diffondere i principi delle leggi approvate dall'ultima sessione del Congresso del Popolo (parlamento) che ha concluso domenica i suoi lavori...

Il « Quotidiano del Popolo », organo del Partito Comunista, pubblicherà articoli illustrativi e commenti firmati dai più eminenti giuristi. Altri giornali istituiranno rubriche speciali per rispondere ai quesiti sulle nuove leggi e spiegarne i termini giuridici...

Nel corso di una riunione a Qom

Iran: sarà il governo a controllare i « comitati »

Nuovo portavoce del governo iraniano attribuisce ai « comitati Khomeini » la responsabilità dei caos

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Mehdi Bazargan ha ricevuto assicurazioni che i membri dei « comitati rivoluzionari » che siedono la sua autorità saranno posti sotto il suo controllo. L'assicurazione gli è stata data dopo la riunione a Qom con l'ayatollah Khomeini e cui Bazargan ha partecipato con la ferma intenzione di ottenere concessioni proprio su tal punto...

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Mehdi Bazargan ha ricevuto assicurazioni che i membri dei « comitati rivoluzionari » che siedono la sua autorità saranno posti sotto il suo controllo. L'assicurazione gli è stata data dopo la riunione a Qom con l'ayatollah Khomeini e cui Bazargan ha partecipato con la ferma intenzione di ottenere concessioni proprio su tal punto...

Mitragliato in Francia il rapido Parigi-Madrid

SAINT JEAN DE LUZ (Francia) — Un « commando », probabilmente dell'ETA, ha attaccato ieri mattina a raffica un treno di turisti francesi che si dirigeva verso Parigi a Madrid...

SAINT JEAN DE LUZ (Francia) — Un « commando », probabilmente dell'ETA, ha attaccato ieri mattina a raffica un treno di turisti francesi che si dirigeva verso Parigi a Madrid...

Bocciati

educativa dell'istituzione scolastica. Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Bolivia

lazioni di irregolarità nello svolgimento di una votazione che rappresenta una svolta nella recente storia del paese. Oltre all'evidente significato del ristabilimento di condizioni di lotta politica democratica, il voto di domenica scorsa assume una particolare importanza per la vittoria oramai più che probabile del candidato della sinistra. Delle

Bolivia

lazioni di irregolarità nello svolgimento di una votazione che rappresenta una svolta nella recente storia del paese. Oltre all'evidente significato del ristabilimento di condizioni di lotta politica democratica, il voto di domenica scorsa assume una particolare importanza per la vittoria oramai più che probabile del candidato della sinistra. Delle

Bolivia

lazioni di irregolarità nello svolgimento di una votazione che rappresenta una svolta nella recente storia del paese. Oltre all'evidente significato del ristabilimento di condizioni di lotta politica democratica, il voto di domenica scorsa assume una particolare importanza per la vittoria oramai più che probabile del candidato della sinistra. Delle

Bolivia

lazioni di irregolarità nello svolgimento di una votazione che rappresenta una svolta nella recente storia del paese. Oltre all'evidente significato del ristabilimento di condizioni di lotta politica democratica, il voto di domenica scorsa assume una particolare importanza per la vittoria oramai più che probabile del candidato della sinistra. Delle

Bolivia

lazioni di irregolarità nello svolgimento di una votazione che rappresenta una svolta nella recente storia del paese. Oltre all'evidente significato del ristabilimento di condizioni di lotta politica democratica, il voto di domenica scorsa assume una particolare importanza per la vittoria oramai più che probabile del candidato della sinistra. Delle

Oggi 35 radio trasmetteranno la relazione di Berlinguer

ROMA — La relazione letta dal compagno Enrico Berlinguer al Comitato Centrale del PCI sarà trasmessa oggi — registrata — alle 18 dalle 35 radio locali diffuse su tutto il territorio nazionale — in grado di collegarsi con il CERT (Centro editoriale radio-televisioni) di Roma che effettuerà la registrazione.

Medaglia dell'UNC alla memoria di Mauro Brutto

ROMA — La medaglia dell'Unione nazionale cronisti per il riconoscimento « vita di cronista » è stata assegnata al nostro giovane compagno ucciso l'anno scorso a Milano da un'auto pirata mentre corra staccato per un servizio di cronaca.

L'UNCi e il Comune di Savigliana hanno assegnato anche i premi « cronista » all'anno scorso al v. v. Marco Pellegrini (de « Matino ») che per primo rivelò il male oscuro di Napoli, e da Giorgio Chioccioli (de « L'Unità ») che ha denunciato il sequestro di Moro e l'uccisione della scorta.

Il compagno Mazzetti ha compiuto 70 anni

BOLOGNA — Il compagno Marino Mazzetti — combattente antifascista e militante del PCI da oltre 20 anni — ha compiuto 70 anni. Per l'occasione Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: « Accogli le nostre più vive felicitazioni e prevedibile un periodo di tensioni politiche visto che i ministri e contadini, che in maggioranza si raccolgono nella UDP, difenderanno certamente la svolta politica cominciata in Bolivia. »

Bocciati

educativa dell'istituzione scolastica. Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Bocciati

educativa dell'istituzione scolastica. Per questo l'aumento del bocciature diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano...

Advertisement for Alfredo Reichlin, Claudio Petruccioli, and Antonio Zollo. Includes their titles and contact information.

I compagni degli Editori Riuniti partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di Prof. FRANCESCO PAOLO ROMEO

Ne danno il triste annuncio la sua cara mamma e i fratelli Nino, Elvino, Vincenzo e Mario. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla camera ardente del Policlinico in viale Regina Margherita.

Roma, 3 luglio 1979

Il presidente e il Comitato direttivo dell'Istituto Ernesto Ragionieri per la storia del movimento operaio partecipano al lutto per la scomparsa di Prof. FRANCESCO PAOLO ROMEO

Ne danno il triste annuncio la sua cara mamma e i fratelli Nino, Elvino, Vincenzo e Mario. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla camera ardente del Policlinico in viale Regina Margherita.

Drammatiche conseguenze dei bombardamenti

Managua senza cibo La popolazione è minacciata dal tifo

La Croce Rossa lancia appelli pressanti per ottenere viveri e medicinali — Combattimenti a Masaya e nella zona di Rivas

Seminario sulla democratizzazione in Brasile

MILANO — Si è aperto ieri nella sala dell'Istituto per la cooperazione economica internazionale (ICEI) — promosso dal Centro culturale Rosa Luxemburg in collaborazione con la Lega internazionale per i diritti dei popoli, rappresentati rispettivamente da Alberto Cenerini e Piero Baso — un seminario di studi sul processo di democratizzazione in Brasile.

Dopo i saluti degli organizzatori e un breve intervento dell'on. Michele Achilli, della direzione del Psi, il prof. Angelo Trento dell'università di Macerata ha svolto la relazione introduttiva sull'analisi generale storico-economica, nascita e sviluppo dei partiti politici in Brasile. Sulla situazione politica, la realtà in cui si muovono i partiti e si sono offerti poi i deputati brasiliani dell'MDB Ayrton Soares e Moisés da Silveira.

Il tema analizzato nel corso del pomeriggio da Salvatore Senese (magistrato, segretario di Magistratura Democratica) e da Luis Eduardo Greenhalgh, giurista di San Paolo: «La dimensione internazionale della dottrina di spurezza nazionale, e il conflitto di spurezza nazionale nella legislazione brasiliana».

Oggi il seminario si sofferma su «Ruolo storico del sindacato in Brasile» (relazione di Tullio Vigevani, ricercatore ISSOCO) e su «Movimento sindacale e lotte operaie in Brasile».

MANAGUA — Quanto si temeva è accaduto. Tetano e tifo hanno cominciato ad aggredire le 150 mila persone ospitate nei campi profughi allestiti dalla Croce rossa nicaraguense a Managua. La scarsità di cibo, diventata ormai assoluta, rischia di far esplodere da un momento all'altro un'epidemia che potrebbe essere scongiurata soltanto con una sollecita vaccinazione in massa. Ma per intervenire occorrono decine di migliaia di dosi di vaccino ed è proprio quello che il direttore della Croce rossa locale Humberto Lopez, ha chiesto alla comunità internazionale non scendendo che da un momento all'altro la situazione potrebbe sfuggire al controllo dei sanitari.

A rendere molto grave la situazione della popolazione di Managua e delle decine di migliaia di persone assistite dalla Croce rossa è la mancanza di viveri.

«La Croce rossa ha distribuito i suoi ultimi generi alimentari sabato. Se i viveri non arriveranno immediatamente da fuori sarà il disastro... Tutti i nostri centri a Leon, Esteli, Masaya, Chinandega ci stanno rivolgendo appelli pressanti per ottenere viveri e medicine», ha aggiunto Lopez.

Sembra che l'appello della Croce rossa nicaraguense sia stato prontamente raccolto da molti altri paesi dell'emisfero latino-americano. Tuttavia il disinteresse del governo di Somoza crea ostacoli insormontabili.

In una Managua spettrale ed ammorbata dalla puzza dei cadaveri si aggirano centinaia di senza tetto affamati che scavano tra le rovine delle case distrutte dall'aviazione e dall'artiglieria del dittatore, alla ricerca di cibo.

L'epicentro della battaglia si è frantumato spostato a Masaya. Nelle ultime ore la Guardia di Somoza ha bombardato le posizioni sandiniste mentre continuano i combattimenti nei pressi del confine con il Costarica.

I sandinisti — che due giorni fa hanno lasciato Managua per evitare ulteriori perdite nella popolazione civile — occupano ancora numerose città tra le quali Leon, la seconda città per ordine di grandezza che dista dalla capitale 88 chilometri.

L'evoltersi della situazione politica militare in Nicaragua è stato affrontato dal presidente del Costarica Rodrigo Fábrega, ha affermato che verrà riconosciuto il «principio di solopero e di contrattazione collettiva». Si tratta di un'affermazione che nei fatti vede una serie di categorie escluse dal godimento di un tale principio e il mantenimento delle misure restrittive e repressive che impediscono il pieno esercizio dei diritti sindacali e politici.

Le concessioni — rilevabili nei confronti della totale



MASAYA — Una giovane guerrigliera sandinista mentre ascolta un comizio popolare a Masaya

La dittatura annuncia in Cile un suo « piano di lavoro »

SANTIAGO — La dittatura cilena ha annunciato il suo « piano di lavoro ». Con una intervista alla radio e televisione il ministro del Lavoro, Pflüger, ha affermato che verrà riconosciuto il « principio di solopero e di contrattazione collettiva ». Si tratta di un'affermazione che nei fatti vede una serie di categorie escluse dal godimento di un tale principio e il mantenimento delle misure restrittive e repressive che impediscono il pieno esercizio dei diritti sindacali e politici.

Le concessioni — rilevabili nei confronti della totale

chiusura finora esistente — sono il risultato delle pressioni internazionali e dell'aumentata capacità di organizzazione e di lotta di quanto resta dell'associazionismo sindacale assai forte tradizionalmente in Cile. Recentemente le organizzazioni sindacali intramericane avevano minacciato il boicottaggio dei prodotti cileni se il governo non avesse concesso il ristabilimento dei diritti sindacali.

Gli organismi di coordinamento sindacale esistenti in Cile si sono detti contrari al « Piano del lavoro » della

giunta militare il quale, tra l'altro, prevede che la contrattazione avvenga solo a livello di azienda, sottolineando che tale « piano » è stato concepito allo scopo di garantire il mantenimento dell'attuale modello economico. Si tratta di un modello che si propone uno sviluppo capitalistico basato sul superfruttamento dei lavoratori. Viene notato inoltre che il « piano » prevede l'aumento dell'età di pensionamento e il disconoscimento dei diritti da tempo acquisiti dalle donne lavoratrici.

Grave annuncio della signora Thatcher

La Gran Bretagna toglierà le sanzioni alla Rhodesia

Reazioni negative negli ambienti laburisti e sindacali. Preoccupazioni per possibili ritorsioni nel Commonwealth

LONDRA — Il primo ministro britannico signora Margaret Thatcher ha dichiarato domenica di ritenere che il parlamento inglese non rinoverà le sanzioni contro la Rhodesia quando esse giungeranno a scadenza il prossimo novembre. Parlando ai giornalisti al termine di una visita di due giorni in Australia, la signora Thatcher ha detto che la battaglia nella Rhodesia non è più per un governo bianco o negro ma per quale governo negro.

L'annuncio dato a Canberra dal primo ministro britannico ha suscitato subito vaste reazioni negative negli ambienti laburisti e sindacali.

Benché fosse previsto, non lo si attendeva così presto: la Thatcher ha infatti detto che le sanzioni non saranno rinnovate alla loro scadenza, nell'autunno prossimo, ma il fatto di averlo annunciato ora, secondo i laburisti, significa già un riconoscimento « de facto » del governo di Salisbury.

Anche negli ambienti conservatori la dichiarazione della Thatcher, che ieri è rientrata a Londra, ha suscitato un certo imbarazzo. Il ministro degli Esteri, lord Carrington, è stato sempre molto riservato sull'atteggiamento del governo nei confronti della Rhodesia dopo la « soluzione interna » adottata dall'ex premier Ian Smith.

Sia i laburisti sia i conservatori moderati temono tra l'altro un'aspra reazione (con possibili conseguenze di ordine politico ed economico) da parte di numerosi paesi

africani e del terzo mondo. In questa situazione, l'invito personale della signora Thatcher, lord Harlech (partito ieri per il suo secondo giro in paesi del continente africano per illustrare la posizione del governo conservatore sulla Rhodesia e il Sudafrica), troverà il suo compito molto più difficile dopo l'annuncio di Canberra. Lord Harlech sta preparando anche il terreno per la conferenza dei paesi del Commonwealth, prevista per il mese di agosto a Lusaka, e che potrà risultare esplosiva, data la ferma opposizione della maggioranza dei suoi membri ad ogni riconoscimento del regime rhodesiano.

Nel quinto anniversario della morte

Manifestano a Buenos Aires per ricordare Juan Peron

BUENOS AIRES — Circa 300 argentini sono sfilati per le strade del centro di Buenos Aires domenica sera per commemorare il quinto anniversario della morte di Juan Domingo Peron. Per la prima volta dopo il rovesciamento del governo della vedova di Peron, ad opera dell'attuale regime militare, la polizia e l'esercito non sono intervenuti a disperdere la dimostrazione.

meriggio a Torino alcuni parlamentari piemontesi: Guido Bodrato (DC), Anna M. Magagnani Noya (PSI) e Rosalba Molineri (PCI) per discutere il problema dei « perseguitati politici in Argentina ».

Cesare Pogliano ha presentato una lista di 2.665 casi documentati di persone scomparse in Argentina dal '76 al '78. Il documento, elaborato da Amnesty International mediante computer, comprende anche i nomi di 22 cittadini italiani e 39 italo-argentini.

I parlamentari presenti hanno assicurato l'intervento dei propri gruppi presso il ministero degli Esteri italiano, per chiedere conto al governo argentino della sorte degli italiani scomparsi.

ROMA — Un comunicato di Amnesty International informa che il senatore argentino Hipólito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi, ed il presidente della sezione italiana di Amnesty International, Cesare Pogliano, hanno incontrato sabato po-

Si apre il 17 luglio il nuovo Parlamento europeo

Conoscere la CEE

Si prepara la seduta inaugurale della nuova assemblea del Parlamento europeo, convocata a Strasburgo per il 17 luglio prossimo. I circa 400 giornalisti che riferiranno sull'avvenimento hanno, tra gli altri compiti, quello di realizzare un « recupero d'informazione » che consenta, ai cittadini dell'Europa, di avere una nozione più precisa di cosa sia, realmente la Comunità. Siamo appena usciti da una campagna elettorale che ha mostrato, non solo in Italia, quanto poco le « opinioni pubbliche » dei singoli paesi siano state investite delle decisioni che vengono prese nelle sedi comunitarie. E si tratta, assai spesso, di decisioni di grande rilievo, prese finora in sedi ristrette, che hanno prodotto risultati destinati a pesare a lungo, a influenzare molto da vicino la nostra vita, le condizioni di lavoro e di esistenza della maggior parte della popolazione.

Anche se il nuovo Parlamento europeo, eletto a suffragio universale, non ricaverà, per questo solo fatto, maggiori poteri, sarà comunque un fatto decisivo che questi problemi siano stati portati all'attenzione della gente e sotto il taglio critico delle forze sociali.

Tentare un bilancio, in poche righe, di cosa è stata la politica comunitaria, è cosa impossibile; si può invece

provare a descrivere sommariamente qualcuno dei suoi aspetti che, più evidentemente hanno già influito sulla vita, economica e sociale dei singoli paesi della Comunità. E' forse interessante prendere in esame la politica agricola che ha finora rappresentato la parte più cospicua dell'impegno comunitario.

Il trattato di Roma (marzo 1957) assegnava, alla politica agricola comune, cinque obiettivi: aumentare la produttività del lavoro agricolo, assicurare un livello di vita ragionevole ai lavoratori del settore, stabilizzare il mercato, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Cosa è accaduto nei diciassette anni che ci separano dal gennaio 1962, data in cui si tenne la prima « maratona agricola »? Stando alle cifre globali (ma bisogna stare attenti ad analizzarle), il reddito dei cinque milioni di contadini della CEE si è raddoppiato rispetto al corso mondiale. Di per sé ciò significa niente, perché alcuni di questi risultati avrebbero potuto essere ottenuti anche senza la politica comunitaria. In secondo luogo, invece di allineare astratte serie di numeri, occorre andare a vedere se, in questi anni, c'è stata una riduzione delle profonde disparità nella condizione reale dei contadini che popolano l'Europa.

Portogallo, sono destinati ad aggravare questo panorama. Tutto ciò dimostra che è mancata finora una seria politica regionale della Comunità tendente a superare, in modo programmato, gli squilibri tra le diverse aree; ne sono prova, non solo le poche cifre fornite, ma anche il fatto che il Fondo europeo di sviluppo regionale è stato creato solo nel 1975 e che i crediti regionali sono, ancora oggi, di poco superiori al 4% del bilancio della CEE.

Già da queste prime considerazioni si può dedurre che i cinque obiettivi fissati dal trattato di Roma sono stati raggiunti solo in minima parte. Occorre aggiungere che lo stesso trattato aveva indicato tre principi generali che i paesi membri si impegnavano a seguire e che erano funzionali al raggiungimento degli obiettivi indicati.

Questi principi erano: la preferenza comunitaria, la solidarietà finanziaria, i prezzi comuni. Ma, come è spesso accaduto nelle vicende comunitarie, i principi hanno dovuto cedere il passo ai più concreti interessi nazionali. Le differenze tra i prezzi, espresse nelle monete dei singoli paesi erano, all'inizio di quest'anno, più grandi che all'epoca dell'entrata in vigore della politica agricola comune. I montanti compensativi lungi dal correggere le differenze, le hanno aggravate.

Per quanto riguarda il principio della preferenza comunitaria, esso era evidentemente fondato sulla corretta valutazione che tutti non dovevano più tentare di produrre tutto, ma che, al contrario, avrebbe dovuto affermarsi gradualmente una effettiva divisione del lavoro. Invece ha continuato a prevalere la logica dell'autosufficienza su quella della complementarietà. Così, per quanto riguarda il nostro paese, ad esempio, paghiamo assai cara la carne, i cereali, il latte (tutti alimenti che importiamo) e che gravano negativamente sulla nostra bilancia commerciale, ma non riusciamo ad esportare liberamente i prodotti eccedenti il fabbisogno nazionale, come il vino, la frutta, i legumi etc. L'intera comunità soffre, come è noto, di rilevanti eccedenze produttive, tuttavia è continuamente costretta ad aprire le sue frontiere ai prodotti del resto del mondo.

E' già chiaro, da tutto ciò, quanto grande sia l'influenza della CEE e quanto rilevanti siano le modifiche che devono essere introdotte nella sua politica per piegarla nel senso degli interessi della popolazione contadina e, per l'Italia, innanzitutto delle regioni meridionali.

Uno sviluppo ineguale

Ma vediamo il panorama delle cifre più significative: tra il 1970 e il 1977, mentre da un lato, la superficie agricola coltivata è diminuita del 4%, la popolazione agricola attiva è diminuita del 25%, il numero delle imprese agricole è diminuito del 12%, troviamo, dall'altro lato, che la superficie media dell'impresa agricola è aumentata da 11 a 19 ettari e la produzione è aumentata, come tonnellaggio, secondo questa progressione (solo alcuni esempi): +5% il grano, +22% il orzo, +9% il mais, +37% lo zucchero, +15% la carne bovina, +20% il burro, +35% il formaggio. Dunque ciò sta ad indicare che vi sono stati rilevanti progressi tecnici e agronomici che sono alla base di forti aumenti di produttività e che hanno aiutato una trasformazione e uno sviluppo in senso, capitalistico, dell'agricoltura.

Proviamo a vedere se il livello di vita dei contadini è aumentato, e in quale modo. Secondo i calcoli forniti dalla Commissione, i redditi agricoli lordi sono cresciuti, nel decennio '68-'78, del 3,9% annuo (rispetto al 3,4% annuo di crescita del valore aggiunto nel complesso dell'economia). Sembra, però, a prima vista, che si sia verificato un relativo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione contadina, paragonato alle altre categorie di lavoratori. Ma, ed è qui il punto, le cifre medie globali non rivelano come stanno realmente le cose. Le modificazioni, che vi sono state effettivamente, hanno proceduto però in maniera assai diversificata.

L'Europa ha continuato a svilupparsi in modo ineguale, anzi in modo crescentemente ineguale. Qualche semplice dato può aiutarci a cogliere le enormi disparità che ancora esistono nei livelli di produttività e di organizzazione delle aziende agricole, dei livelli tecnologici, delle dimensioni aziendali; basti pensare che il 75% delle imprese agricole forniscono, tutte insieme, solo 1/4 della produzione comunitaria. Per quanto riguarda, più specificamente, le regioni mediterranee, esse forniscono soltanto il 18% della produzione mentre ospitano il 30% dell'intera popolazione agricola dell'Europa; né va dimenticato che il recente ingresso della Grecia e quello, prossimo venturo, della Spagna e del

Giulietto Chiesa

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

Bastano 40 grammi di Cynar ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynaron" dissetante naturale.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Ieri in appoggio alla trattativa in corso

Blocco alle mense universitarie per lo sciopero dei lavoratori

Sindacato, delegazione del personale e consiglio d'amministrazione si confrontano sul «decreto» e sui problemi dei concorsi e della ristrutturazione

Lo avevano fatto senza tanti complimenti

Sfrattarono tre ragazze: denunciati alla Procura

Non tutte le ciambelle riescono col buco. I proprietari di un appartamento che hanno sfrattato tre ragazze con il pretesto di averle in disprezzo a qualsiasi legge, sono stati denunciati dalla Procura della Repubblica per «esercizio arbitrario delle proprie ragioni».

I denunciati sono l'ingegner Roberto Ciniotti, libero professionista e sua moglie Maria Luisa Mares, impiegata presso l'Intendenza di finanza. Proprietari di un appartamento a Scandicci in via Ugo Foscolo 8-A l'avevano affittato

to a 240 mila lire mensili più il condominio con un contratto verbale valevole sei mesi. Le ragazze avevano chiesto di poter accogliere una loro amica ma si erano sentite rispondere che ciò era possibile a condizione di un aumento del canone di affitto (300 mila lire mensili?). Alla richiesta di aumento, le ragazze avevano chiesto di poter avere una lettera dell'applicazione dell'equo canone.

Il 30 giugno scorso allo scadere del contratto di affitto le ragazze si sono viste arrivare i proprietari,

marito e moglie, che senza tanti complimenti hanno detto alle ragazze di uscire dopo aver gettato fuori i loro vestiti. Che fare? Non rimaneva altro che rivolgersi ai carabinieri. Del fatto si è interessato così il sostituto procuratore Silvia Della Monica che a conclusione delle prime indagini ha rinviato nel procedimento arbitrario dei coniugi Ciniotti il reato di «esercizio arbitrario delle proprie ragioni». Le ragazze hanno fatto ritorno al loro appartamento il 1. luglio. Della vicenda si occuperà il pretore.

Le mense universitarie ieri non hanno aperto. I lavoratori dell'Opera Universitaria fiorentina sono scesi in sciopero (tre ore alla fine di ogni turno, eccetto il servizio di portieri alle chiese dello studente), in appoggio alla trattativa in corso tra il sindacato e il consiglio di amministrazione.

Lo sciopero era stato deciso sabato, in una affollata assemblea: dopo due convocazioni la trattativa non era ancora iniziata, ma erano invece stati già degli «incidenti».

Il professor Clemente, presidente dell'Opera, si era alzato dal tavolo delle trattative a pochi minuti dall'inizio della discussione. Motivazione: «Ritenevo che su alcune questioni non ci fosse margine di manovra». Lo stesso sabato dall'assemblea, dopo la denuncia dell'atteggiamento del presidente e la decisione di riprendere il primo possibile giorno, era partita la delegazione di lavoratori, per incontrare l'intera giunta presidenziale ma all'appuntamento c'era solo il presidente. È scattato lo sciopero, misura decisa quella stessa mattina. Ieri, intanto, le parti si sono trovate allo stesso tavolo, le questioni sul tappeto. I punti da discutere sono tutti collegati al «decreto» sul pubblico impiego che rappresenta il primo contratto per i lavoratori dell'Opera e sulla ristrutturazione del personale in vista dell'anno prossimo passaggio (a novembre) delle competenze alla regione.

Il sindacato ha chiesto l'esplicitamento dei criteri per la pianta organica, nei tempi più brevi possibili, oltre a voler decidere tempi e modalità del «decreto», che entro il 25 luglio deve essere tradotto in legge.

Fra le altre richieste c'è poi quella di una convenzione con un tecnico di igiene ambientale, per avere all'interno della struttura un «medico di fabbrica» specialista. Ci sono anche contestazioni su alcune scelte dell'Opera, con la mensa di Vallombrosa (dove c'è una parte della facoltà di agraria) dove secondo il sindacato avverrebbero sprechi, ieri mattina l'incendio: il consiglio d'amministrazione ha dato parere positivo al primo punto (quello del concorso) e parere «non negativo» rispetto al problema dell'eliminazione degli appalti e dell'ampliamento della pianta organica, ma ha richiesto tempi non brevi, per poter esaminare, prima di prendere questa decisione, il quadro della deriva dalla ristrutturazione.

Il sindacato ha chiesto scadenze precise, ed il consiglio d'amministrazione dell'Opera ha emesso un comunicato per i lavoratori, in cui si impegna ad attuare i concorsi entro la metà di ottobre (quelli di «prima categoria» sono già partiti, ieri mattina, ed entro luglio saranno varati quelli per titoli, che non richiedono esami). Inoltre il consiglio d'amministrazione si è impegnato ad attuare il decreto ministeriale entro il 27 agosto.

Al processo contro l'anomima sequestri

Protestano gli imputati per le manette ai polsi

Hanno abbandonato l'aula - Il processo da ieri si svolge nell'aula del palazzo di giustizia che è priva della gabbia

«Con le manette ai polsi non rimaniamo in aula: noi andiamo via e il processo non va avanti», hanno detto quasi in coro gli imputati accusati di far parte dell'anomima sequestri.

«Il processo invece va avanti», ha ribattito il presidente Saverio Piragino. L'udienza è iniziata, gli imputati hanno lasciato l'aula per ritornare in cella. Il processo da ieri mattina si svolge nell'aula dell'ex-oratorio dei Filippini al palazzo di giustizia anziché in via Cavour a Palazzo Buonaiuti. E l'aula dell'assise di piazza San Felice è sprovvista della gabbia, per cui gli imputati sono stati lasciati con le manette. Ma la decisione non è piaciuta agli uomini dell'anomima sequestri che hanno abbandonato l'aula.

Il processo è proseguito con l'arringa dell'avvocato Francesco Cieri, difensore di Giovanni Ladu per il quale il pubblico ministero ha chiesto la condanna all'ergastolo. Ladu è accusato di sequestro e omicidio di Alfonso De Sa-

lons, il conte multinazionale che abitava a Grave in Chianti, scomparso dalla sua villa «L'Uccelliera» nel luglio del 1975.

L'avvocato Cieri ha esordito sostenendo che le accuse al Ladu vengono da una teste non attendibile, Antonietta Alzoni. «Le dichiarazioni della donna», ha detto il difensore, «sono smentite dai fatti». Antonietta Alzoni sostiene che alla guida dell'auto sulla quale veniva trasportato il conte si trovava Giovanni Pira. C'è un testimone che dice che il conducente dell'auto era un calvo Ettore Giannini Pira ha i capelli normali.

«Devo ricordare», ha aggiunto l'avvocato Cieri, «che l'Alzoni non ricompare in fotografia Giovanni Ladu. Come si può credere alle sue parole? La verità è che Giovanni Ladu si trova coinvolto in questa vicenda perché frequentava la casa dello zio Giovanni Palmieri (altro imputato per il quale il PM Fleury ha chiesto una condanna a 22 anni

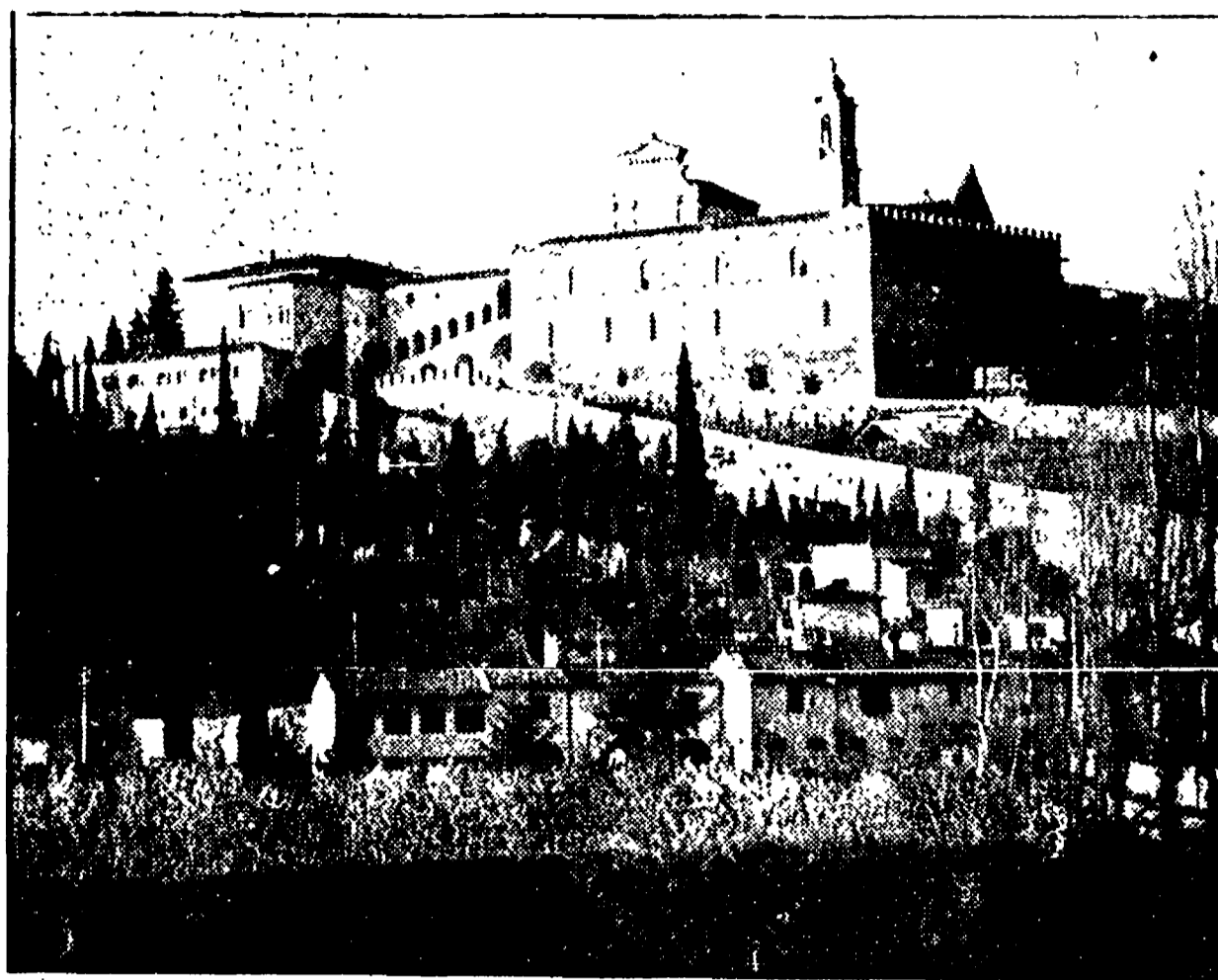
L'avvocato Cieri ha concluso chiedendo alla corte l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Stamani si riprende con l'avvocato Gustavo Leone, difensore di Pietro De Simone.

Lutti

È morto il compagno Leonardo Savi, il compagno Leonardo, iscritto al Pci sin dal 1922 e operaio nella clandestinità nel periodo fascista sotto il nome di Miro. Arrestato nel 1928, è stato condannato dal tribunale speciale fascista ed ha scontato 4 anni di galera nel carcere di Finalborgo Ligure da dove scappò nel 1932. Partecipò alla liberazione di Roma e, nel 1944 rientrò a Firenze dove è stato per molti anni commissario interno alla tipografia Paoletti e segretario della sezione Chianesi. Più tardi si iscrisse alla sezione Rocco Cavallotti. I funerali si sono svolti martedì 27 giugno alle 10.30 in una cappella di famiglia in viale delle Terme condoglianze dei compagni della federazione fiorentina del Pci e della nostra redazione.

È morta venerdì scorso il compagno Fulgino Vezzosi, della sezione «Cozzoli». Il comitato di sezione, la federazione, la redazione dell'Unità inviano le più sentite condoglianze alla madre e alla figlia, compagna Anna Rita.

Con l'estate tanta voglia di cultura



Alla Certosa musica sacra fino a settembre

Anche per quest'estate tradizionale appuntamento con la musica alla Certosa, con una fitta rete di manifestazioni che si svolgeranno dal 17 luglio al 2 settembre. I concerti sono interamente dedicati alla musica sacra.

17-18 luglio — Coro della Radio di Praga, solisti e orchestra P. Harmonica Morava. Direttori: Jaromir Nohel (17) Daniele Paris (18). Verdi: Messa di Requiem (17). Mahler: Seconda Sinfonia (18).

28 luglio — Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Direttore: John Pritchard. Haendel e Haydn: Missa S. Bernardi di Offida.

4-5 agosto — Orchestra da Camera di S. Cecilia di Roma. Violino solista: Angelo Stefanato. Ottetto Vocale. Musiche di Corelli, Vivaldi, Mozart.

18-19 agosto: Coro dell'Accademia di S. Cecilia. Direttore: Pieralberto Biondi. Solisti di canto: Rita Talarico, Benedetta Pecchioli, Ennio Buoso, Ugo Trama, L. Cerroni, L. Cafaro, W. Wan de Pol (tastiere). Rossini: Petite Messe Solennelle.

26-27 agosto — Coro femminile di S. Cecilia di Trento. Musica vocale sacra dal Gregoriano ai giorni nostri.

12 settembre — Trio di Trieste con Piero Farulli (viola). Musiche di Haydn e Mozart.

La domenica con la banda ha dato il via a «Scandicci estate», le note dei tromboni, dei tamburi, delle chitarre hanno attraversato il paese come una volta, certo più d'una volta tante formazioni s'erano date appuntamento a Scandicci per l'ouverture.

È iniziato così il tempo della musica e del teatro, sotto il sole un po' fumoso della città, per godersi quel po' di tempo libero dell'estate. Il Comune ha fatto una scelta: strade e porte aperte a chi suona e recita, tanto per la gente di Scandicci. Il tentativo di rivulutare e di far conoscere quello che anche nell'arte, Scandicci produce, è riuscito, visto che hanno aderito subito giovani musicisti: associazioni ARCOT, il centro d'arte Vito Prazzi, la filarmonica Bellini ed altri ancora. Città aperta anche a chi viene da fuori: ed ecco i gruppi teatrali di mezza Italia.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Scandicci in piazza con le bande il teatro, i concerti

Tante adesioni, soprattutto di giovani, alle iniziative del Comune - Raccolto l'invito da molti gruppi

La domenica con la banda ha dato il via a «Scandicci estate», le note dei tromboni, dei tamburi, delle chitarre hanno attraversato il paese come una volta, certo più d'una volta tante formazioni s'erano date appuntamento a Scandicci per l'ouverture.

È iniziato così il tempo della musica e del teatro, sotto il sole un po' fumoso della città, per godersi quel po' di tempo libero dell'estate. Il Comune ha fatto una scelta: strade e porte aperte a chi suona e recita, tanto per la gente di Scandicci. Il tentativo di rivulutare e di far conoscere quello che anche nell'arte, Scandicci produce, è riuscito, visto che hanno aderito subito giovani musicisti: associazioni ARCOT, il centro d'arte Vito Prazzi, la filarmonica Bellini ed altri ancora. Città aperta anche a chi viene da fuori: ed ecco i gruppi teatrali di mezza Italia.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

La domenica con la banda ha dato il via a «Scandicci estate», le note dei tromboni, dei tamburi, delle chitarre hanno attraversato il paese come una volta, certo più d'una volta tante formazioni s'erano date appuntamento a Scandicci per l'ouverture.

È iniziato così il tempo della musica e del teatro, sotto il sole un po' fumoso della città, per godersi quel po' di tempo libero dell'estate. Il Comune ha fatto una scelta: strade e porte aperte a chi suona e recita, tanto per la gente di Scandicci. Il tentativo di rivulutare e di far conoscere quello che anche nell'arte, Scandicci produce, è riuscito, visto che hanno aderito subito giovani musicisti: associazioni ARCOT, il centro d'arte Vito Prazzi, la filarmonica Bellini ed altri ancora. Città aperta anche a chi viene da fuori: ed ecco i gruppi teatrali di mezza Italia.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.

Il programma, fino al 31 luglio (ingressi libero) è andato, tanto per tutti i gusti. Da sabato 2 giugno, ore 21.15, San Vincenzo a Torri: concerto della filarmonica Bellini. Giovedì 12, ore 21, palazzo comunale: concerto del centro

d'arte Frazzi con musiche di Bach e Brahms. Venerdì 13, ore 21.15, S. Colombano, concerto della filarmonica Bellini.

Sabato 14, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «La morte dei comici», del teatro laboratorio di Pisa. Martedì 17, ore 21.15, circolo ARCI di Vignone: «Madras and gentlemen» dell'Anseloni del Mimmo Teatro Movimento di Roma. Giovedì 19, ore 21, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi con musiche di Nardini, Schubert, Prokofiev, Wieniawski.

Domenica 22, ore 18, circolo ARCI di Vignone: «Capitano a trappola» del Piccolo Teatro di Pontedera. Martedì 24, ore 21.15, circolo ARCI Vignone: «Ridi Parliacchio» del Teatro d'ingegno di Uffino. Giovedì 26, Palazzo Comunale: concerto del centro d'arte Frazzi, con musiche di Donizetti, Verdi, Puccini. Venerdì 27, ore 21.15, abbazia di Badia a Settimo: «Le prediche di S. Bernardino» del gruppo AIM di Firenze. Sabato 28, ore 21.15, circolo ARCI S. Giusto. «Uno spettro si aggira per l'Europa» del teatro del «Marrone» di Asti.



Maxistaffetta al Festival

Trecentosessanta chilometri e 427 metri. Questo il risultato ottenuto dalla prima squadra classificata nell'avvicinate quanto massacrante staffetta gigante (24x1) che si è disputata sulla pista in terra battuta dello stadio comunale di Sesto Fiorentino, allestita dal Comitato della «festa dell'Unità» con la collaborazione delle società sportive del paese in occasione dell'apertura del «Festival» in via di svolgimento a Scalo.

Una corsa gigante che ha visto la partecipazione di ben 14 squadre e 328 corridori e la vittoria della squadra A del Castelfranco, una gara che è stata seguita da centinaia e centinaia di compagni, di lavoratori, di democratici e di giovani in tutta la serata di sabato e nella giornata di domenica hanno letteralmente invaso il «Comunale» dove si sta svolgendo il «Festival»

che sarà concluso da un comizio del compagno Giorgio Napolitano della

Si apre oggi in piazza delle Carceri

Puntuale come sempre ritorna «Pratestate»

Il primo appuntamento con il canzoniere Grenico-Salentino - Iniziative musicali, per i giovani, per i ragazzi - Poco più di 23 milioni la spesa complessiva

PRATO — Ecco il Pratestate. Con uno spettacolo del canzoniere Grenico-Salentino, si apre questa sera in Piazza delle Carceri, la tradizionale manifestazione che ha come protagonisti l'associazionismo democratico (ARCI, ENDAS, ma anche quest'anno l'ACLI, per i problemi organizzativi) e l'amministrazione comunale.

Il Pratestate apre da tempo quel ciclo di manifestazioni estive che ormai fanno parte del «costume» di questa città. Da cinque anni anche il «Pratestate» si presenta puntualmente all'appuntamento, ed ogni anno con la volontà di dire qualcosa di nuovo, ripescando nei suoi programmi, i problemi di un dibattito culturale, e della gestione della politica in questo settore, che ha visto Prato in questi anni salire alla ribalta con non poche polemiche. Il rischio è che ogni iniziativa venga valutata in rapporto al tipo di dibattito e di esperienza. Pratestate quest'anno è un'occasione per riflettere, ma non tanto sul suo passato, quanto sul futuro. Anche questa volta è un obiettivo dichiarato dei suoi organizzatori.

L'assessore alla cultura, Monarca, afferma che quest'anno nel bilancio comunale non c'è più la voce di contributo all'associazionismo (i soldi stanziati (60 milioni), per le attività del movimento associazionistico dovranno essere gestite da una consultazione che insieme al comune comprende le varie organizzazioni che compongono l'associazionismo democratico.

La consultazione non è stata possibile, e per Pratestate si è derogato alle decisioni già prese: sono stati stanziati 15 milioni su 23 e mezzo di spesa complessiva, costo basso per il numero di manifestazioni messe in cantiere. Tutto ciò lascia intendere che un altro anno la questione sarà vista in modo diverso.

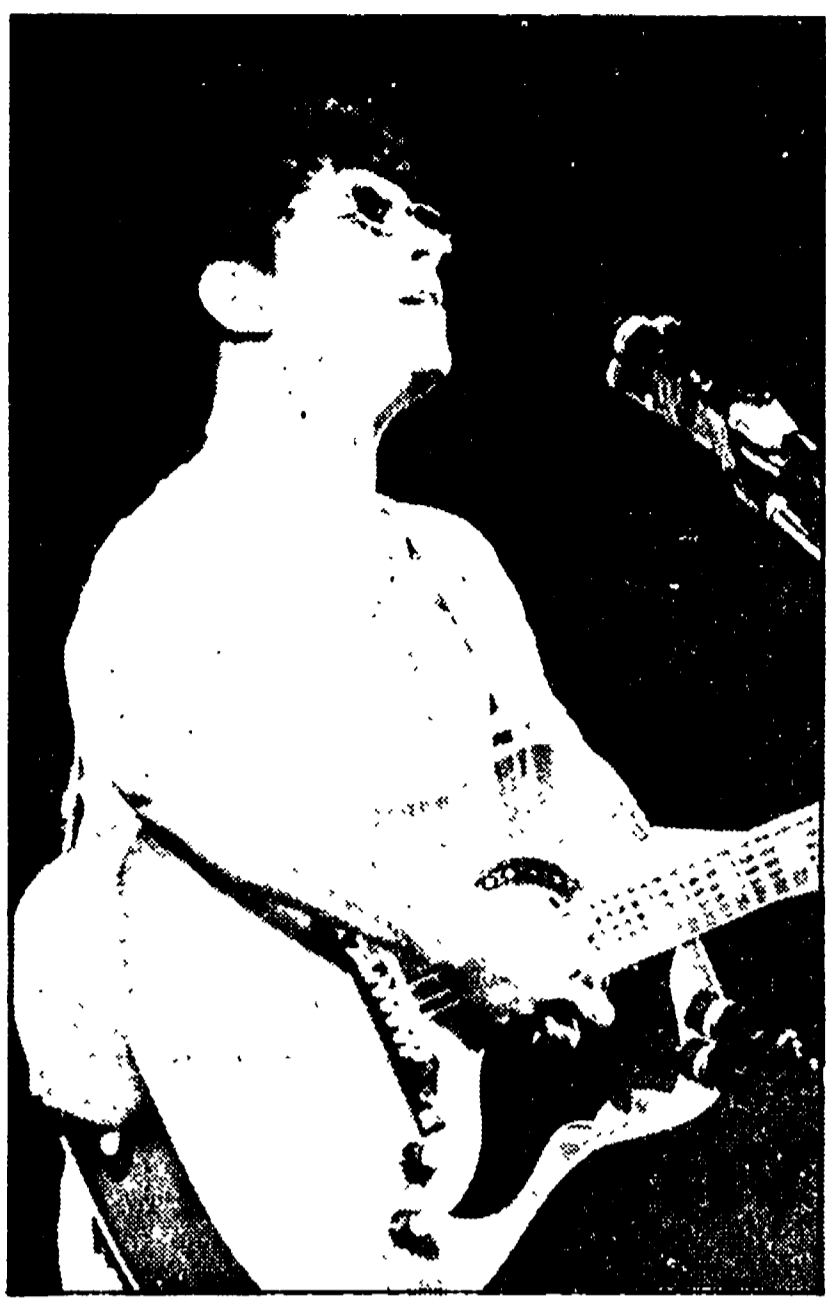
Nello spiegare il programma, Maroso della segreteria dell'ACLI, fa notare non solo le novità nei contenuti (ad esempio il canzoniere Grenico-Salentino, che insieme a Veronica Ghidoli, che eseguirà i canti della Prato provenzale, vuole iniziare un discorso sulle tradizioni popolari di «due Italia» quella meridionale e quella settentrionale, e non senza un intreccio con quelle francesi), ma anche i problemi che que-

sto programma pone. Il primo riguarda le strutture, la manifestazione è stata divisa in gruppi di interesse: spazio giovani, ragazzi, cinema, ognuna con un suo programma. E' la novità di questo Pratestate. E non si tratta solo di una sistemazione più organica del «cartellone» che negli anni precedenti si presentava come una riunione indistinta di iniziative, ma presuppone una qualcosa di più: avviare un discorso sulle strutture, in questo caso anche le piazze, non come «perimetri» che racchiudono tutto, ma come spazi che hanno precise caratteristiche che meglio si addossano a iniziative che le valorizzano e questo uno dei motivi per cui il teatro non è previsto nel programma di Pratestate.

L'esempio viene dall'utilizzo del Castello lo spazio polifunzionale in cui vi sarà

Il 30 agosto un concerto di musica classica (due violoncelli - pianoforte) e sempre ad agosto proiezioni cinematografiche. Lo spazio giovani che vede il 31 luglio un concerto allo stadio comunale di Edoardo Bennato, in come luogo «prefetto» piazza delle Carceri. Lo spazio musica oltre al Castello dell'Imperatore, ha il chiostro di San Domenico che l'11 luglio vedrà un duo-flauto-pianoforte.

Diverso è il discorso per lo sport che si articola fra piazza comunale (manifestazione regionale di nuoto il 15 luglio) il centro storico (nelle mura, corsa podistica, il 28 luglio) e che vedrà in settembre il raduno ecologico ciclistico da Prato al Bagno di Brasimone. Per lo spazio ragazzi vi sarà l'esposizione dell'editoria per ragazzi e in settembre alla biblioteca comunale la mostra del libro per ragazzi.



Realizzato nell'azienda conciaria «Vecchia Toscana»

Impianto-pilota a Fucecchio per il recupero del cromo

Gli scarichi escono dalla fabbrica completamente purificati - L'investimento è risultato positivo ed economico - Un esempio che potrebbe essere seguito da tutte le aziende del comprensorio del cuoio

Prodotte senza inquinare e modificare l'ambiente di lavoro nelle concerie sono obiettivi per cui il movimento sindacale, sostenuto anche dalle istituzioni e dalle forze politiche, si batte da tempo per la chiusura di impianti di depurazione di cromo. Un obiettivo dichiarato dai suoi organizzatori.

La consultazione non è stata possibile, e per Pratestate si è derogato alle decisioni già prese: sono stati stanziati 15 milioni su 23 e mezzo di spesa complessiva, costo basso per il numero di manifestazioni messe in cantiere. Tutto ciò lascia intendere che un altro anno la questione sarà vista in modo diverso.

Nello spiegare il programma, Maroso della segreteria dell'ACLI, fa notare non solo le novità nei contenuti (ad esempio il canzoniere Grenico-Salentino, che insieme a Veronica Ghidoli, che eseguirà i canti della Prato provenzale, vuole iniziare un discorso sulle tradizioni popolari di «due Italia» quella meridionale e quella settentrionale, e non senza un intreccio con quelle francesi), ma anche i problemi che que-

ziare l'impianto realizzato dal comune di Santarcangelo sull'Arno ma che non può trattare tutti gli scarichi, mentre a sud si tratta di costruire l'impianto di depurazione di Ponte a Egola il cui progetto è stato recentemente approvato dal consiglio comunale. Comunque con la legge 319 relativa all'inquinamento idrico si è imposta anche a livello aziendale, almeno nelle concerie più importanti la necessità di fare qualcosa per assicurare che le acque di uscita delle concerie abbiano un sopportabile tasso di inquinamento chimico, soprattutto quello di cromo.

E' stato così prospettata l'eventualità di realizzare sul piano aziendale impianti per

il recupero del cromo e per una riduzione delle sostanze solide in sospensione negli scarichi liquidi. Una proposta che sembrava fino ad un certo punto teorica ma che invece ha avuto in questi giorni una verifica ed un riscontro pratico proprio a Fucecchio. Infatti l'azienda Conciaria Vecchia Toscana, di proprietà di Guglielmo Testi, ha realizzato un impianto per il recupero del cromo i cui risultati sono stati giudicati subito ampiamente positivi. L'impianto è stato realizzato dalla ditta Galgani di Pistoia, una fabbrica specializzata in depurazione e recupero chimico negli impianti industriali. La Vecchia Toscana è la più importante conceria dell'area

industriale di Ponte a Cappiano con circa 120 dipendenti. Ora gli scarichi escono dalla fabbrica completamente purificati mediante un sistema di filtro-pressa e di vasche di decantazione e purificazione chimica. Secondo gli studi che ci sono stati confermati dai tecnici e dai dirigenti della Vecchia Toscana anche sotto il profilo dell'investimento (100 milioni che sono stati necessari per costruire l'impianto) rappresentano una spesa produttiva per il valore economico del cromo che può essere recuperato e quindi nuovamente utilizzato nel processo produttivo.

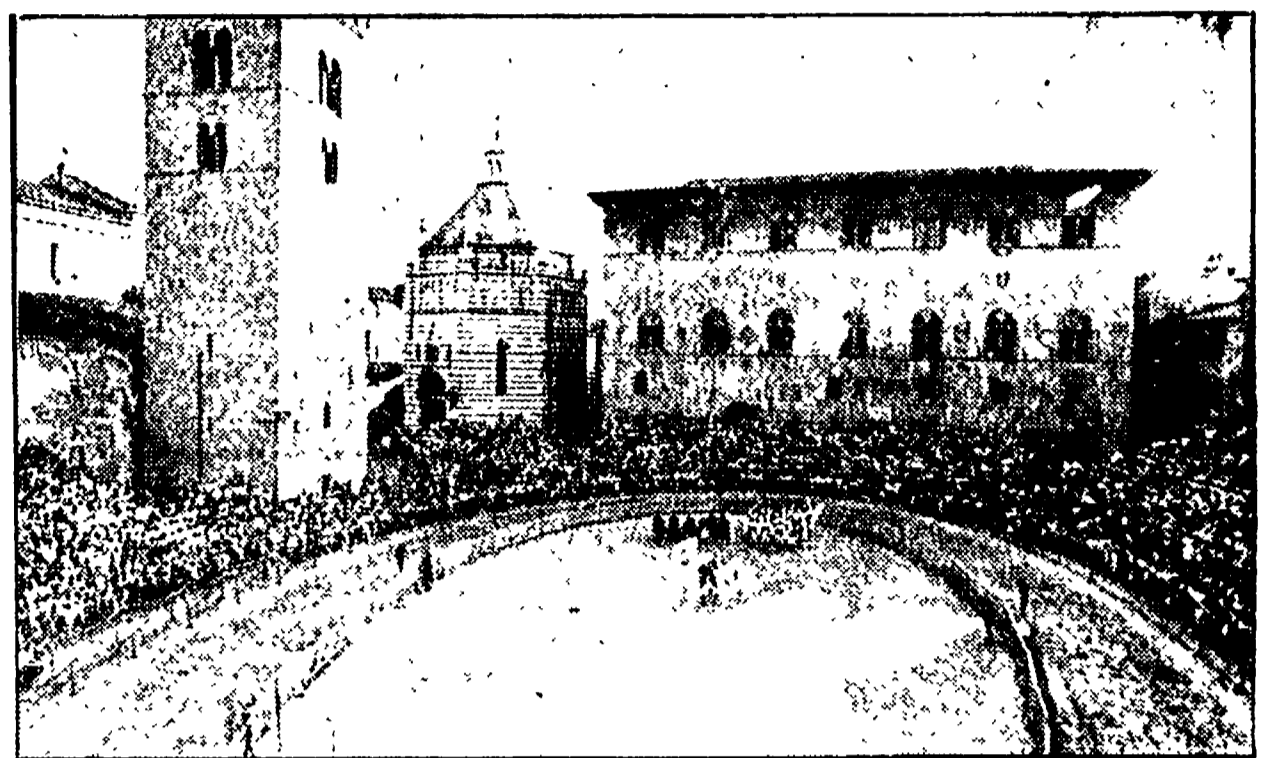
i. f.

Sport e manifestazioni dell'estate pistoiese

Anche a Pistoia è palio con 4 rioni e un pallone

A fine settimana incontro internazionale di boxe nella piazza del Mercato - Una domenica dedicata a poesia e pittura, prima di rituffarsi in una settimana di tutto sport

A Pistoia c'è un gran movimento, si prepara, si monta, si smonta, si aspetta e si commenta. Non si fa a tempo a parlare del meeting nazionale di atletica leggera di domenica, perché è già l'ora che le squadre di calcio dei quattro rioni scendono in campo, a fronteggiarsi. Questa settimana è palio anche a Pistoia. I nomi delle squadre dei quartieri ora corrono sulla bocca di tutti quasi più del conteso Paolo Rossi, della Juve o del Milan. Anche Pistoia ha il suo «mito d'oro», scendendo in campo (dopo ieri sera) anche stasera e poi giovedì e venerdì, nella piazza del Mercato, a far rivivere l'antica storia dei rioni amici-nemici.



Sabato, invece, l'attesa è tutta diversa: le porte di Pistoia si aprono al mondo per l'incontro internazionale di boxe. Il grande scontro dei «muscoloni» internazionali si fa in piazza, davanti al Duomo: intanto, sempre sabato, sport anche in piscina, per un'altra manifestazione importante, si corre (nel pomeriggio) per strappare il premio regionale di nuoto «Città di Pistoia» dalle braccia degli avversari.

Poi, si aspettano le urla dei tifosi del calcio della boxe e del nuoto, e domenica in piazza della Sala (quella che ospita il mercato) si farà un po' il fiato prima di ripartire la settimana nuova, con musica, sport, teatri e chi più ne può e ne metta.

Resta un neo: Pistoia non è preparata ad accogliere i turisti, anche se la città ha molto da mostrare. Il problema della pulizia albergo-turistica è sottovalutato da nessuno: anzi, il comune ha già approntato un piano per dare a Pistoia la possibilità di ospitare (e naturalmente) città di turismo.

● PISTOIA — Stasera alle 21 è in programma il match di pugilato. Perché non si riesce a concludere con i contralti? Vi parleremo i sindacati ed il sindaco Renato Barilli. L'iniziativa si terrà nei locali della circoscrizione numero 5 a Pontelungo.

E' iniziata la raccolta delle firme

Petizione sull'equo canone della Confesercenti aretina

Troppo breve la durata della locazione - Si chiedono alcune modifiche alle leggi - Le ripercussioni sugli esercizi commerciali

AREZZO — La Confesercenti ha iniziato la raccolta di firme per la petizione popolare nazionale sull'equo canone. Ecco le richieste degli esercenti al governo: equo canone per gli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione; modifica di alcuni articoli della legge 392, quella in sintesi, che consentono al proprietario di sfrattare l'esercente nello spazio di sei mesi per esigenze sue proprie; una più lunga durata dei contratti. La non applicazione dell'equo canone a fondi e immobili destinati ad esercizi commerciali ha creato in questi mesi non pochi

problemi. Prima di tutto c'è stato il ricorso generalizzato da parte dei locatori all'abbandono dell'affitto.

Adesso, ad Arezzo, si parla di costi esorbitanti tra le 5 e le 10 mila lire al metro quadrato. Ma non si riesce ad avere cifre precise. Ognuno marcia per conto suo. Questa impennata dei costi d'affitto ha naturalmente riflessi immediati. E' chiaro che se i soldi escono da una porta devono rientrare, in qualche modo, dall'altra. La facilità di sfratto, con annessi i ricatti dei locatori, provoca poi un disordine nella programmazione della rete

distributiva: possono sparire negozi, bar, punti di vendita su semplice desiderio e volontà dei proprietari degli immobili, alla faccia degli sforzi di programmazione fatti da amministrazione comunale e dall'associazione degli esercenti.

Infine la richiesta di una più lunga durata dei contratti: attualmente sono di sei anni. Per conferire sono pochi, troppo pochi per mettere ad un commerciante di sviluppare e programmare tranquillamente senza l'assillo del possibile sfratto, la sua attività.

c. f.

Con i risultati di domenica le cinque squadre ancora a pari punti

Tutto da rifare nel megaspargeggio per la C1

La frana della Sangiovese contro l'Imperia e la patta tra Cerretese e Montevarchi ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai carrarini di Orrico - Se non si trova una soluzione si giocherà fino al 20

E' tutto da rifare un'altra volta: sembra impossibile, ma trovare una squadra disposta ad andare in C-1 è più difficile che scovare la pietra filosofale. E dopo 34 partite di campionato e 4 di maxi-spargeggio, eccoci qua ancora fermi al nastro di partenza. Domenica è successo quello che temevamo ancor più del feldio morso vampresco di Nosterati. La Sangiovese è letteralmente franata come la diga del Vajont mentre Montevarchi e Cerretese non ne hanno saputo approfittare, limitandosi a pareggiare il loro scontro diretto.

Il risultato è che tutte e cinque le squadre si fermano a quattro punti, rendendo un colpo nullo l'intero maxi spargeggio. Per trovare situazioni simili occorre probabilmente uscire dal ristretto mondo del calcio e tuffarsi nella storia o nella mitologia, andare con la memoria alla famosa guerra dei 100 anni o alla tela di Penelope, fatta di giorno e disfatta di notte.

A parte gli scherzi la situazione è seria: perché si profilano altri 15 giorni di partite che, se tutto va bene, dovrebbero concludersi il 20 luglio. Ora, se si considera che in genere le squadre si ritrovano i primi di agosto per ricominciare la preparazione pre-campionato, si capisce quanto sia difficile per Sangiovese, Carrarese, Cerretese, Montevarchi ed Imperia, far riposare i giocatori distrutti dalla fatica, risolvere le comproprietà, partecipare al calciomercato ed organizzare con un minimo di serietà la prossima stagione agonistica. Insomma il maxi spargeggio rischia di avere sulle 5 povereccie gli effetti disastrosi di un terremoto di decimo grado della scala Mercalli.

La colpa di questo vero e proprio olocausto è in massima parte della Sangiovese: sul neutro di Massa e di fronte ai liguri di Imperia la squadra di Cucchi si è comportata con l'imprudenza del mini-

stro Nicolazzi. Bastava un pareggio ed era fatta ma gli azzurri valdarnesi hanno beccato tre cazzotti uno dopo l'altro senza riuscire a reagire in modo dignitoso. A Prato contemporaneamente Montevarchi e Cerretese concludevano in modo sciagurato con una patta il loro scontro diretto, ributtando all'aria tutte le carte pazientemente sistemate nelle prime 4 giornate del maxi-spargeggio. Per 12 minuti una soluzione è sembrata

possibile: la Sangiovese perdeva 2 a 1 ed il Montevarchi era in vantaggio per una rete a zero. Gli uomini di Balleri avevano un piedino in C-1 e nel Valdarno gli opposti sentimenti dell'esultanza e della disperazione invadevano d'un colpo le due cittadine rivali, distanti solo pochissimi chilometri l'una dall'altra. Poi, mentre la Sangiovese affondava ancor di più sotto i colpi impietosi dell'Imperia e subiva il colpo di grazia del

terzo gol, a Prato la Cerretese raggiungeva gli aquilotti montevarchini fermando con una schioppettata il loro volo verso la C-1.

E' stato a questo punto che la nuvola dell'entusiasmo si è scaricata su Carrara. Dove tutti stavano con le orecchie tese a sentire ciò che accadeva a Massa e a Prato. La squadra di Orrico aveva una sola possibilità di rientrare in gioco: doveva perdere la Sangiovese e contemporanea-

mente, nella valle del Bisenzio, Montevarchi e Cerretese dovevano pareggiare; è andata proprio così e l'allenatore degli apuani, con fare profetico, domenica mattina aveva diretto un allenamento dei suoi uomini per non farsi trovare impreparato all'appuntamento con il fato.

Così ricomincia tutto daccapo. Tutti stercorano la bocca, ma il regolamento parla chiaro e se le cinque squadre non si trovano d'accordo per un'altra soluzione, giovedì si gioca la prima giornata del maxi-spargeggio. Per evitare un nuovo mini-torneo non c'è che il sorteggio e sotto sotto alcuni pensano proprio a quello: le dichiarazioni post-partita di domenica sono significative.

Balleri, allenatore del Montevarchi: «A questo punto trovo una soluzione». Cappelletti della Cerretese: «Io mi auguro che non decidano per un nuovo spargeggio». Cucchi, mister della Sangiovese: «E' pazzesco soltanto a pensarci. Si giocherebbe fino al venti luglio, ne va di mezzo l'incolumità fisica dei giocatori». Forse gli unici che non sono d'accordo per farla finita alla svelta sono i carrarini e a guardar bene una ragione c'è: l'11 di Orrico è l'unico a volerci andare davvero in C-1 e non si fida della dea bendata.

Valerio Pelini

Come lavora a Chiusi della Verna il pittore ceramista

Franco Cardinali: da Parigi in cerca della gente «vera»

Franco Cardinali e il suo ambiente. Non quello di Parigi: le foto prefate a Picasso, le «preacce» lei suoi cataloghi fatte da Jean Cocteau e da Jacques Prevert, la sua casa a Montparnasse. Ma quello di adesso, dove vive da ormai un decennio: una casa bella e incredibile, modellata fuori su una roccia e dentro sulla sua sensibilità appoggiata, insieme ad altre poche, ai piedi della Verna. Cinque case in tutto. Un cartello stradale gli assegna anche un nome: La Rocca, frazione di Chiusi della Verna. Una località isolata che non ha conosciuto sorte diverse da quella di tanti paesini montani. Qualcuno forse se la ricorderà per una tragedia accaduta l'anno scorso: ormai saturo si gas salso in aria un ristorante e trovò la morte un'intera famiglia. Le mace rie sono ancora ben visibili, a poche centinaia di metri dalla casa di Cardinali.

Qui il pittore ceramista vi si è stabilito nel '68: l'esperienza parigina si era ormai conclusa con le nubi dei gas lacrimogeni che gli entravano dalle finestre della casa a Montparnasse. Alla Verna era venuto qualche anno prima, nel '65, non conoscendo il posto ma «volendo vedere» Della Robbia. Ma non lo colpirono tanto gli affreschi quanto il silenzio, i grandi spazi, una gente diversa, che lui definisce «vera». Una alternativa a Parigi: al caos e alla confusione che vi reznava, alle piccole stanze della casa di Montparnasse, alla portinaccia curiosa che gli apriva le lettere.

Cardinali ammette che non fu una scelta facile: abbandonare una città nella quale aveva vissuto 13 anni, nella quale si era affermato come pittore e dove si era risposto ed aveva avuto figli. Uno sradicamento vero e proprio. A La Rocca, accanto ad un masso enorme trovò i resti di una vecchia casa ormai in rovina. Acquistò tutto: ma si stabilì in un terreno intorno. Passò mesi e mesi a cer-

care nei monti circostanti materiale per la sua nuova casa. Alla fine ne è venuta fuori una casa che definirei personale ed di poco.

Lavorando alla sua casa Cardinali ha costruito un rapporto con i vicini, con quelli che lui chiama gente vera. Famiglie di contadini e di montanari. I primi tempi furono difficili: la famiglia Cardinali parlava in francese, la moglie mantiene tuttora il suo originario accento. Lo chiamavano il «francese» ancora i francesi. Poi la diffidenza si è allentata fino a scomparire. Cardinali dice che adesso sono un'unica grande famiglia, le cinque case de La Rocca.

Sono certamente gente diversa: un pittore e ceramista famoso da una parte, quattro famiglie contadine, vissute in un atavico isolamento, all'ombra dei potenti frati della Verna e delle promesse non mantenute delle amministrazioni democristiane dall'altra. Con questi montanari Car-

dinali in questi anni ha di scusso di politica di fede soprattutto dei problemi della Rocca: la strada, l'acqua, l'illuminazione. Si sono scambiati reciproci favori: Cardinali non è rimasto «il francese», isolato dall'altra gente.

Come artista ha trovato nei silenzi della Verna, negli eccezionali spazi verdi delle montagne, nel succedersi visibile delle stagioni il suo ambiente. Scontri Cardinali, comunista ed ateo, forse è il momento di ricordarlo. Ha avuto anni con la mentalità dei suoi vicini.

In questo piccolo mondo Cardinali vive dipingendo, producendo ceramiche e, da due anni, tenendo un corso di formazione professionale sulla ceramica. Anagraficamente ha raggiunto i 53 anni, essendo nato a Rapallo il 26 febbraio del '26, ma ha una età indefinibile, a guardarlo in faccia e a giudicarlo dal vitalità.

Claudio Repeck

Nel nome di Fausto Coppi il 34° Gran premio industria e commercio

239 chilometri, un tracciato difficile, con poche asperità: si presenta così la 34ª edizione del Gran Premio Industria e Commercio, organizzato dall'Associazione Ciclistica Pratese, e che quest'anno nasce nel ricordo di Fausto Coppi. La corsa si svolgerà l'18 settembre, nell'ambito delle manifestazioni della «Fiera di Prato», e sarà valida come ultima prova del campionato italiano a squadre di ciclismo professionisti.

Dal 51 chilometro di Pistoia, al 116 chilometro di Pieve Pelago, che comprende anche la scalata dell'Abetone, la corsa percorrerà il solito tracciato dell'11ª tappa del Giro d'Italia del 1940, in cui il ventenne Fausto Coppi, giunto solo al traguardo di Modena, conquistò la sua prima maglia rosa della sua luminosa carriera. In quella lontana tappa del Giro, che prese le mosse da Firenze, il giovane corridore della Legnano, la squadra anche di Gino Bartali,

stacco il gruppo sulle pendici dell'Appennino, e giunse a Modena con un distacco di 3 minuti e 45 secondi sui suoi inseguitori, conquistando la maglia rosa, che riuscì a mantenere fino alla fine del ventottesimo Giro d'Italia.

Il Gran Premio Industria e Commercio si preannuncia impegnativo. La partenza avverrà a Prato. Dopo i primi 50 chilometri pianeggianti i corridori affronteranno Le Piane, per poi ridiscendere a San Marcello Pistoiese, e risalire successivamente verso i 1.388 metri dell'Abetone, al 104 chilometro di corsa. Dall'Abetone inizierà la discesa che porterà i ciclisti a Pieve Pelago. Da questo momento la corsa sarà un continuo saliscendi attraverso le località di Porretta Terme, Ponte Venturina e Acquero. Infine la corsa ritornerà a Pistoia, per gli ultimi 21 chilometri, che separeranno i corridori dal traguardo di Prato situato nel Viale della Repubblica.

CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA...DEI RADIATORI

AGENZIA CON DEPOSITO:

CHERICI

Via Baracca 2, angolo Via Malibran 5-7

FIRENZE - TELEFONO 368495

Giovedì 5 in anteprima assoluta per la Toscana, il complesso

EASY GOING

presenterà il suo nuovo L.P. per i giovani più scalenati

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)

TEL. (0572) 48.215

DIREZIONE: TRINCIARELLI

Sergio Salvadori

Via Grande, 53 - Via Palestro, 32 - LIVORNO

Tel. 30292 - 405104

DITTA FONDATA NEL 1947

OROLOGERIA

GIOIELLERIA

ARGENTERIA

Concessionario: SEIKO PHILIPWATCH GIRARD-PERREGAUX

PER LA PUBBLICITÀ

l'Unità

RIVOLGERSI ALLA

ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26

Tel. 6798541-2-3-4-5

ANCONA — Corso Garibaldi, 110

Tel. 23004 - 234159

BARI — Corso Vittorio Emanuele, 80

Tel. 214768 - 214769

CAGLIARI — Corso Sicilia, 3743

Tel. 22473/4 (circ. est.)

FIRENZE — Via Martelli, 2

Tel. 287171 - 211459

LIVORNO — Via Grande, 77

Tel. 22458 - 33302

NAPOLI — Via S. Bartolomeo, 68

Tel. 324051-313851-313798

PALERMO — Via Roma, 498

Tel. 214316 - 210069

Tutta l'estate insieme ai nostri lettori

Perché l'Unità ha deciso di dedicare
due pagine ai problemi del litorale

RIPRENDIAMO, ampliando, l'iniziativa della «Costa», lo spazio cioè che le quattro pagine toscanane dell'Unità dedicano ai problemi del litorale, nel momento in cui si affolla di tanti turisti e di tanti villeggianti. Lo avevamo già tentato lo scorso anno questo esperimento e i risultati, sotto il profilo del periodo di appena 20 giorni, furono tali da dimostrarci che valeva la pena ritenere la prova, questa volta coprendo l'intero periodo estivo, da oggi fino alla fine di agosto, il che significa che quest'anno le 4 pagine toscanane dell'Unità non avranno, a differenza del passato, alcuna interruzione.

Che cosa saranno queste «pagine della costa»? In esse, come nella natura del nostro giornale, saranno attenti alle questioni essenziali della società, tenendo conto di affrontare i complessi problemi dell'ambiente, del territorio, della sua difesa ma anche del suo godimento, le questioni dell'inquinamento, delle strutture ricettive, dei prezzi, della politica di chi amministra.

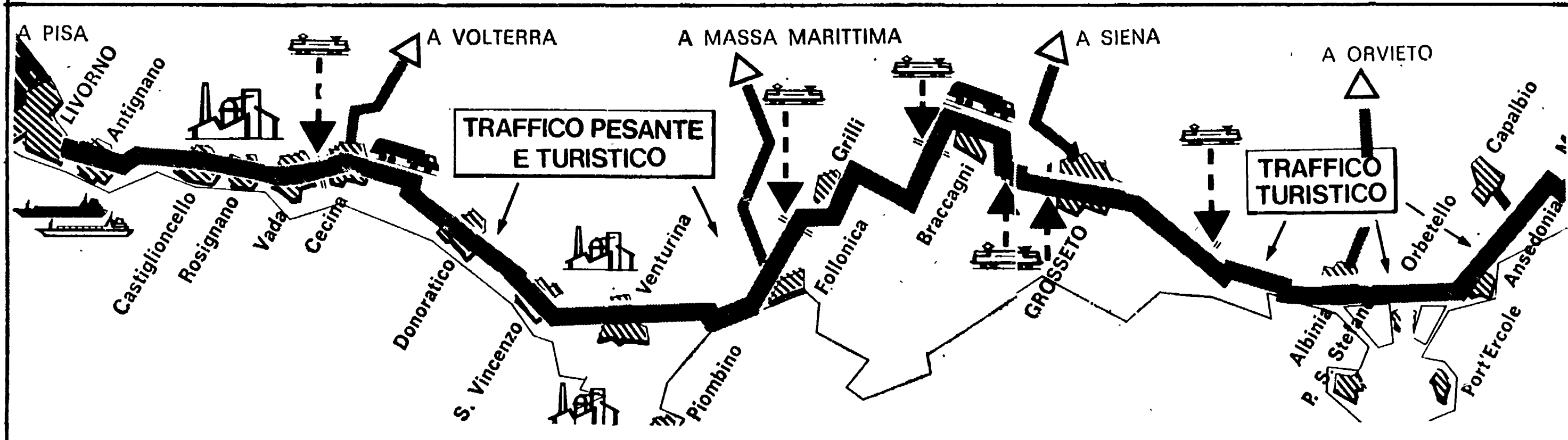
In una parola tenteremo di costruire un discorso non episodico o formale, ma coerente con la necessità di avviare a soluzione problemi reali e di migliorare la condizione di chi il turismo e la villeggiatura praticano (ancora pochi rimangono nelle città) usufruendo di un meritato periodo di vacanza, e di chi con i turisti ed i villeggianti vive e lavora.

E per questo avremo bisogno dell'aiuto di tutti, del consiglio, dell'ap-
porto di conoscenze, di fatti, di esperienze che possono venire da chi è in vacanza, dalle organizzazioni dei lavoratori e degli operatori economici e turistici, da enti, da amministrazioni locali, da singoli cittadini. Avremo una rubrica destinata alle lettere da mettere a disposizione di quanti lavorano una rubrica che vorremmo ampia perché vorremmo significare che abbiamo stimolato interesse e discussione.

Ma le «pagine della costa» vogliono essere anche un servizio a disposizione dei lettori, fornendo notizie, fatti di cronaca, di costume, curiosità, informando sui programmi culturali, cinematografici, teatrali, sulle manifestazioni sportive ed artistiche, sulle iniziative, sull'insieme delle iniziative che in questi mesi animano la vita delle località di villeggiatura.

Le «pagine della costa» non saranno tuttavia un «angolo» separato dal resto della cronaca toscana. Anzi, ne saranno parte integrante poiché vogliamo mantenere l'unità delle quattro pagine nelle quali, quelle della costa si inseriranno, arricchendole. In ogni parte della Toscana sarà quindi possibile conoscere i fatti più importanti che in tutte le sue città e nelle sue province si verificheranno.

Un «forzo» ed un impegno notevole per la redazione toscana e per il giornale che intende così mantenere ed estendere, in un momento difficile e delicato della vita politica e sociale del paese, il legame profondo che lo unisce ai cittadini di questa regione.



Il via ai lavori per allargare l'Aurelia?

L'assessorato ai trasporti intende iniziare il raddoppio nel tratto tra Rosignano e la frazione della California, nella parte livornese - Oggi la comunicazione dell'assessore Raugi in consiglio regionale - Il solito braccio di ferro tra Regione e Ministero - La mancanza di fondi

Esasperazione. Tutto, quando si parla dell'Aurelia in Toscana rimanda a questo stato d'animo estremo. Nessuna esagerazione, anzi la parola rende forse l'idea in difetto. E quasi ormai alla candela della prima decade il nodo Aurelia: l'ambizione della strada di diventare uno dei tanti problemi decennali di questo stato paese, è tuttora che matroposta. Anno 1977: tra non pochi contrasti e polemiche tutti (tutti) quelli che ne avevano l'autorità naturalmente: ministero dei lavori pubblici e ANAS e - per quel che compete loro - Regione e enti locali decidono di abbandonare l'idea di un'altra autostrada e di raddoppiare il percorso dell'Aurelia da Livorno a Grosseto. I sostenitori del percorso autostradale puntavano ad un tracciato che entrasse da Civitavecchia a Livorno e completasse il quadro delle autostrade sulla costa tirrenica. Era un'idea saggia, una proposta sbalata? Il sapore delle polemiche si è perso e tutti allora si trovarono d'accordo per l'Aurelia di fatto.

Per alcuni la svolta fu traumatica: era una delle prime volte in Italia che si rifiutava un nuovo tracciato autostradale sinommo anche negli anni del dopo boom di progresso e di avanzamento in prosperità. A distanza di anni c'è ancora chi non ha digerito fino in fondo la decisione e, magari senza dirlo apertamente, continua a la-

vorare dietro le quinte per ipotesi autostradale. Ma quelli erano tempi in cui già diventava annacquata l'ubriacatura da nastri d'asfalto; cominciava ad essere ascoltato chi ti guidava non solo il mezzo più veloce di collegamento per auto e camion ma anche grandi voragini man mano che sulle autostrade, con l'asfalto, si stendevano tappeti trapuntati d'oro per giochi di sottogoverno e intralazzi di clientele.

Raddoppiare l'Aurelia, in questo contesto, diventava scelta coraggiosa, di rottura. Fu fatta. Ma in questi anni nell'estenuante braccio di chi è arida nel rimandare e l'incapacità più sconcertante. Anno '75: la Regione dice-

va sì a un progetto ANAS per un tracciato di variante all'Aurelia dopo una consultazione con i comuni interessati. Ci furono resistenze da parte di Follonica e Scarino, ma dopo la discussione si trovò un punto d'accordo. Da Livorno a Piombino - fece sapere comunque la Regione all'azienda stradale - si può partire anche subito: non ci sono problemi di sorta. Ostacoli ne sollevò invece l'ANAS per il pagamento del progettista. Disse l'ANAS, scusando la responsabilità sul ministero: hanno tolto dal bilancio dello Stato la voce relativa al saldo del progetto ora colta non può più essere pagata. La Regione cercò di trovare un rimedio dando il

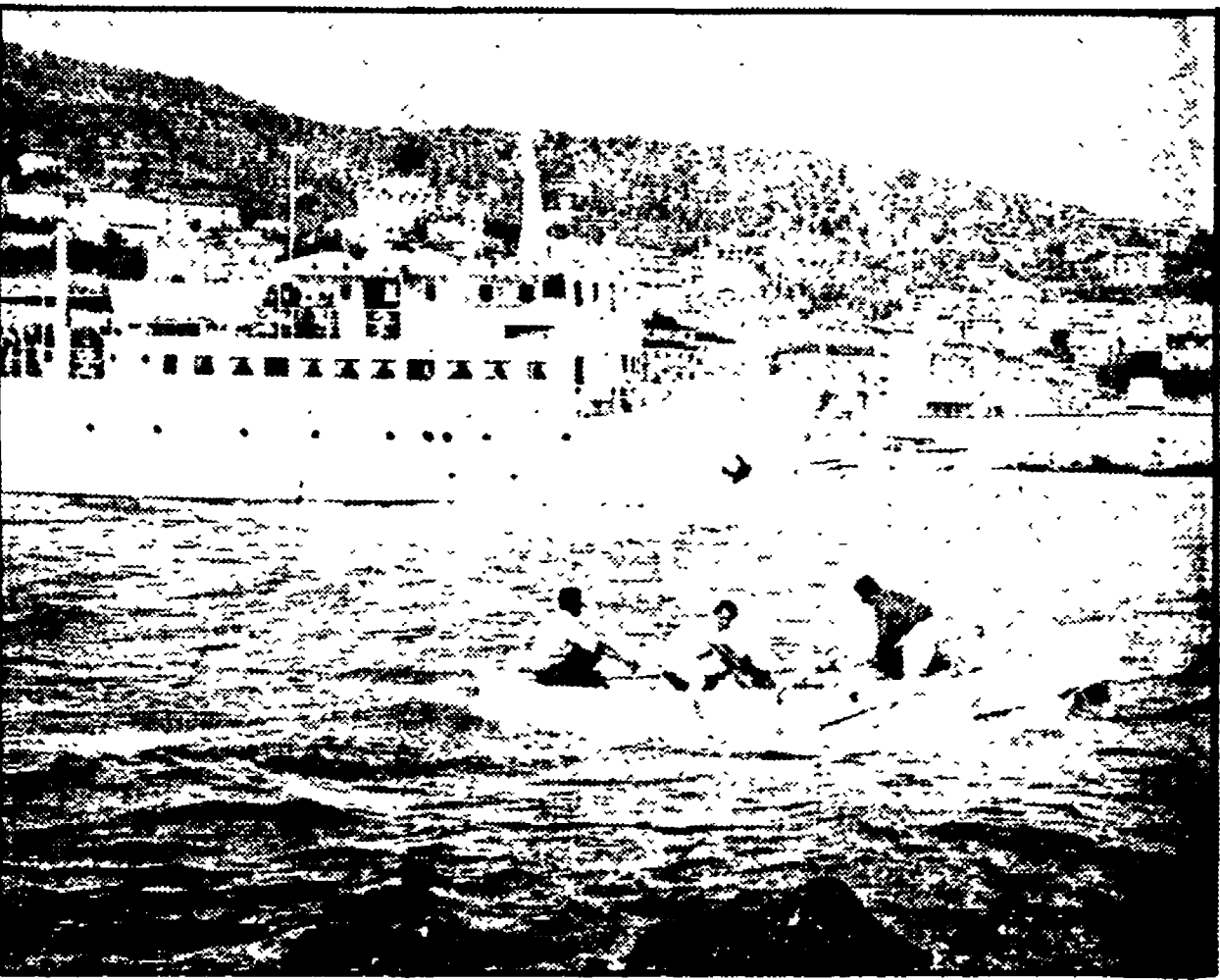
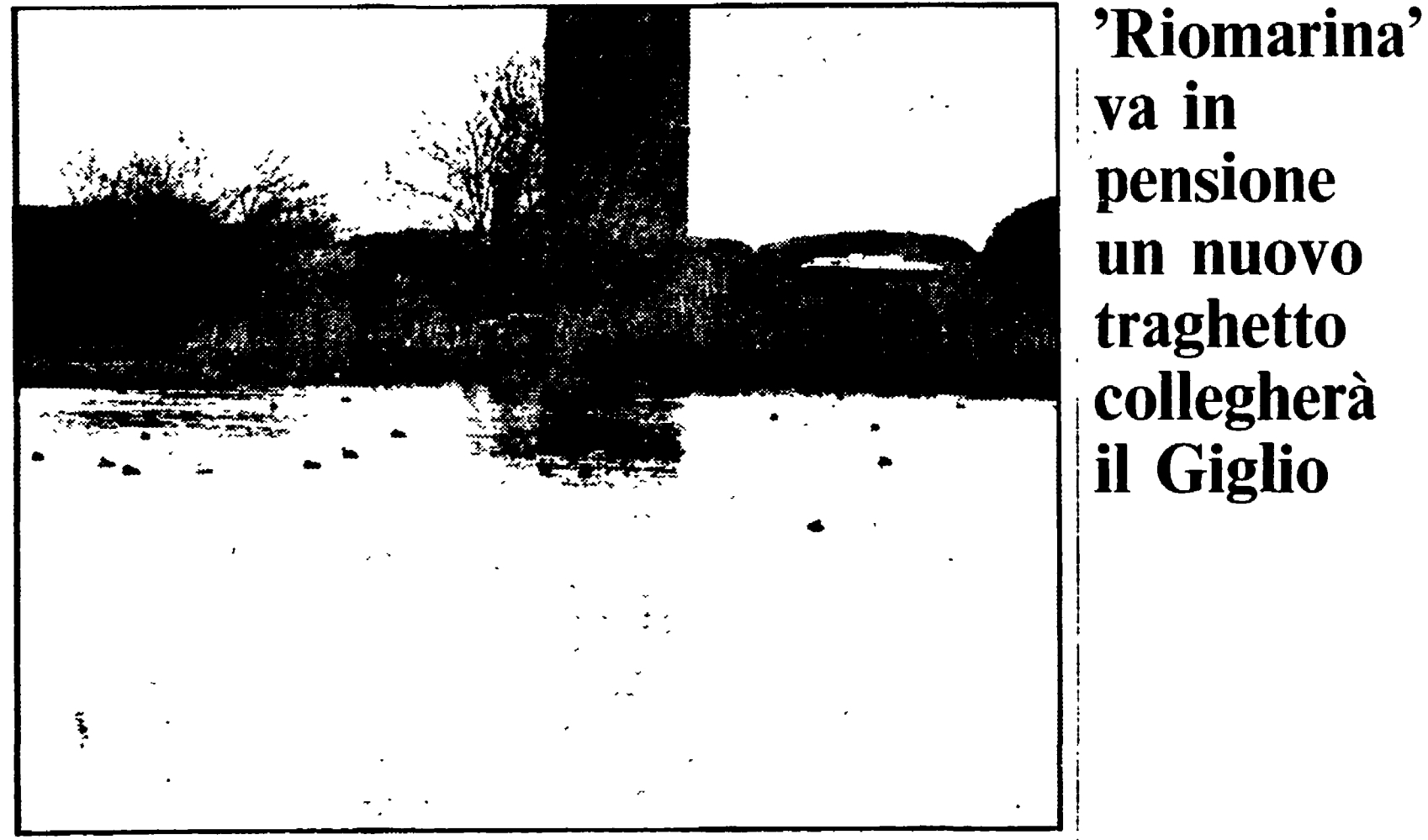
traffico pesante e turistico. Questa scelta, seppur tardiva, è molto valida, in quanto forte e diffusa era la richiesta di giungere ad un adeguamento del servizio di collegamento tra la terra ferma e l'isola del Giglio, una esigenza sostenuta dal fatto che molti turisti, ad esempio, nel le scorse domeniche hanno dovuto rinunciare a compiere una gita al Giglio per mancanza di biglietti e relativa assicurazione sul viaggio di ritorno sul continente.

Ma la posta in gioco, la necessità di stringere i tempi per il potenziamento dell'Aurelia, pare legittimare l'operazione. La Regione nel contempo chiese garanzie sul finanziamento di alcuni tratti. Ne furono date per il tratto Rosignano-California, ma più evidentemente non furono rispettate.

Son passati gli anni e il progetto è ancora da pagare (le casse di Risparmio fanno marcia indietro); di nuovo s'è stata soltanto la presentazione del piano stradale nazionale come stralcio del piano Pandolfi, per un importo di 2 miliardi e cento miliardi. La commissione trasporti ha valutato con assai poco entusiasmo il piano e ha finito per proporre che tutto sia rinvio del nuovo parlamento. L'ANAS ha colto al volo l'occasione per bloccare tutto ancora una volta, compresi i necessari finanziamenti: si è ritornati al nastro di partenza o quasi. Ora l'azienda stradale lancia altre proposte: quattro lotti per una gittata di miliardi nel tratto Rosignano-California (viene quindi riproposta una vecchia idea)

Per l'oasi di Bolgheri si cerca un equilibrio con l'agricoltura

Caprioli, cinghiali, lepri, volpi, fagiani, germani sono i padroni assoluti di un vasto territorio di circa 2.300 ettari - Urgente una soluzione per evitare danni alle colture. Una proposta per dividere la zona in cinque aree



CASTAGNETO CARDUCCI - Le oasi non esistono solo nel deserto o nei mari del Pacifico. Anche in mezzo alla Toscana ce n'è una. E' quella di Bolgheri, che dal mare attraversa l'Aurelia, abbraccia il famoso viale dei cipressi di San Guido e sale su verso i boschi delle montagne di Monteverdi. I caprioli, i cinghiali, le lepri, i volpi, i conigli selvatici, i fagiani, i falchi, le folaghe, i colombi, i germani sono i padroni incontrastati di questo vasto territorio che si estende su di una superficie di circa 2.300 ettari.

L'«Oasi di Bolgheri» che è sotto la protezione del WWF, ovvero il Fondo Mondiale della Natura, è di proprietà del marchese Incisa della Rocchetta, una delle tante famiglie imparentate con i conti della Gherardesca, proprietari un tempo di tutto il territorio dove oggi sorge il comune di Castagneto Carducci. Partendo dal mare verso la montagna si trova tutta una varietà di vegetazione che si differenzia a mano a mano che si sale. Dai piccoli pin marini si arriva alle querce secolari in pasaggio veramente da favola.

Durante l'inverno la zona

tenere presente infatti: c'è fino a poco tempo fa la maggior parte dei terreni che facevano parte dell'Oasi erano stati abbandonati. Solo una parte dei campi era adibita alla produzione di grano duro per l'allevamento di cavalli da corsa (uno dei più famosi d'Italia: l'Adamoletti Olgettata) che ha sede al limite del viale di San Guido.

Ora l'ente locale, i coltivatori diretti che operano nella zona, la proprietà, le associazioni venatorie, i naturalisti del WWF sono impegnati a discutere una diversa divisione e regolamentazione del territorio.

Da parte dell'ente locale sono state individuate cinque aree. La prima comprendente la zona umida tra il mare e l'Aurelia che dovrebbe diventare, e praticamente già lo è, un rifugio faunistico per la selvaggina migratoria, che qui può sostare e riprodursi. Una seconda, che comprende la parte di Oasi che si estende dall'Aurelia fino ai boschi da adibirsi a zona di ripopolamento e catura e che dovrebbe diventare un serbatoio naturale, da cui attingere selvaggina in sovrabbondanza per immetterla in territori poveri.

Una terza, la vera e pro-

gette al rispetto venatorio. Anche qui come per l'Oasi non sarebbe possibile la caccia. In questo caso non per difendere la selvaggina, ma il lavoro degli agricoltori.

«La proposta che noi abbiamo avanzato - afferma Cesare Guarguaglini, consigliere comunale delegato a questi problemi - tende a ritrovare un equilibrio tra tutto il territorio facendo salvi da una parte i principi della difesa della fana, vincoli protettivi che siano disponibili ad estendere anche alla flora, e dall'altra quelli di una agricoltura moderna e specializzata». Da parte dei naturalisti c'è però qualche resistenza. Il confronto è aperto.

Ma indipendentemente da come la questione verrà risolta, riteniamo che l'intervento dell'ente locale e della collettività nel suo complesso sia estremamente importante anche per aprire quei cancelli che oggi proteggono gelosamente la «privacy» di quelle quaranta cinquantina famiglie che possono permettersi di affittare un appartamento in una delle varie «case coloniche» con piscina e campo da tennis, che abbiamo visto vicino al mare durante la visita all'Oasi di Bolgheri.

Piero Benassai

'Riomarina' va in pensione un nuovo traghetto collegherà il Giglio

PORTO S. STEFANO - Dopo 14 anni di attività è prossimo al disarmo, per essere venduto come ferro vecchio, il «Riomarina», il traghetto che quotidianamente, per due volte alla settimana in inverno e per quattro in estate, collega il continente con l'Isola del Giglio. La Toremar (Toscana Regionale Marittima) nel quadro del varo e della messa in attività di 5 nuovi traghetti di collegamento con le varie isole dell'arcipelago toscano, «Ca-» (Ca-), «Giglio» con il 15 luglio prossimo o al massimo i primi di agosto metterà sulla linea, in sostituzione del «Riomarina», un nuovo traghetto in grado di trasportare un maggior numero di turisti.

Questa scelta, seppur tardiva, è molto valida, in quanto forte e diffusa era la richiesta di giungere ad un adeguamento del servizio di collegamento tra la terra ferma e l'isola del Giglio, una esigenza sostenuta dal fatto che molti turisti, ad esempio, nel le scorse domeniche hanno dovuto rinunciare a compiere una gita al Giglio per mancanza di biglietti e relativa assicurazione sul viaggio di ritorno sul continente.

Con l'entrata in funzione del nuovo mezzo di collegamento, è augurabile che chi di competenza provveda ad un ritocco del prezzo del biglietto, in quanto le 230 lire attuali per un'ora di traversata sembrano inadeguate rispetto alle 800 lire attuali.

dal Giglio Espresso, proprietà di una società privata isolana che impiega gli stessi mezzi per collegare il mare verso una veloce indagine compiuta a Porto Santo Stefano tra cittadini che vi hanno viaggiato e chi per un verso o per l'altro vi ha svolto attività a bordo, non si risona alcun rammarico. Anzi, per vari elementi facilmente comprensibili, tutti hanno espresso l'orientamento che quanto prima avverrà il varo del nuovo traghetto, tanto meglio sarà.

P. Z.

Una terza, la vera e pro-

TG5
centronuoto

NUOTARE E' SALUTE

COSE E' IL TG 5?

LIVORNO - VIA LAMARMORA, 18 - TEL. (0586) 28.978
(ex cinema San Marco)

PER FARE BUONE VACANZE

CCHIO ALLE GOMME!

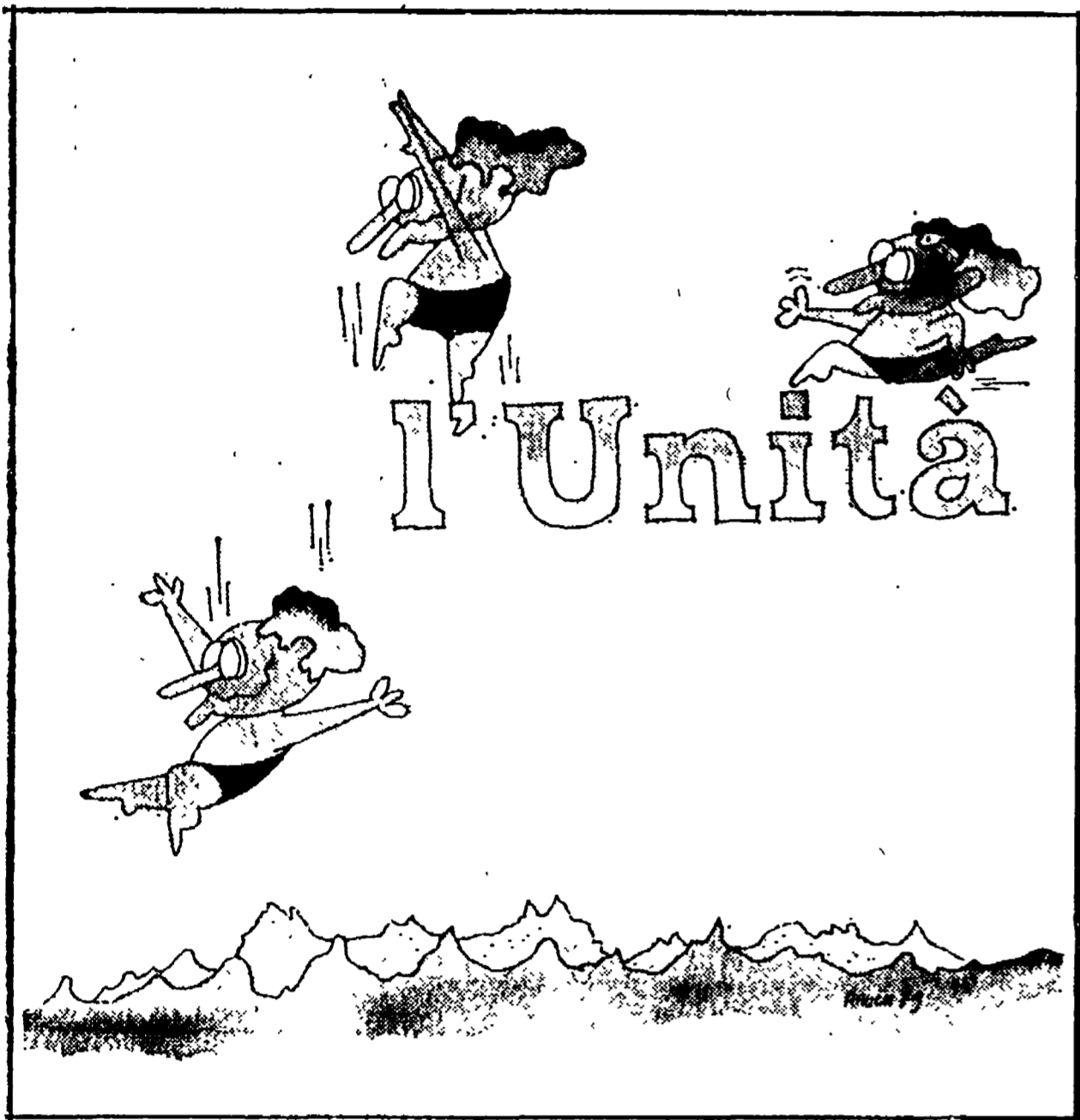
CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA

CAMMILLI LUCIANO

LIVORNO TELEFONO 405393

Presto a Torre del Lago un teatro all'aperto per 4000

Il Comune ha affidato i progetti a un sociologo e a un architetto - La complessità dell'operazione - La discussione prosegue nella commissione urbanistica



« Città teatro » a Torre del Lago Puccini. Con questa felice espressione è stato presentato il progetto di costruzione di un teatro all'aperto nella suggestiva località viareggina. Progetto la cui realizzazione seguirà una prima fase di ricerche che è stata affidata dall'amministrazione comunale al professor Elia Docente in sociologia all'università di Pisa, e ai suoi giovani collaboratori.

Il progetto vero e proprio riguardante la costruzione dello stabile, verrà messo a punto dall'architetto Domenico Cardini, presidente della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze; progetto che, nelle sue linee generali per quanto riguarda la sua impostazione venne illustrato dallo stesso, in una riunione con il Consiglio Circostrutturale interessato.

La portata degli studi che verranno compiuti insieme alle competenze utilizzate, danno l'idea della complessità della proposta, che si comporrà sulla base di una ideazione architettonica e di una attenta analisi sociale e culturale del tessuto in cui tale struttura dovrà inserirsi. Seguendo la relazione dell'architetto Cardini il nuovo teatro dovrà riuscire ad ospitare circa 4.000 spettatori; una struttura di una tale capienza non può non creare dei problemi di assetto urbanistico del quartiere. Anche a questo interrogativo si cerca di dare una risposta nel progetto: è necessario ripensare, alla luce del Piano Generale, ad una rinnovata sistemazione urbana.

Questo per il semplice motivo che è intendimento del progettista evitare il rischio di erigere una costruzione staccata ed isolata dal centro abitato.

Si spiega in questo modo la presenza nella proposta, della indicazione di recuperare vecchi edifici che sul lago possono affiancare la struttura centrale dell'edificio. Perché appunto il nuovo teatro verrà installato sul lago; il palcoscenico si protruderà sulle acque lungo la penisola della torbiera.

Anche questa è stata una scelta argomentata; si è voluto seguire la lunga tradizione del teatro pucciniano, che si è sempre valso per la messa in scena delle sue manifestazioni del sistema paesaggistico del Massaciuccoli LA CUI DELICATEZZA DEI TONI sarà rispettata dalle infrastrutture che sorgeranno: le forme ed i materiali impiegati avranno la caratteristica di essere leggeri, lievi, armonizzati al massimo con lo scenario naturale circostante.

Il concetto da cui i progettisti si sono mossi per definire il progetto, è stato quello di creare infrastrutture nuove, adeguate alla crescita culturale della società di massa capaci di dare una valida risposta al bisogno di sempre maggiori conoscenze.

Per questo viene riproposto un teatro all'aperto, ma coperto, in grado cioè di dare continuità alle rappresentazioni sfuggendo così alla schiavitù della variabilità atmosferica. Un teatro che seguirà la sua tradizione rimanendo specializzato in opere liriche, ma aperto anche ad altri tipi di teatro. La notevole flessibilità delle strutture permetterà anche una sufficiente flessibilità nell'uso senza voler entrare in concorrenza con il Principe di Piemonte di Viareggio o con il tendone di Bussola Domiano. Fin qui le idee e le proposte, ma quanto di questo potrà tradursi in interventi concreti?

Sia nella fase di formazione del bilancio 1979 che in incontri successivi l'Amministrazione Comunale di Viareggio aveva posto il problema di passare a verificare con studi ed ipotesi urbanistiche le condizioni per definire l'annoso e vivace dibattito intorno alla struttura permanente del teatro. E' prioritario averne per passare alle fasi successive della progettazione, un programma preciso che vada dall'analisi geografica dei terreni ai finanziamenti da reperire. Il tutto colloca nel tempo di un anno se, però, sugli obiettivi c'è una reale intesa tra le forze politiche. L'Amministrazione Comunale ha compiuto il passo iniziale dando l'avvio alla progettazione il dibattito sarà ripreso nella Commissione urbanistica che avvalendosi del contributo del professor Cardini procederà nella definizione del progetto del teatro in rapporto con la Circostrutturazione e le sue commissioni competenti.

Carla Colzi



Gli orari per le isole

Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio (e ritorno).

Partenze da Livorno: lunedì (8 e 15,30), martedì (8,30 e 19,10), mercoledì (13,30), giovedì (8,30 e 15,30), venerdì (8 e 20), sabato (14,20), domenica (6).

Partenze da Portoferraio: lunedì (11,45 e 19,10), martedì (14,30), mercoledì (8,30 e 19,10), giovedì (19,10), venerdì (11,30), sabato (9 e 19,10), domenica (17).

Linea: Portoferraio-(Cavo)-Piombino (e ritorno) valido fino al 30 settembre.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 5,30, 7,50, 9,10, 12,15, 13,30, 16,25, 17,10 (solo festivo 18,25) e 19,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 7,20, 10,11,15, 14,25, 15,20 (solo festivo alle 16,50), 18, 19,15 e 21,45.

Aliscafo: Portoferraio-Cavo-Piombino (e ritorno) fino al 30 settembre.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 7,20, 9,40, 15,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 8, 9, 10,20, 11,25, 16,20, 17,20, 18,50.

Linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro-Pianosa (e ritorno) valido fino al 30 settembre.

Partenze da Piombino: tutti i giorni eccetto mercoledì e sabato alle ore: 8,10, 12,40 (17,15 solo nei giorni feriali), 19,50. Mercoledì e sabato: 8,10, 17,25, 19,50.

Da Pianosa si effettua una sola partenza alle 13,30 tutti i mercoledì e sabato.

Linea: Isola del Giglio-Porto Santo Stefano (e ritorno) valido fino al 15 settembre:

Partenze da Isola del Giglio: tutti i giorni alle ore: 6, 8,30, 15,50, 18,45.

Partenze da Porto S. Stefano: tutti i giorni alle ore: 7,30, 10,15, 17,20, 20.

Servizio traghetti Società NAV.AR.MA. Linea: Piombino-Isola d'Elba e ritorno.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 6, 6,45, 7,50, 9, 10,15, 11,50, 13, 14, 15,45, 16,45, 17,20, 17,50, 19,30, 20,20.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 6, 7, 7,20, 8,15, 9,50, 10,50, 12, 14, 14,50, 16, 17,30, 18,35, 19,30, 19,55.



Lucca

Croce verde 53468; Misericordia 46947; Ospedale 91821; Carabinieri 212121; Polizia stradale 581555; Vigili urbani 587587; Squadra mobile 46444; Vigili del fuoco 91222; Elettricità riparazione guasti 684241; Acquedotto e illuminazione 654218; radiotaxi 44910; auto-transporti Clap 43185; Lazzi 47292; Tambellini 47084; Stazione ferroviaria informazioni 45667; Ente turismo 46915.

Massa

Questura 44231; Carabinieri 212121; Pronto impiego 212121; Vigili del fuoco 42222; Polizia stradale 40777; Vigili urbani 47801; Guardia di Finanza 4181; Ospedale 47861; Pronto soccorso croce bianca 41307; Chiamata taxi 42300, 42292; 20328; Guardia medica 44279; segnalazione guasti: elettricità 41235; gas 41010; acquedotto 41146, 42665.

Carrara

Polizia pronto intervento 73000; Carabinieri 73111; Vigili del fuoco 52222; Vigili urbani 71633; Pubblica assistenza 70233; Pubblica assistenza Avenza 56222; Pubblica assistenza Marina 76101; Soccorso

Taccuino dei numeri per ogni necessità

so ACI 116; Taxi 72277; Taxi Avenza 57314; Taxi Marina 58088; Guardia medica 70233; Soccorso a mare 60077. Per bambini smarriti sulla spiaggia 55006; Guasti Enel 41235; Gas 71751; Gas Marina 56002; Acquedotto 57551; Sip 182.

Viareggio

Soccorso pubblico 113; Commissariato PS 31321; Carabinieri Pronto intervento 212121; Vigili del Fuoco 42222; Vigili urbani 46543; Polizia stradale 47222; Polizia autostradale 45333; Ospedale generale provinciale 31430, 31431, 31434; Ospedale Tabarracci 32102; Ospedale della Bambola 31202; Croce Verde 42595, 321345; Misericordia 42444; Guardia medica 42322; Taxi 42746, 45454, 32777; Guasti acquedotto 42742; Guasti gas 42742; Guasti ENEL 32323; SIP 31851.

Livorno

Misericordia Livorno 33333; Misericordia Montenero 579055; Misericordia Antignano 580666; Pronto Soc. 403331; Vigili del fuoco 22222; Vigili del fuoco Porto 23702; Pronto intervento PS 24000; Polizia stradale 21000; Polizia ferroviaria 401197; Questura 34611; Carabinieri 212121; Vigili urbani 21505, 22120; Guasti elet-

trici 26321; Guasti acquedotto 23168; Guasti gas 21064, 502047, 401294, 21094, 502047; Informazioni ferroviarie (8-12 - 15-19) 401105.

Pisa

Misericordia 22510; Ospedale 500222; Pubblica assistenza 23651; Carabinieri 212121; Pronto intervento PS 44444; Polizia stradale 21100; Polizia S. Giusto 29329; Polizia ferroviaria 23525; Questura 22005; Vigili del fuoco 22222; Vigili Urbani 22114; Informazioni ferroviarie 41855; Informazioni Aeroporto Galilei 28088; Guasti acquedotto 23404; Guasti ENEL 45181; Guasti gas 28451; Taxi 28512, 26127, 23797, 22100.

Grosseto

Pronto soccorso Croce Rossa 22021; Pronto soccorso Ospedale 41343; Carabinieri Grosseto 34433; Carabinieri Batignano 38905; Carabinieri Braccagni 39026; Questura 23291; Polizia stradale 22044; Vigili del fuoco 22222; Vigili Urbani 22026; Vigili Urbani di Marina 34417; Guasti acquedotto 21078; Guasti ENEL 22074; Taxi 22478, 22393, 23325, 20005.

Rinvio il processo per la violenza alla minorene

GROSSETO — Rinvio al 21 novembre il processo per « stupro » a carico di Giorgio Manni, 36 anni, autista residente a Castelnuovo, località agricola del Comune di Gavorrano, accusato di violenza carnale nei confronti di una minorene, nonché di atti osceni continuati compiuti in pieno giorno in una pubblica via. Le circostanze di questo fatto, sulla base di una denuncia della ragazza e della querela presentata dal padre, si sarebbero verificate nell'aprile e nel maggio del 1977. In base alle accuse, il Manni avrebbe violentato una prima volta la ragazza, allora poco più che quattordicenne, a bordo di una 500 parcheggiata in un boschetto poco distante dall'Aurelia.

Una seconda volta, analoga violenza, sarebbe stata consumata in un pioppeto nei pressi di Scario. Dopo un mese, Cinzia raccontò gli episodi al padre, che è costituito parte civile, e ha fatto mettere in moto la macchina della giustizia. L'imputato, dichiarandosi completamente estraneo ai fatti, negando ogni addebito, ha sostenuto che nell'aprile e maggio aveva forse già venduto l'utilitaria. Le parti, d'accordo con il tribunale, hanno concordato sul rinvio, in considerazione anche del fatto che il collegio giudicante ha già in corso la difesa dell'imputato e sostenuto dall'avvocato Chioncon, mentre la parte civile è rappresentata dall'avvocato Bacchedi.

Rischia la galera per le locandine dei film sexy

GROSSETO — Il proprietario del cinema « Moderno » di Grosseto ha rischiato la reclusione per aver esposto locandine cinematografiche che, secondo il pubblico ministero non avrebbero tutelato la particolare sensibilità dei minori. La maggiore sensibilità del collegio giudicante ha invece portato al proscioglimento del gestore che è stato assolto per mancanza di dolo. I fatti per i quali Jacopo Pucci è dovuto comparire in tribunale risalgono al febbraio scorso, alcuni giorni dopo dell'esibizione a « Bontà loro », nella famosa trasmissione televisiva, del pretore palermitano Salmeri: in quei giorni nel circuito del cinema « Moderno » di Grosseto veniva proiettato il film danese « Supersex movie » già passato al vaglio della competente commissione di censura.

Il Pucci, come molti altri gestori cinematografici provvide ad esporre i relativi manifesti. Alcuni cittadini scandalizzati, o forse trascinati dalla foga moralistica del pretore palermitano, con varie telefonate alla questura, ne sollecitarono l'intervento. Da qui la denuncia alla magistratura e il processo per direttissima e quindi la conseguente richiesta di condanna da parte del PM in base ad una legge vecchia di venti anni.

Sì alla pesca subacquea ma con molte precauzioni

Torna l'estate e tornano gli incidenti in mare - Le conoscenze indispensabili per chi si avventura in immersioni

LIVORNO — Torna l'estate tornano gli incidenti in mare. Un pesce pescato con le proprie mani andava a staccare sotto un masso con un fucile e senz'altro molto diverso da quello comprato su di una bancarella del porto. C'è in più la soddisfazione di mostrare la « preda » agli amici, di « immortalare » in fotografia per poi rivenderla durante le sere d'inverno. La pesca subacquea sia in apnea che con le bombole ha registrato negli ultimi anni un grosso boom sia tra gli adulti che tra i giovanissimi. Purtroppo parallelamente a questo incremento di pescatori con fucile sono aumentati anche i casi mortali. Il mese di giugno è iniziato con una vittima all'isola d'Elba.

Un ragazzo romano di 13 anni, Manfredi Campana, è stato raccolto esanime dal padre che lo seguiva da un gommoni assieme alla madre nelle acque prospicenti Capo Enofila. Il mare con suoi fondali meravigliosi, le sue agonizzate prede ha voluto ancora una volta un tributo di sangue. La disgrazia avvenne l'altro giorno all'isola d'Elba in uno specchio d'acqua particolarmente battuto dal sub, ripropone ancora una volta, in maniera drammatica, problemi legati all'efficienza, all'esperienza ed all'allenamento che devono possedere coloro che scendono in mare per una battuta di pesca subacquea.

Questi problemi li abbiamo discussi con Giorgio Leonardi, istruttore federale italiano, campione italiano a squadre e più volte nazionale. Domenica scorsa era a bordo di una barca, a poche centinaia di metri, da dove è stato ripescato il piccolo Manfredi. « Non è escluso — ci dice Leonardi — che il ragazzo romano, che assieme ad altri sub ho cercato di riannamare, si sia spinto troppo in profondità presso dell'foria di seguire una preda. Il padre sembra lo abbia raccolto su di un fondale di circa venti metri semiavvenuto. Quando è arrivato in superficie per il piccolo c'era ormai poco da fare, ma anche il padre, un medico, che gli ha praticato per alcune ore la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco, se ne era accorto ».

Ma a quale età e con quali accorgimenti secondo lei si dovrebbe cominciare a fare le prime immersioni? « Innanzitutto è necessario — afferma Giorgio Leonardi — essere ben allenati, anche quando si scende in apnea a circa cinque o sei metri e una barca, a poche centinaia di metri, da dove è stato ripescato il piccolo Manfredi. « Non è escluso — ci dice Leonardi — che il ragazzo romano, che assieme ad altri sub ho cercato di riannamare, si sia spinto troppo in profondità presso dell'foria di seguire una preda. Il padre sembra lo abbia raccolto su di un fondale di circa venti metri semiavvenuto. Quando è arrivato in superficie per il piccolo c'era ormai poco da fare, ma anche il padre, un medico, che gli ha praticato per alcune ore la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco, se ne era accorto ».

I programmi di Teletirreno 1

Questi i programmi di oggi: ore 18,30 film « Jack Slader l'indomabile »; ore 20 « Borsa valori » a cura della banca toscana; 20,05 « La fuga dal Vietnam »; 20,30 TG sera; 21,15 documentario « Un giorno biker »; 21,40 L'angolo degli animali (serata conclusiva); 22,30 film « I satelliti contro la terra » segue TG notte.

p. b.



Gruppi e solisti « popolari » a Castiglion della Pescaia

A Castiglion della Pescaia l'estate ha portato musica popolare. Proprio a questo genere di spettacolo, imperniato sui canti tradizionali antichi e moderni, è dedicato il ciclo organizzato dal comune in collaborazione con il comitato di gestione della biblioteca. Il programma è altrettanto allietante per la presenza di alcuni degli interpreti e dei gruppi più qualificati e seguiti del momento. Giovedì 5 luglio danno il via alla serie gli Inti Ilimiani, i popolari interpreti della musica cileni. Il 16 luglio si esibisce la Nuova compagnia di canto popolare, il 26 luglio il Gruppo Malvasia. Due incontri sono programmati anche per agosto, il 6 con Maria Carta, intensa voce della Sardegna e il 18 con il Gruppo Emiliano di musica popolare. I biglietti degli spettacoli sono in vendita presso la Biblioteca comunale.

NELLA FOTO: La nuova compagnia di canto popolare.



La notte è piccola per chi è già in vacanza. Con il primo esodo le località balneari hanno fatto il pieno e i locali notturni hanno aperto in grande stile una stagione che si presenta abbastanza ricca. Il ballo non passa mai di moda, soprattutto d'estate, ma questo è un anno particolarmente buono, « decollato » sulle ali veloci di Travolta, dondolante a ritmo di rock, nuova febbre dei giovani.

La costa toscana offre occasioni e spettacolo per tutti i gusti: dal dancing vero e proprio alla discoteca, alla « nastroteca ». C'è cabaret, e in mancanza d'altro si può passare qualche ora piacevole al piano bar. Rimesi a nuovi i locali si riempiono di gente. Vediamo l'offerta. Bussoladomani si impone subito in primo piano. Il boccone è ghiotto: da giovedì 5 a domenica 8 luglio è in scena la « Lindsay Kemp Co. » con « Flowers », pantomina ispirata ad un'opera di Jean Genet. La compagnia ha ormai girato mezzo mondo con questa fatica, nata nei locali più malfamati d'Inghilterra e assurta poi al successo in

In Versilia « fiori » di Lindsay Kemp

tutta Europa. In Italia il boom si è verificato a Milano ma non sono mancati successi di pubblico anche negli spettacoli messi in scena a Roma e al teatro Metastasio di Prato. Altri locali, e sono la maggioranza, come si dedu-

ce dalle programmazioni, fanno discoteca e in qualche caso riservano le notti del sabato e della domenica per le esibizioni dei complessi, magari al ritmo del vecchio ma sempre sulla breccia « balo liscio ».

La « nonna d'oro » al mister sconfitto

Dopo Giovanbattista Fabbrì, Giovanni Trapattoni, Dopo Rossi e Bettega, Wilson e Vinicio Verza. Ad Uliveto Terme cambiano i nomi ma resta il fascino di un premio che ogni anno « pesca » il meglio nel mondo del calcio di casa nostra. L'appuntamento è per domenica, nel parco termale, a partire dalle 17. A Trapattoni, allenatore di una Juve quest'anno non troppo piuvante, andrà la « nonna d'oro », una targa in oro riproduttore i caratteristici fargalioni di Uliveto Terme. A Wilson verrà consegnato il premio Mauro Taccola, mentre alla giovane promessa bianconera, quel Vinicio Verza autore del più bel gol dell'anno, andrà il trofeo Giuliano Taccola.

Nell'aringo dei premiati anche gli ospiti: Beppe Bartolotti della Rai di Torino e Raffaele Palosca della Nazionale. C'è anche un premio della sfortuna: primi in questa malinconica gara Vincenzo Guerin e Moreno Roggi, i due giovani viola costretti a rinunciare al calcio all'inizio della carriera.



«Soldato blu» al Centrale di Viareggio

Livorno

Gran Guardia: Il laureato Goldoni: Chiusura estiva Grande: I 3 dell'operazione drago

Metropoli: Chiusura estiva Moderna: Chiusura estiva Odeon: Zombie (VM14)

Lazzeri: Alice nel paese delle meraviglie (VM14) Mori: Taxi driver (VM14) Sorgenti: Chiusura estiva Jolly: I piaceri privati di mia moglie (VM18)

Aricchioni: Non pervenuto Aurora: Non pervenuto Ardenza: Non donne siamo fatte così - In nome del popolo italiano

Rosignano Arena Solway: Amori miei Teatro Solway: Due vite, una svolta

Piombino Metropoli: Non pervenuto Odeon: Che dritto con 3 donne a letto (VM18)

Sempione: Non pervenuto San Vincenzo Centrale: Non pervenuto Verdi: Guerre stellari Tirreno: Non pervenuto

Grosseto

Europa Uno: Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda Europa Due: Più forte ragazzi

Marracini: Le pormovie Odeon: Una femmina infedele Splendor: Non pervenuto

Moderno: I porci con la P.38 Astra: Non pervenuto Follonica Tirreno: La carica dei 101 Nuovo (Cassarelli): Elvis rock

Marina di Grosseto Ariston: Lo chiamavano buldozer

C. della Pescaia Juventus: Il gatto venuto dallo spazio Roma: Non pervenuto

Orbetello Tirreno: Non pervenuto Supercinema: Il laureato Atlantico: Non pervenuto

Lucca Astra: Non pervenuto Centrale: Non pervenuto

Italia: Mani d'acciaio furia cinese

Mignon: Vieni vieni voglio fare l'amore con te Moderna: Morì sul Tamigi Nazionale: Non pervenuto Pantera: Chiusura estiva Astra: Chiusura estiva Eden: Non pervenuto

Viareggio Centrale: Soldato blu Eden: Driver Eolo: Paperino story Goldoni: Quello strano cane di papà Odeon: Ciao il Politeama: Coma profondo

Forte dei Marmi

Nuovo Lido: (ore 15-30-18) Braccio di ferro contro gli indiani - (ore 20) Piccole d'arte

Carrara Marconi: Niente vergini in college (VM18) Supercinema: Chiusura estiva Lux: La grande fuga Vittoria: Duri a morire Olimpia: Driver - L'imprevedibile Odeon: L'etrusco uccide ancora Antoniano: Chiusura estiva Manzoni: Solo domenica

Paradiso: Slip

Pisa Ariston: La liceale Astra: Chiusura estiva Italia: Entra il drago, esce la tigre (VM14) Odeon: Per un dollaro d'onore Mignon: Amore senza limiti (VM18) Nuovo: A 007 dalla Russia con amore Cinema Estivo Roma: Non pervenuto

Tirrenia Estivo Lucciola: I 4 dell'oca selvaggia



Cammei Avorio Coralli Madreperle Conchiglie Souvenirs

Unico negozio specializzato della costa (davanti alla darsena nuova del porto di Livorno)



Stasera ore 22 DISCOTECA con SNOOPY

Più del 60 per cento dei docenti ha rinunciato all'incarico

«Professori cercasi per esami di stato»

Sono 23.299 gli studenti impegnati da oggi nelle prove a Napoli e provincia - Seltata la macchina organizzativa del Provveditorato agli Studi - Le nomine completate in giornata

Anche gli esami di Stato, a Napoli e provincia, iniziano male. Ieri, infatti, il provveditore facente funzione, dottor Carfagna, si è trovato sulla scrivania centinaia e centinaia di lettere di rinuncia, inviate dai docenti nominati nelle 308 commissioni esaminatrici e che all'ultimo minuto hanno dato «forfait». Hanno cambiato idea più del 60 per cento degli insegnanti, circa 600. Tra questi anche le riserve, quelli nominati in extremis per sostituire i rinunciari. Un imprevisto che ha fatto saltare definitivamente la già precaria e inadeguata macchina organizzativa del provveditorato agli studi.

Riavvisti dallo shock, i dirigenti degli uffici competenti hanno cercato di correre ai ripari. Come? Facendo ricorso a tutti quei docenti precari, supplenti, non abilitati, che avevano fatto domanda senza troppa convinzione. In continuità si sono presentati al provveditorato e hanno formato una lunghissima fila. Mentre scrivevano le operazioni per le nomine sono ancora in corso. Molto probabilmente andranno avanti per tutta la nottata.

Inutile dire che nella confusione che si è venuta a creare sono in parte saltate tutte quelle formalità che garantivano un normale svolgimento delle operazioni.

Si è andati avanti, infatti, per appello nominale e chi non ha risposto in tempo si è visto scavalcare da altri dai riflessi più pronti. Una cosa però è certa: gli esami - in cui sono impegnati 23.299 studenti - inizieranno regolarmente questa mattina, anche se le commissioni non saranno complete al cento per cento.

Le nomine saranno complete oggi.

Un documento di protesta dei genitori Nelle scuole del Vomero raffica di bocciature

Mentre si avviano gli esami di stato al Vomero ancora non è spenta l'eco delle aspre polemiche scoppiate in seguito alla pubblicazione degli scrutini delle scuole del quartiere. Qui, infatti, rispetto agli anni scorsi, si è verificato un sensibile aumento dei «respinji» in ogni tipo di scuola.

Il fenomeno, naturalmente, non si presenta ovunque con le stesse caratteristiche: in alcune classi, infatti, il numero dei bocciati ha raggiunto il 30-35 per cento degli alunni iscritti, mentre in altre tale numero è stato più contenuto.

La tendenza all'aumento degli studenti bocciati e rimandati che si sta verificando da qualche anno a questa parte, anche per l'anno scolastico '78-79 non accenna - quindi - a cambiare. Per fare soltanto un esempio, citiamo alcuni dati relativi alla scuola magistrale «G. Mazzini», dove in moltissime classi il numero dei respinti è senza dubbio elevato (da 4 a 8), mentre nella sezione F addirittura abbiamo 9 bocciati su 29 alunni, nella 1ª e 10 su 18 nella 2ª classe. In quest'ultima i promossi sono soltanto 10. Quasi ovunque si è anche registrato un notevole aumento degli alunni rimandati in una, due ed anche tre materie. Ciò dimostra che di fronte ai problemi - certo complessi - posti dalla scolarizzazione di massa si sceglie la «via facile», quella della bocciatura.

Sotto le scuole vomeresi si respira - così - un'aria di delusione e di malcontento per questi risultati che come dice una studentessa del liceo classico Sannazaro - «fanno subire soltanto agli studenti le conseguenze di una scuola che si dimostra sempre più inadeguata e carente».

pa. s.

«Bus selvaggio» prepara un'estate a piedi ai napoletani

Gli autonomi pretendono miliardi Le aziende: non si possono pagare

Oggi si terrà una riunione in prefettura ma con poche possibilità di sbloccare la situazione - Parlano il presidente dell'ATAN Lombardi e il compagno D'Angelo della commissione amministratrice

Per il «bus selvaggio» si tenta una difficile mediazione. Per oggi è convocato in prefettura un incontro a quattro: il presidente del sindacato autonomo, il prefetto di Napoli, il sindaco autonomo e le direzioni aziendali dell'ATAN e del CIP (le ex tranvie provinciali).

Le possibilità, tuttavia, di sbloccare la vertenza, che ha provocato il caos nel trasporto pubblico napoletano, sembrano abbastanza scarse. La CISAL, a cui si è affiancato anche il sindacato neofascista CISNALA, ha sparato una cifra enorme: dai dieci ai quindici miliardi. Tanti soldi occorrerebbero, infatti, per pagare la quota arretrata del 1978 ad oggi straordinario risultato in base al conteggio della tredicesima, quattordicesima mensilità e mezza quindicesima.

Insomma la vertenza tra i due sindacati è insuperabile: «Non c'è nessuna norma che ci autorizzi ad erogare questi soldi. Anzi la giurisprudenza ci vieta di pagare più volte ad espressioni su questa complicata materia, ha emesso pareri contraddittori. Per questo dobbiamo puntare su un altro fronte finanziario che ci vieta di aumentare ingiustificatamente le spese per il personale nel corso del '78. Saremo costretti a un punto morto. Intanto la CISAL (che ha ottenuto «appoggio e solidarietà» dal gruppo consistere di deputati nuovi, più sagre agitazioni).

«La riunione in prefettura? Io non ci sarò e neppure gli altri dirigenti. Il presidente della commissione amministratrice dell'ATAN, l'ingegnere Lombardi, precisa dal prefetto si terrà soltanto un funzionario dell'azienda. Sfiducia nelle riunioni».

«Il prefetto ha preso questa iniziativa - aggiunge - ma non vedo con quali prospettive. Qui abbiamo le mani legate. Rispettando gli interessi del sindacato autonomo non possiamo decidere nulla. Una riunione, casomai, andrebbe fatta a Roma. Una soluzione si potrà trovare solo a livello governativo o nel corso della trattativa per il contratto nazionale degli autotrovanvieri che si aprirà ufficialmente domani».

Ieri intanto a mezzogiorno l'ing. Lombardi ha riunito la commissione amministratrice. «Niente di nuovo, tre cose, se si discusse anche di «bus selvaggio» e della minaccia degli autonomi di far trascorrere l'estate a piedi ai napoletani».

«Ci muoviamo in una vera e propria giungla. Ogni questione si complica e dismisura», dice il compagno D'Angelo, consigliere d'amministrazione dell'ATAN, visibilmente preoccupato. «Mi rendo conto che tra il mio stato di tensione, il sindacato autonomo ha fatto balenare al lavoratore la possibilità di un aumento in un bel po' di soldi; anche un milione, un milione e mezzo a persona. Si alimenta così il corporativismo e il corporativismo che all'ATAN ha sempre avuto radici solide, alimentato dalle passate gestioni imposte dalla CISAL. Nel corso delle nostre trattative con il sindacato autonomo, ci si scontra con incrementi più o meno clientelari».

D'Angelo fa alcuni esempi. Parla della polverizzazione delle mansioni. In un deposito un operaio saldatore si rifiuta di saldare un pezzo che non gli viene pagato. «La motivazione? Il suo compito e quello di effettuare saldature solo sugli autoveicoli. Un altro caso, il personale di manutenzione che desidera servizio nei depositi, dispone di un orario flessibile; può presentarsi cioè al lavoro anche in cinque o sei minuti di ritardo; non gli verrà fatta nessuna trattenuta sulla paga, perché potrà recuperare il tempo perduto a fine turno».

«Inoltre a Milano ci sarà una nazionalizzazione del servizio è enorme: «saltano» decine di corse e non si può far nulla, perché tutto è perfettamente regolare».

All'ATAN, insomma, le cose sembrano studiate a tavolino per legittimare la scarsa efficienza del servizio. Come se ci fosse una disposizione che consente che uno sciopero di appena un'ora moltiplichi per tre i disagi per la «redinquinazione» delle linee. Le successive agitazioni e i dipendenti hanno a disposizione quarantacinque minuti prima per presentarsi al lavoro e quarantacinque dopo per far ritorno al capolineo.

«La categoria, dunque, è corporativa? Ma il corporativismo è molto più semplicemente le rivendicazioni e le esasperazioni, non nascono da un ambiente di lavoro profondamente distorto? Un autista, da poco assunto, così spiegava le agitazioni di queste settimane: «Si sperava nel cambiamento, ma non è bastato. Forse ci volevano iniziative più radicali. Così quando gli autonomi promettono soldi, la gran parte dei lavoratori fa sciopero».

Il presidente della commissione amministratrice non esclude il problema: «E' vero, l'azienda attraverso grosse

Ogni giorno 800 mila viaggiatori

L'ATAN ha trasportato nel corso del 1978 oltre 316.381.324 persone che fanno una media giornaliera di oltre 800 mila viaggiatori.

L'incasso è stato pari a 12 miliardi di lire e 132 milioni che però solo in parte riescono a coprire

le spese di gestione dell'azienda.

I 1.055 automezzi (bus, tram, filobus) - che coprono centotrentotto linee - hanno percorso complessivamente 39.582.017,284 Km.

Il personale (al 31 gennaio 1978) è di 6.798 unità, abbastanza al di sotto delle necessità di organico, specialmente per quanto riguarda il personale viaggiante.

Nei mesi scorsi è stato varato anche un programma per la ristrutturazione e il potenziamento degli impianti fissi e del parco macchine ATAN.



Secondo i primi dati (fino alle 18 di ieri sera)

Ferrovie: fallisce in Campania lo sciopero degli «autonomi»

Soltanto 18 treni hanno subito il ritardo di mezz'ora deciso dalla Fisafs - Solo oggi si potrà fare un bilancio più completo - In difficoltà il sindacato autonomo

Stando ai primi dati, lo sciopero indetto dalla Fisafs (il sindacato autonomo dei ferrovieri) ha assunto nel compartimento di Napoli i caratteri di un vero e proprio fallimento. Fino alle 18 di ieri sera soltanto 18 treni in partenza dalle stazioni di Napoli Centrale, Napoli P. Garibaldi, Caserta, Benevento, Formia e Salerno avevano accumulato la mezz'ora di ritardo decisa come forma di lotta dal sindacato autonomo.

Si tratta di una percentuale irrilevante se si calcola che il movimento giornaliero di treni nel compartimento di Napoli è di oltre 200, con una cinquantina di convogli. Ma è anche una percentuale che cresce - anche se non di molto - se si calcolano i treni provenienti dal Sud che hanno accumulato nelle stazioni di partenza (e di cambio di macchinista) il ritardo di mezz'ora. In pratica, della situazione lo si potrà avere con precisione solo nella mattinata di oggi, quando saranno resi noti i primi dati ufficiali e si saprà anche quante incidenze hanno avuto - nello sconquasso dei orari - i treni provenienti

da compartimenti come quello di Salerno dove più forte è il sindacato autonomo. Comunque sia, la prima giornata di sciopero dei macchinisti di Napoli segna una brutta sconfitta per i capi della Fisafs, i quali puntavano molto su questo compartimento, considerato una delle roccaforti del sindacato autonomo nelle FPSS.

Ieri mattina le stazioni di Napoli Centrale presentavano il suo volto normale, se non fosse per le preoccupazioni dei viaggiatori, i quali temevano di trovarsi di fronte ad un vero e proprio scioglimento del traffico ferroviario.

Niente di tutto questo, invece, i confederali sostengono che è solo l'ultimo, più evidente segnale della grave crisi di credibilità e di direzione del sindacato autonomo. «Immantolato l'obiettivo di questa agitazione è troppo pretestuoso e preordinato perché possa ottenere l'adesione dei lavoratori», spiegano Gennaro Pannullo e Gaetano Cucurullo, entrambi della segreteria confederale comprensoriale. In realtà gli autonomi si oppongono alla decisione del sindacato di «partire di uscire dai

consiglio di amministrazione (all'interno del quale, peraltro, non contavano niente per la esigua rappresentanza numerica ad essa assegnata per statuto) e di impostare il rapporto con l'azienda in termini esclusivamente sindacali e conflittuali».

La seconda richiesta degli autonomi è di applicare al rapporto con l'azienda in termini esclusivamente sindacali e conflittuali».

La seconda richiesta degli autonomi è di applicare al rapporto con l'azienda in termini esclusivamente sindacali e conflittuali».

Ma i problemi aperti restano molti. E' proprio il caposaldo «autonomo» che ne segnala qualcuno. «Innanzitutto il rapporto con la base, la partecipazione democratica alle scelte», dice.

E i due dirigenti confederali ci confermano: «Il sindacalismo unitario sta lavorando sulla base di una frazione di riflessori autentici. Il primo punto riguarda proprio la partecipazione dei lavoratori. Superare il centralismo dell'azienda attraverso la riforma vuol dire, per noi, superare anche il centralismo del sindacato, determinare nuovi livelli articolati di trattative e di iniziative sindacale. Così come riteniamo di dover correggere alcuni errori di sovralvalutazione dell'elemento «professionalità», particolarmente odiosi per una categoria come quella dei ferrovieri».

Di esempi concreti se ne possono fare numerosi. Rispetto a qualche anno fa ora il sindacato non lascia più che gli autonomi cavalcino demagogicamente una battaglia come questa, ma sono capaci di inserirsi nell'idea complessiva di riforma della azienda che il sindacato ha

La sentenza di Appello rende giustizia ad un galantuomo

Assolto il compagno Mario Palermo Il reato di peculato non sussiste

Lo stesso rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto l'assoluzione - Completamente annullato il giudizio di prima istanza, che aveva addirittura comminato 4 anni

La quarta sezione penale della Corte di Appello - presidente Del Mattom, procuratore generale Ranieri - ha completamente ribaltato la scoperciata sentenza con la quale la quinta sezione del tribunale nel dicembre scorso condannò a pene durissime il rappresentante del consiglio di amministrazione del teatro San Carlo, per una serie di discutibili episodi. La corte ha assolto perché il fatto non sussiste tutti gli imputati del reato di peculato; ha ritenuto inesistente il reato di interesse privato in atti di ufficio ed ha applicato l'amnistia per l'abuso di atti di ufficio.

In primo grado vi furono condanne, fino a sei anni di reclusione. Adirittura il compagno Mario Palermo era stato condannato a 4 anni.

Il presunto peculato sarebbe consistito nell'aver trattenuto in servizio il maestro Profeta Cherubino.

L'interesse privato sarebbe scaturito da alcune assunzioni avvenute senza concorso.

La cosa veramente enorme, che destò negli ambienti giudiziari viva reazione e duri commenti alla sentenza, fu il fatto che il tribunale negò finanche la continuazione tra i vari reati contestati, arrivando così a delle pene assolutamente insolite per reati di questo tipo.

Eppure per il tribunale di Napoli sono passati amministratori pubblici imputati di reati infinitamente più gravi e senza grossi danni.

Nell'udienza di ieri lo stesso rappresentante dell'accusa, dottor Ranieri, ha rilevato che non doveva parlarsi di peculato ed ha chiesto quindi per questo reato l'assoluzione; neppure fondata l'accusa di interesse privato in atto d'ufficio non essendo dimostrato che i componenti del consiglio del San Carlo avevano - tutti o qualcuno di essi - un loro specifico interesse nel sostenere le decisioni adottate.

Al massimo si sarebbe potuto parlare di abuso in atto d'ufficio. Ma poiché quest'ultimo reato è amnistiato non ci si è soffermati ad analizzarlo. La corte ha aderito alla richiesta dell'accusa rendendola ancora più ampia la formula assolutoria: perché il fatto non sussiste.



In pericolo 1440 posti di lavoro

Il 27 chiude la SNIA

Ieri conferenza stampa del Cdf - Pichetti ai cancelli

Dopodomani, giovedì, toccherà a Favio. Poi successi a Villacidro in Sardegna, a Rieti e infine il 27 luglio a Napoli. Queste le scadenze stabilite dalla SNIA Viscosa per la chiusura degli stabilimenti produttori di rayon. La fibra sintetica che non ha più mercato. Per tremila lavoratori (di cui 600 soltanto a Napoli) c'è l'incognita della cassa integrazione di tutto il gruppo, naturalmente collegato al piano nazionale per la chimica.

Nello stabilimento di San Giovanni, intanto, da alcuni giorni i lavoratori a turno hanno messo su picchetti ai cancelli, durante i quali vengono distribuiti volantini ai cittadini di passaggio davanti alla fabbrica. Il 6 luglio inoltre a Milano ci sarà una manifestazione nazionale dei lavoratori chimici, indetta dalla FULC, per la quale è previsto da Napoli un «tre-

no speciale». Per il 9 luglio la commissione speciale programmazione del Comune di Napoli ha convocato un dibattito sulla vicenda SNIA.

Nel corso delle conferenze stampa è stato denunciato che la chiusura del reparto rayon mette in pericolo la sopravvivenza di tutto lo stabilimento di S. Giovanni che da occupazione complessivamente a 1440 persone di cui ben duecento sono donne.

«Ma non è bastato. Forse ci volevano iniziative più radicali. Così quando gli autonomi promettono soldi, la gran parte dei lavoratori fa sciopero».

Il presidente della commissione amministratrice non esclude il problema: «E' vero, l'azienda attraverso grosse

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 3 luglio 1979. Omniscopio; Tommaso (domani); Ulderico.

URGE SANGUE
Occorre urgentemente sangue per la compagnia Rosaria Nobile ricoverata presso l'ospedale Mondini. Chi volesse donare sangue è pregato di recarsi al centro di medicina preventiva dello stesso ospedale Mondini.

LUTTO
E' morto improvvisamente il padre del compagno Andrea Santaniello, il professor Angelo. Ad Andrea giungano in questo momento le più sentite condoglianze dei compagni di Fortici e della redazione dell'Unità.

CONCORSO PER ISPIETTRICE DI POLIZIA
E' indetto un concorso per ispiettrice di polizia in prova. Le domande possono essere

presentate, entro il 14 luglio, al ministero dell'Interno tramite le prefetture di residenza. Per partecipare al concorso sono richiesti, tra l'altro, i seguenti requisiti: laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in filosofia o in lettere o in filosofia o in economia e commercio.

CULLA
La casa di Ezio Taffi e di Teresa Glano è stata allietata dalla nascita del primogenito Cesare. Al neonato, ai genitori e ai nomi giungano gli auguri della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 149; S. Giuseppe: via Roma 348; Avvocata: piazza Dante 71; S. Lorenzo - Vicaria: staz. centrale Casanova 30; Stella: via Fortia 201, via Materdei 72.

corso Garibaldi; Colli Aminei: Colli Aminei 219; Vomero: Arenella; via M. Piscinella 128, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marconi 21, via Mergellina 149; S. Giuseppe: via Roma 348; Avvocata: corso Umberto 47; Miano Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Petrarca 173; S. Giovanni: via P. Silla 65; Pianura: via Provinciale 18; Chiaiano: corso Chiaiano 28.

GUARDIA PEDIATRICA
Funzionano per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche gratuite nelle condotte municipali: Epomona 154; Pozzuoli: corso Umberto 47; Miano Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Petrarca 173; S. Giovanni: via P. Silla 65; Pianura: via Provinciale 18; Chiaiano: corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).
«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 43.13.44.
«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014.29.40.2.

Occupavano da due mesi il Parco Palladino

108 famiglie sgomberate a Volla

Fortunatamente non ci sono stati incidenti - L'amministrazione democratica è intervenuta per l'emergenza - Domani una manifestazione e il consiglio regionale

L'attesa per il consiglio regionale di domani, che dovrà discutere la mozione comunista per lo stanziamento immediato di 15 miliardi per l'acquisto di case parcheggio...

Le sessanta operai del reparto «nastratura» dell'Italtel, quotidianamente alle prese con vernici, solventi, per l'intervento di alcuni assessori della giunta democratica...

Una ventina di famiglie hanno passato la notte nella scuola M. Sero, in via Lucano. Le altre famiglie sgomberate sono tornate nelle case malsane o pericolanti che avevano abbandonato o presso familiari. L'amministrazione ha rivolto un invito ai proprietari di case sfitte affinché consentano a fittarle al Comune secondo le norme dell'equo canone.

Se ne è discusso in un seminario indetto dalla FLM

Sono poche ma ben sfruttate le donne metalmeccaniche

Molto spesso la qualifica è inferiore al lavoro svolto - Il problema dell'ambiente

Le sessanta operai del reparto «nastratura» dell'Italtel, quotidianamente alle prese con vernici, solventi, per l'intervento di alcuni assessori della giunta democratica...

La salute in fabbrica

La salute in fabbrica è stata uno dei temi di discussione al seminario su «Donne tra casa e lavoro»...

vello, più spesso si fermano al 4. o al 3. e all'Aeritalia, addirittura, sono state assunte ragazze, che fanno le segretarie, al 2. livello. Avranno il terzo, col quale avrebbero dovuto essere assunte, dopo 18 mesi di lavoro...

Perché? Si sono chieste le donne dell'FLM in tre giorni di dibattito, in commissione, in assemblea generale e, infine, nel confronto con alcuni rappresentanti della segreteria dell'FLM. Perché l'ambiente di lavoro «pesa» soprattutto sulle donne?...

perché il lavoro domestico è quello «interiorizzato» dalla donna e da cui non riesce a liberarsi, né realizza un'attività, né un'attività di «parità al peggio», che ci costringa ai turni, al lavoro notturno, ai lavori nocivi...

Il sindacato è stato continuamente chiamato in causa. Perché non riesce a farsi carico delle donne ricognoscono di sentirsi «estrane» rispetto al lavoro professionale, non coinvolte veramente nei suoi processi, disposte magari a subire passivamente.

Le proposte con cui le donne sono uscite dal convegno sono quelle di incontri periodici tra coordinamento e segreteria dell'FLM. Il coordinamento continuerà a lavorare sui temi specifici come l'utilizzazione dei contributi delle aziende e le condizioni di salute all'Italtel.

Le proposte con cui le donne sono uscite dal convegno sono quelle di incontri periodici tra coordinamento e segreteria dell'FLM. Il coordinamento continuerà a lavorare sui temi specifici come l'utilizzazione dei contributi delle aziende e le condizioni di salute all'Italtel.

Ritmi «maschili»

Ma ciò dipende non solo dalla «soggettività» delle donne, ma dalla stessa organizzazione del lavoro, strutturata sui ritmi, tempi, spazi «maschili». Anche se ne pagheremo i costi...

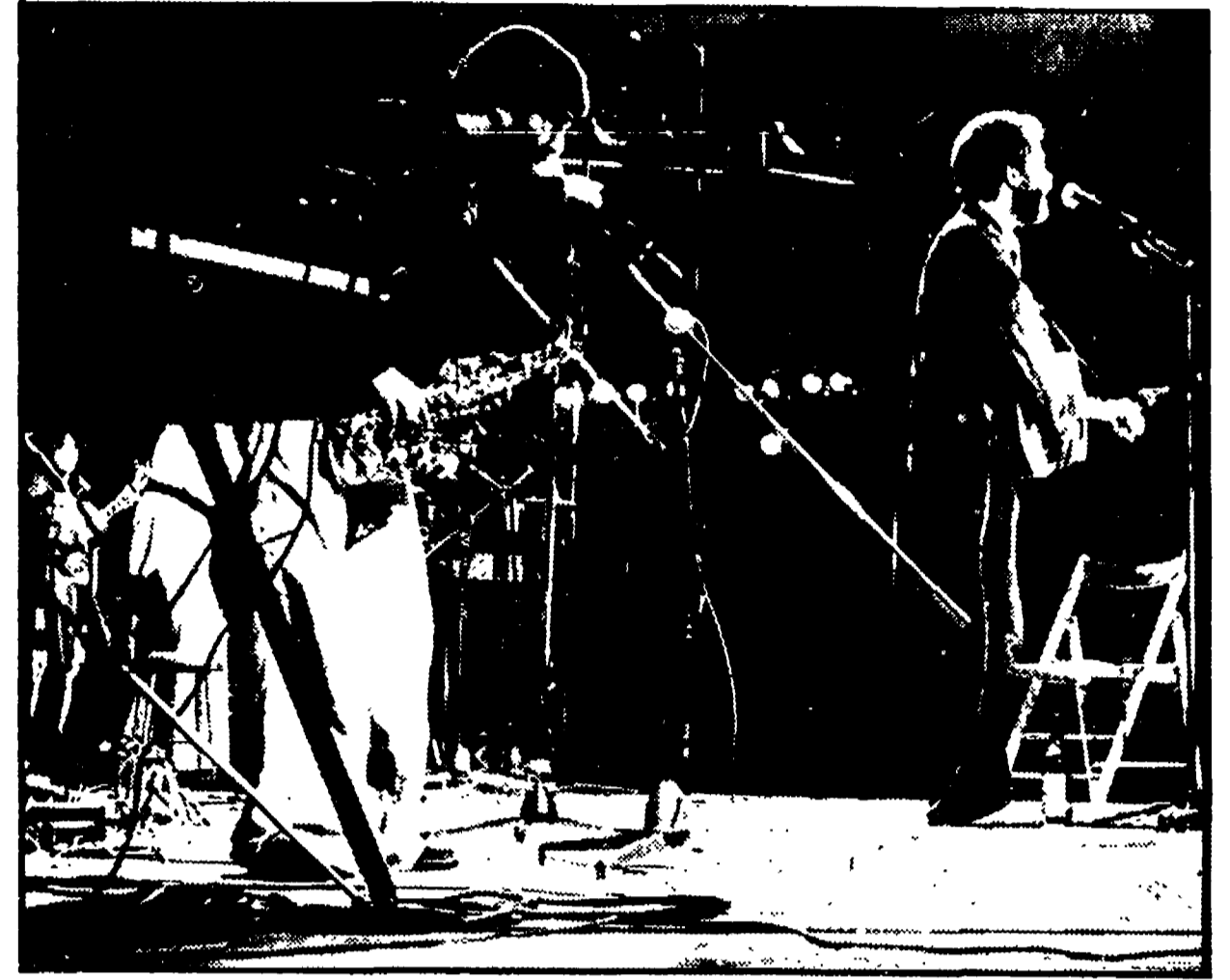
Maria Franco

Questa sera lo spettacolo allo stadio San Paolo

Per Dalla e De Gregori venduti 15000 biglietti

Il successo dell'iniziativa sottolinea un risveglio generale della città per le manifestazioni artistiche - Gli appuntamenti di «Estate a Napoli» - Teatro a Pompei e concerti a Ravello

Sono oltre 15.000 i biglietti già venuti per il concerto che questa sera, allo stadio San Paolo, terranno Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Un avvenimento d'eccezione che fa parte di una serie di 20 esibizioni, organizzate dall'ARCI in altrettante città italiane.



Debutto alla metà di luglio

Il dramma dell'emigrazione in uno spettacolo-documento

E' interpretato da Armando Marra che ne è il regista - In scena anche Carla Sansevero - I testi sono di Antonio Lubrano

Armando Marra, attore, 43 anni, ma non li dimostra. Quasi 27 di teatro. Una carriera cominciata sulle polverose tavole di palcoscenico dello «storico» teatro «Apollo», e facendo di tutto un po' perfino il garzone, dice, perché allora era quasi obbligato a cominciare così. Una carriera che attraverso tappe esaltanti come quella indimenticabile di «Masetto» o quella più recente di «Tempesta» di Strindberg...

Il tema portante di questo viaggio-spettacolo - dice Armando Marra - è quello amaro dell'emigrazione. Attraverso le canzoni, che sono originali, scritte proprio dagli emigranti, attraverso i testi di Antonio Lubrano abbiamo cercato di scavare in profondità di mostrare con lucida consapevolezza quello che di questo periodo storico (i primi del '900) e di quella grande piaga che fu - l'emigrazione - è stato detto sempre poco e male. Quanto poco si è infatti meditato su dati agghiacciati come quello ad esempio, che nel 1876 ad emigrare furono 108.771 persone contro i circa 6 milioni dei primi anni del 1900.

Il rischio di un'operazione di questo tipo è quello di sempre, di cadere, cioè, in un grato e trito folklorismo. «Non mi sembra il caso del nostro spettacolo - dice Armando Marra - l'ottica attraverso la quale sentiamo leggere e raccontare questa storia è soltanto quella genuina di quelli che l'hanno vissuta e che, per questo hanno pagato con le loro sofferenze anche le irresponsabilità di quanti - continua Marra - colpevolmente crearono e mantennero le condizioni che fecero dell'emigrazione una realtà costante del nostro Paese».

Polemico documento del PCI

Assunzioni contestate per il centro Rai-TV

Polemiche e perplessità suscitando la proposta di assunzioni al centro Rai di quattro nuovi giornalisti, in sostituzione di altri quattro che hanno lasciato o stanno per lasciare l'azienda. Quelli che lasciano sono lo scrittore Luigi Compagnone, e i giornalisti Carlo Franco (ora inviato de «Il Mattino»), Luigi Buccico (eletto deputato per il PSI) e Clemente Mastella (demitologo, rieletto deputato).

fallita, mentre di Milone è noto che sta a curare alla Curia e che è stato estratto dall'elenco dei giornalisti disoccupati. Evidente a questo punto anche il tentativo di garantirsi una copertura con la proposta di assunzione per Marica, iscritto al PCI.

Il rischio di un'operazione di questo tipo è quello di sempre, di cadere, cioè, in un grato e trito folklorismo. «Non mi sembra il caso del nostro spettacolo - dice Armando Marra - l'ottica attraverso la quale sentiamo leggere e raccontare questa storia è soltanto quella genuina di quelli che l'hanno vissuta e che, per questo hanno pagato con le loro sofferenze anche le irresponsabilità di quanti - continua Marra - colpevolmente crearono e mantennero le condizioni che fecero dell'emigrazione una realtà costante del nostro Paese».

Non ancora trasmessi al comitato di controllo gli atti della giunta regionale

Fuente: Russo mette in forse l'abbattimento

Un ritardo ingiustificato che compromette la difesa presso il TAR dei provvedimenti presi - Domani si discute il ricorso di Mazzitelli - Documentata denuncia del gruppo comunista alla Regione

Per il sequestro Guida

Si cercano ora altri membri della banda

Anche per i rapitori del piccolo Vincenzo Guida, il più piccolo rapito nella storia dei sequestri, è andata male. Infatti le indagini condotte dal vicequestore d'Ascoli hanno portato all'arresto di una donna, Maria Porciello, di 32 anni. Inoltre è stato spiccato un mandato di cattura anche contro Genaro Barone di 29 anni, genero della donna.

abitazione. Il genero, invece, si trova attualmente nel carcere di Lanciano per una rapina effettuata ad Ascoli Piceno. Ieri è cominciato il processo a suo carico. Nei prossimi giorni probabilmente il dottor Grizzuto, giudice istruttore, si recerà ad Ascoli per interrogare Barone.

L'importante e positiva iniziativa della giunta regionale in merito alla questione Fuenti - e, cioè, la delibera con la quale si stabilisce l'abbattimento dell'orrendo albergo e l'altra riguardante la costituzione in giudizio, rischia di essere vanificata da incredibili ed inspiegabili ritardi; e a questo punto, diventa difficile immaginare solo di ordine burocratico. Le delibere in questione, infatti, non sono state ancora trasmesse dalla giunta regionale al comitato di controllo per la definitiva approvazione.

E, intanto, è prevista per domani la discussione del ricorso intentato dal costruttore dell'albergo, Mazzitelli, contro la revoca del parere favorevole data a suo tempo dalla sovrintendenza ai beni ambientali. Come è noto la sovrintendenza aveva revocato il proprio parere favorevole dopo essersi accorta che i progetti presentati per

la costruzione non corrispondevano allo stato dei luoghi né alla struttura poi realizzata. Ed è stato proprio grazie alla revoca del parere della sovrintendenza che la Regione ha potuto deliberare l'abbattimento dell'albergo di Fuenti. E' chiaro che se le due delibere non saranno inviate al comitato regionale di controllo entro il 4 della Regione, di fatto, non potrà difendersi dal ricorso di Mazzitelli.

«La informo - si legge nella lettera - che ancora questa mattina il comitato di controllo non è pervenuta la deliberazione della giunta regionale, pubblicamente annunciata riguardante l'abbattimento del "mostro" di Fuenti, nonché la decisione

di difendersi nel giudizio intentato contro la Regione dai responsabili della deturpazione della costiera amalfitana la cui prima udienza è fissata presso il TAR mercoledì 4 luglio.

«Ho fondati timori - si legge nella lettera - sul compagno Del Rio - che tanto ritardare possa pregiudicare una valida difesa della ricordata controversia e che la giunta regionale, amministratore per comunicati giornalisti più che con concreti atti amministrativi. Comunque - continua la lettera - faccio appello alla sua personale responsabilità affinché, come a suo tempo deliberato dalla giunta, la Regione Campania si costituisca nel giudizio presso il TAR, facendo salva ogni altra azione politica e giudiziaria, che deciderà il gruppo regionale comunista, affinché effettivamente il "mostro" di Fuenti sia abbattuto».

il partito

San Carlo Arena, ore 17, assemblea della Remington con Cerbone: Pianura, ore 18,30, assemblea sulla situazione politica al Comune con Cenamo e Cotroneo.

I CINEMA DI NAPOLI

Table listing various cinemas in Naples and their programs, including titles like 'West Side Story', 'Il laureato', and 'Una giornata particolare'.

Altre proteste e condanne per il « blitz » del generale Dalla Chiesa ad Arcavacata

Azioni e metodi indiscriminati non aiutano la giusta lotta al terrorismo e all'eversione

La federazione comunista di Cosenza, in un documento, stigmatizza il comportamento del rettore Becci, socialista, durante l'assemblea dei giorni scorsi

Dal nostro inviato

COSENZA — A cinque giorni dal clamoroso blitz dei carabinieri del reparto speciale del generale Dalla Chiesa contro alcuni docenti e lavoratori dell'Università della Calabria le reazioni di condanna e di protesta per l'indiscriminata operazione non accennano a diminuire. Si tratta di bene rilevare che le reazioni, da parte di forze politiche, sindacali e culturali, che hanno un elemento comune nel rifiuto di operazioni antiterroristiche tipo quella effettuata nella notte fra mercoledì e giovedì scorso ad Arcavacata ma che segnano delle differenziazioni, anche molto nette, nell'analisi e nel giudizio più complessivo.

Sintomo di tutto ciò è stata l'assemblea svoltasi sabato scorso a Cosenza (vedi l'Unità di domenica 1. luglio) con il gravissimo atto intimidatorio perpetrato da un gruppetto di aderenti ad Autonomia operaia contro il segretario regionale del Pci, compagno Franco Ambrogio, e con un atteggiamento degli esponenti socialisti (la Dc addirittura non ha partecipato all'incontro) molto blando rispetto ad un tipo di «contestazione» assolutamente fuori da ogni regola democratica. La federazione comunista di Cosenza, a proposito di questo incontro di sabato, ha emesso un comunicato in cui si afferma che «la gazzarra dimostra l'assoluta estraneità di queste forze alla democrazia e al civile confronto. Ma non si può tacere che la presidenza tenuta dal rettore Becci, socialista, non è intervenuta tempestivamente ed adeguatamente per consentire il libero svolgimento della assemblea e che anche numerosi esponenti socialisti presenti non abbiano sentito la necessità di reagire alle intimidazioni degli autonomi». Fin qui il comunicato della Federazione del Pci.

Le reazioni al blitz partono, come detto, dalla interrogazione dei tre parlamentari comunisti i quali chiedono di sapere innanzitutto la valutazione del presidente del Consiglio e del ministro degli Interni sulle perquisizioni indiscriminate, con atti di illegittimità e che hanno suscitato legittima inquietudine, riserva e proteste. Ambrogio, Martorelli e Pierino chiedono poi «se non ritengono che i fatti di Arcavacata dimostrino che i metodi indiscriminati non aiutano la giusta lotta al terrorismo, non allargano la solidarietà e la comprensione dei cittadini verso l'operato delle forze dell'ordine, fornendo pretesti a chi cerca di coprire le responsabilità e le attività dei gruppi terroristici ed eversivi non consentendo l'isolamento e la sconfitta di questi ultimi».

Reazioni si sono avute anche dall'interno dell'università con una presa di posizione del Senato accademico mentre il consiglio di amministrazione si è riunito ieri sera. Magistratura democratica, dal canto suo, ha emesso un giudizio di condanna dell'operazione dei carabinieri rilevando fra l'altro «come tali operazioni creano confusione sui veri obiettivi che la lotta al terrorismo persegue». Teri mattina, infine, indetto da CGIL-CISL-UIL si è svolto uno sciopero di quindici minuti in provincia di Cosenza riguardante tutti i settori produttivi.

Filippo Veltrì

Il consiglio di istituto di Gela che ha decretato l'abolizione delle classi miste



Il « caso » di Antonino, che ha riproposto la divisione fra « maschietti » e « femminucce »

Il ragazzo, dodicenne, imitando uno sketch di Montezano fece il gesto di tirarsi giù i pantaloni davanti alle compagne - Il provvedimento preso in assenza di molti genitori

Dal nostro inviato

GELA (Caltanissetta) — E' la storia di Antonino, 12 anni, occhi e capelli scuri, figlio del quartiere ghelto di S. Ippolito, nella Gela povera, quelle con le fogne a cielo aperto e i topi in casa, lontana dal luccichio del « polo » chimico, che un giorno, imitando uno sketch di Montezano visto alla tv, fece il gesto — ma appena il gesto — di tirarsi giù le brache davanti alle compagne di classe.

Denunciato ai genitori, ne ebbe la classica lavata di capo. E' accaduto il mese scorso. Ma sempre a maggio, il consiglio di istituto della scuola media frequentata dal ragazzo, si riunisce «per esaminare il caso». Conclusione: si decreta a maggioranza di ripescare per l'avvenire, in un conato che sa d'ottocento, la vecchia divisione di « maschietti » e « femminucce ». A favore dell'abolizione delle classi miste alla scuola media « Enrico Mattei », teatro della vicenda, si sono pronunciati otto consiglieri: 5 professori, il rappresentante degli impiegati della scuola, il genitore e la stessa preside, Maria Di Fede Ragonese. Quattro i contrari: due professori e due genitori. Il segretario si è astenuto.

« Il fatto è — spiega il presidente del consiglio di istituto, Emanuele Cautaudella, uno degli avversari della abolizione — che, certo, approfittando della assenza di molti genitori dalla riunione hanno fatto un vero e proprio colpo di mano. La notizia, però, è esplosa a scoppio ritardato. A luglio, infatti, abbiamo già deciso di tornare a riunirci, per far marciare indietro, rispetto ad una delibera che ha provocato solo disappunto e sconcerto tra la gran parte dei familiari degli alunni ».

Anche la stessa professoressa Di Fede deve essersi pentita di una decisione della quale la voce popolare la indica proprio come uno delle artefici principali. « Va bene », ritiene che si formerà alle classi miste. E' vero, alcuni insegnanti e genitori hanno protestato », dice, ma poi passa ad una difesa retrospettiva che convince poco: « In verità c'erano problemi organizzativi... le classi di educazione fisica occorre che abbiano almeno 15 alunni oppure 15 alunne, e nelle classi miste è difficile raggiungere questo numero. Comunque, la decisione di abolire era stata presa a maggioranza, democraticamente... ».

Il provveditore agli studi, Salvatore Mancuso, annuncia da parte sua che « data l'eco, il provvedimento sarà annullato ».

Antonino, il protagonista, nessuno riesce a trovarlo. A scuola l'indirizzo non si trova. La segreteria, alloggiata in un angusto locale dell'ex convento settecentesco di corso Salvatore Alvisio (già convertito per fanciulle povere, poi scuola d'avvicinamento, liceo classico, ufficio comunale, fino all'attuale, precaria, destinazione a scuola media) è chiusa. Bisognerebbe tornare la prossima settimana.

Antonino, comunque, a quel che si sa, vive lì, nella zona più depressa di Gela, tra corso Alvisio e la statale 115: poveri budelli di miseria ed emarginazione. E va a scuola qui nel plesso scolastico più disagiato di questa città di 80 mila abitanti: 14 aule, mentre le classi ad ottobre saranno almeno 36. Nino ha dietro alle spalle — ricorda uno dei suoi insegnanti — una lunga storia di bocciature. Perché alla Mattei « gli scrutini sono sempre severi », anche se durante l'anno si fanno orari ridotti e doppi turni, come in quasi tutte le scuole della città. « Il vero scandalo sta qui. Bisognerebbe parlare più spesso di queste scuole che vanno a pezzi, in rovina », dice il provveditore. Ma forse, il decreto contro le classi unisex, come qualcuno l'ha chiamato, non è affatto un altro discorso.

r. c.

La « criminalizzazione del dissenso »

Nel merito delle questioni va detto che la pubblicistica locale vicina al Psi e gli stessi rappresentanti socialisti hanno di nuovo tirato in ballo, a proposito dell'operazione Dalla Chiesa, il tema della « criminalizzazione » e della penalizzazione dell'università per un'operazione — è questo il giudizio del Pci ribadito dal compagno Ugo Pecchioli e poi da una interrogazione di cui diremo dopo, dei compagni onorevoli Ambrogio, Martorelli e Pierino — che recita invece un segnale opposto. Quello cioè di agevolare, con operazioni polverose che colpiscono nel mucchio indiscriminatamente, una nuova agitazione qualunque dietro cui riesce ben difficile individuare e colpire i veri terroristi e i militanti del partito armato. Una considerazione questa che vale ancor più a Cosenza e ad Arcavacata dove durante l'anno passato un ampio fronte che andava dai socialisti agli autonomi innalzò il polverone della « criminalizzazione » e della repressione del dissenso e quando scopo unico dei comunisti (e basta andare a rileggerli, per chi ha un minimo di buona fede, i documenti ufficiali del Partito e le varie prese di posizione) era quello di combattere gli artefici del partito armato e degli atti terroristici avvenuti.

Le indagini degli ultimi tempi, anche a livello nazionale, dimostrano come quella tesi sostenuta dal Pci colpiva nel segno e andava anzi nella direzione di salvaguardare l'istituzione universitaria nel suo complesso dagli atti intimidatori e violenti di una minoranza. Se tutto ciò è vero diventa estremamente grave la ripresa di una tale polemica da parte del Psi calabrese che minimizza, finendo oggettivamente col costringere, quelle situazioni dentro e fuori Arcavacata.

Anche la FGCI, a proposito degli ultimi avvenimenti, ha emesso un comunicato che parte appunto dalla necessità di una incisiva e coerente battaglia contro ogni fenomeno di violenza e di terrorismo. Dopo aver criticato l'operazione Dalla Chiesa (« anche per il suo carattere di intimidazione e di pro-

segno e andava anzi nella direzione di salvaguardare l'istituzione universitaria nel suo complesso dagli atti intimidatori e violenti di una minoranza. Se tutto ciò è vero diventa estremamente grave la ripresa di una tale polemica da parte del Psi calabrese che minimizza, finendo oggettivamente col costringere, quelle situazioni dentro e fuori Arcavacata. Anche la FGCI, a proposito degli ultimi avvenimenti, ha emesso un comunicato che parte appunto dalla necessità di una incisiva e coerente battaglia contro ogni fenomeno di violenza e di terrorismo. Dopo aver criticato l'operazione Dalla Chiesa (« anche per il suo carattere di intimidazione e di pro-

Una lettera aperta alla preside dell'« Enrico Mattei »

PALERMO — Maria Teresa Noto, responsabile regionale delle donne comuniste, ha inviato alla preside e al consiglio di istituto della scuola media « Enrico Mattei » di Gela una lettera aperta. Nella sua lettera la compagna Noto richiama il valore della spinta decisiva venuta dal movimento di emancipazione e di liberazione della donna, in tutto il paese, così come in Sicilia, per l'avanzamento della coscienza democratica e delle esigenze di libertà. Il movimento — ricorda Maria Teresa No-

to — ha posto le basi per determinare profonde modifiche in direzione della sfera della sessualità, che, vissuta come momento separato della vita psicofisica dell'individuo, è stata uno dei cardini su cui si è basata la rigida separazione dei ruoli tra uomini e donne. Di fronte a tale progresso, accade — prosegue la lettera aperta — che la preside a Gela, una donna che come donne ha vissuto sulla sua pelle il significato della separazione dei ruoli, riproponga que-

sto — ha posto le basi per determinare profonde modifiche in direzione della sfera della sessualità, che, vissuta come momento separato della vita psicofisica dell'individuo, è stata uno dei cardini su cui si è basata la rigida separazione dei ruoli tra uomini e donne. Di fronte a tale progresso, accade — prosegue la lettera aperta — che la preside a Gela, una donna che come donne ha vissuto sulla sua pelle il significato della separazione dei ruoli, riproponga que-

sto — ha posto le basi per determinare profonde modifiche in direzione della sfera della sessualità, che, vissuta come momento separato della vita psicofisica dell'individuo, è stata uno dei cardini su cui si è basata la rigida separazione dei ruoli tra uomini e donne. Di fronte a tale progresso, accade — prosegue la lettera aperta — che la preside a Gela, una donna che come donne ha vissuto sulla sua pelle il significato della separazione dei ruoli, riproponga que-

Vivaci proteste in Sardegna contro le decisioni governative

Gravi danni all'economia dell'isola se aumentano i prezzi dei trasporti

I trasportatori artigiani si riuniranno nei prossimi giorni ad Oristano per decidere un programma di lotta - Nuovo traghetto sulla Genova-Porto Torres

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'annuncio degli aumenti delle tariffe aeree e marittime nei collegamenti tra la Sardegna e la penisola continua a suscitare sbrigate proteste e decise prese di posizione tra le forze politiche e sindacali isolate. Dopo l'iniziativa dei deputati comunisti sardi, che hanno presentato una interrogazione al ministro dei trasporti onorevole Preti e al presidente del Consiglio onorevole Andreotti, e dopo la protesta delle Confederazioni sindacali e delle organizzazioni degli emigrati, è ora la volta dei lavoratori trasportatori artigiani.

Su iniziativa della FITA, i trasportatori artigiani si riuniranno nei prossimi giorni ad Oristano per decidere un programma di lotta contro il rincaro delle tariffe. « Quest'ultimo grave atto — sostengono i lavoratori aderenti alla Federazione italiana trasportatori artigiani — è l'esempio concreto della sciagurata politica seguita nei trasporti, finalizzata a porre tutto il settore in una situazione insostenibile ».

I nuovi aumenti produrrebbero conseguenze gravi in ogni settore dell'economia isolana. Con gli aumenti dei costi di trasporto verrebbero a trovarsi in crisi numerose categorie di lavoratori. Da qui la preoccupazione, e le decise prese di posizione per respingere le proposte governative. « Occorre — ribadiscono i lavoratori della FITA — battere questa politica, che privilegia gli interessi di determinati potentati economici, industriali e finanziari, mentre subordina a questi stessi potentati gli interessi di intere regioni ».

Per quanto riguarda la situazione dei collegamenti marittimi, è da registrare l'entrata in servizio da ieri della « Domiziana », un nuovo traghetto della Tirrenia che collegherà Genova con Porto Torres. Il traghetto ha una stazza di 10500 tonnellate, è lungo 136 metri e può trasportare 1319 passeggeri e 500 auto. La nave servirà a potenziare i collegamenti tra Genova e Porto Torres, una delle linee più importanti, per l'alta richiesta di posti da parte dei lavoratori sardi emigrati all'estero e al nord della penisola. La situazione comunque rimane drammatica per la insufficienza globale dei collegamenti nella linea Genova-Porto Torres, come nelle altre linee che uniscono la Sardegna col continente.

Per smuovere l'immobilismo del Comune sul drammatico problema

Occupate dai senzatetto a Potenza quaranta case di proprietà Iacp

Le famiglie vivono ormai da mesi e mesi in locande e alberghi a spese del Comune — L'amministrazione non ha programmi concreti di edilizia popolare

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Da sabato scorso una quarantina di famiglie hanno occupato altrettanti alloggi dell'istituto autonomo case popolari, in contrada Cocuzzo. Si tratta di una trentina di famiglie operai e di alcune famiglie senzatetto che sono ospitate ormai da diversi mesi — a spese del comune — in alberghi e locande della città.

L'assemblea degli occupanti in un comunicato sostiene che la situazione della casa a Potenza si trascina da anni senza che si prospetti un'adeguata soluzione. « Ancora una volta intere famiglie di operai sono costretti — dicono — a dormire in locande e alberghi a fronte di un'occupazione, per un elemento di diritto di tutti: avere una casa ». Sono per la maggior parte di quelle che abbiamo trovato negli alloggi di due dei 4 palazzi dell'IACP realizzati dall'impresa edile Padula.

In una città parassitaria ed assistita come quella del capoluogo regionale, oltre ai normali pensionati o agli oltre 4 mila disoccupati che costituiscono l'elemento più misero della città e ad alcuni organi dell'amministrazione comunale ad aver generato rassegnazione nelle famiglie senzatetto, che anzi a fronte di tali gravi e prolungate inadempienze intendono con questo atto rifiutare la logica assistenziale ed impegnarsi a mettere in atto iniziative tese a smuovere l'immobilismo dell'amministrazione ». In calce una trentina di firme, la lettera invia al sindaco della città e ad alcuni organi dell'amministrazione comunale di aver generato rassegnazione nelle famiglie senzatetto, che anzi a fronte di tali gravi e prolungate inadempienze intendono con questo atto rifiutare la logica assistenziale ed impegnarsi a mettere in atto iniziative tese a smuovere l'immobilismo dell'amministrazione ».

In calce una trentina di firme, la lettera invia al sindaco della città e ad alcuni organi dell'amministrazione comunale di aver generato rassegnazione nelle famiglie senzatetto, che anzi a fronte di tali gravi e prolungate inadempienze intendono con questo atto rifiutare la logica assistenziale ed impegnarsi a mettere in atto iniziative tese a smuovere l'immobilismo dell'amministrazione ».

Le lotte per l'occupazione in Sicilia. Due esempi significativi

Lavoro ai giovani? No alla mafia

A Catania gli aderenti della coop «Città nuova» occupano per tre giorni il Consiglio provinciale per i finanziamenti - A Trapani per l'assegnazione di un terreno preferito sospetto mafioso ai disoccupati

Dalla nostra redazione

PALERMO — A Catania hanno occupato per 3 giorni i locali del consiglio provinciale: 181 giovani della cooperativa « città nuova » (turismo) lot-tano da due anni perché la giunta di centro sinistra presti loro ascolto per indirizzare i 340 milioni disponibili per le cooperative giovanili. Hanno ottenuto, alla fine, che il presidente democristiano della provincia Scitò, rinvii la chiesta nuovamente il consiglio. A Trapani invece contro i giovani cooperatori si è presentata l'ombra minacciosa della mafia. E' la vicenda di quelli del quartiere Ceppo, il paludone di Trapani sorto su una palude bonificata ai piedi del monte S. Giuliano, sottoposto al pericolo permanente di allagamenti e tragiche alluvioni.

Dopo il disastro di tre anni fa si riunirono in cooperativa, chiesero e ottennero dopo mille difficoltà i lavori di rimboscamento delle pendici della montagna. Ora, per dare continuità al proprio impegno produttivo, hanno richiesto all'intendenza di finanza la concessione di un terreno demaniale di 31 ettari sulla base della legge nazionale e regionale del lavoro giovanile. L'apprezzamento, denominato « Gencheria », nel territorio del comune di Paceco è stato loro negato.

Secondo i responsabili dell'ufficio, bisogna preferire ai giovani in cerca di lavoro, un personaggio, già sottoposto al soggiorno obbligato sulla base di un rapporto degli investigatori che lo qualifica come sospetto di mafia e che è attualmente in carcere. A sostegno delle rivendicazioni dei giovani sono intervenuti la lega delle cooperative, la Federbocconi, la Confcooperatori, che hanno elaborato un documento dettagliato esposto alla Avvocatura dello stato e che è stato inviato per conoscenza anche al presidente della regione, agli assessori regionali alla cooperazione e alla presidenza, alla commissione regionale per l'occupazione giovanile, al questore e al prefetto di Trapani.

La vicenda inizia il 4 gennaio scorso: quando la cooperativa « Ceppo » inoltra la propria richiesta all'intendenza di finanza, i giovani hanno tutti i documenti in ordine: sono regolarmente iscritti all'albo prefettizio, hanno dalla loro parte una legge nazionale e una legge regionale che parla chiaro, e chiedono in affitto per sei anni il terreno demaniale. E' annunciato di volerlo utilizzare per serre, allevamento di bestiame, ed un vigneto, allegano una dettagliata relazione tecnica. Si potrebbe aprire la strada per almeno 60 nuovi posti di lavoro. La risposta dell'intendenza si fa attendere un mese e mezzo. Quando la raccomandata arriva alla sede della cooperativa giovanile le speranze sfumano di fronte a poche righe fredde e burocratiche: « L'istanza scritta ai giovani l'intendente Vincifora — non può trovarsi in atto accoglimento in quanto per l'immobile in argomento è già in corso il rinnovo del contratto di affitto al precedente concessionario ».

Eppure, come dice la legge regionale sul lavoro giovanile, l'amministrazione dello stato sarebbe tenuta a preferire di fronte a più richieste quelle dei giovani. Si fa una rapida inchiesta. Chi è il concessionario? I giovani hanno scoperto che il nucleo familiare che l'intendenza di finanza di Trapani preferisce a loro per quel terreno (la signora Maria S. Gamaele, coniugata con il signor Girolamo Marino, sottoposto a gravi misure di prevenzione ed attualmente in galera) possiede parecchi ettari di terreno a diverso titolo nella zona.

In realtà poi l'azienda occupata solo poche unità: tra l'altro, non viene condotta in economia dall'affittuario ma a mezzadria e in su-baffitto. In una situazione come quella di Trapani, (6000 iscritti nelle liste speciali) anche il governo della regione come si sostiene esplicitamente in una interpellanza rivolta al presidente della regione dai compagni on. Messina e Vizzini, dovrà fare la sua parte perché non passi l'incredibile discriminazione nei confronti della cooperativa giovanile.

« Le famiglie senza tetto alloggiato presso i diversi alberghi della città di Potenza — intendono denunciare le inadempienze dell'amministrazione comunale nel dare risposte concrete ad una situazione di precarietà in cui versano da parecchi anni — non è certo la logica del bene che si è data alla guida dell'istituto autonomo case popolari, in contrada Cocuzzo. Si tratta di una trentina di famiglie operai e di alcune famiglie senzatetto che sono ospitate ormai da diversi mesi — a spese del comune — in alberghi e locande della città. L'assemblea degli occupanti in un comunicato sostiene che la situazione della casa a Potenza si trascina da anni senza che si prospetti un'adeguata soluzione. « Ancora una volta intere famiglie di operai sono costretti — dicono — a dormire in locande e alberghi a fronte di un'occupazione, per un elemento di diritto di tutti: avere una casa ». Sono per la maggior parte di quelle che abbiamo trovato negli alloggi di due dei 4 palazzi dell'IACP realizzati dall'impresa edile Padula. In una città parassitaria ed assistita come quella del capoluogo regionale, oltre ai normali pensionati o agli oltre 4 mila disoccupati che costituiscono l'elemento più misero della città e ad alcuni organi dell'amministrazione comunale ad aver generato rassegnazione nelle famiglie senzatetto, che anzi a fronte di tali gravi e prolungate inadempienze intendono con questo atto rifiutare la logica assistenziale ed impegnarsi a mettere in atto iniziative tese a smuovere l'immobilismo dell'amministrazione ».

In una città parassitaria ed assistita come quella del capoluogo regionale, oltre ai normali pensionati o agli oltre 4 mila disoccupati che costituiscono l'elemento più misero della città e ad alcuni organi dell'amministrazione comunale ad aver generato rassegnazione nelle famiglie senzatetto, che anzi a fronte di tali gravi e prolungate inadempienze intendono con questo atto rifiutare la logica assistenziale ed impegnarsi a mettere in atto iniziative tese a smuovere l'immobilismo dell'amministrazione ».

V. va.

V. va.

a. gi.

IL SINDACO Antonio Carafa

V. va.

L'innaturale prolungarsi della crisi blocca la ripresa economica

L'annuncio durante il I Convegno regionale, in corso a Perugia

L'arroganza della DC paralizza nelle Marche oltre 1200 miliardi

Un bilancio pieno zeppo di « spese non spese » - Nei primi 4 mesi già persi tra i « fondi residui » 160 miliardi - Il PSI analizza la proposta politica del PCI

ANCONA - La rigidità con cui la Democrazia cristiana ha continuato a proporre in queste settimane un centro-sinistra organico per il governo delle Marche (una regione in cui la sinistra ha metà esatta dei seggi in consiglio regionale) ha provocato un rimproverabile delle carte, soprattutto in casa socialista.

Contrari ormai da anni a coalizioni di centro-sinistra i socialisti marchigiani stanno decidendo di sbloccare la tremenda situazione di paralisi in cui versa la Regione.

L'esecutivo del partito si è riunito ieri sera (mentre il giornale va in macchina la riunione è ancora in corso), per prendere posizione sulla proposta avanzata dai comunisti: un atto di impegno delle forze di sinistra volto a porre fine allo stato di stallo imperante, dopo 4 mesi di crisi e dopo due anni di precarietà.

I comunisti hanno indicato anche nell'ultimo dibattito consiliare la necessità che PCI, PSI e Sinistra Indipendente presentino agli altri partiti una proposta aperta, su cui formare il nuovo governo.

Venerdì prossimo dunque, nella seduta consiliare (il presidente Bastianelli d'accordo con il capigruppo ha deciso di convocare l'assemblea a scadenza ravvicinata) potrebbe verificarsi un fatto nuovo, dopo tanti giorni di incertezza: potrebbe essere presentata una mozione che tuttavia andrebbe in discussione non prima della settimana prossima.

I guasti prodotti da 4 mesi di crisi sono grandi. La futura giunta - qualunque essa sia - avrà di fronte poco più di 8 mesi per recuperare parte del tempo perduto. Nello elenco dei mali, il capitolo della spesa bloccata, appare tra i più eclatanti.

Un bilancio di 1200 miliardi è rimasto quasi interamente sulla carta. Cifre iperboliche, che dovevano servire alla ripresa dei settori produttivi e sociali, stanno ingrossando il magma dei fondi piombati a residuo (si sfiorano ormai i 160 miliardi).

La spesa è praticamente ferma. Nei 4 mesi passati la regione avrebbe dovuto mettere in moto più di 600 miliardi (con gli effetti moltiplicatori che si immaginano) invece si sono spesi soltanto 133 miliardi. L'elenco delle « non spese » è molto più lungo di quello delle spese realizzate.

E pensare che la mancanza di una proiezione triennale del bilancio rimpicciolisce il campo di intervento, poiché molte leggi prevedono una programmazione almeno di tre anni.

Facciamo una scarna sintesi delle inadempienze più gravi: per la casa, inutilizzati i 3 mila milioni che avrebbero dovuto attivare 70 milioni (leggi 589 e 1090). Stessa sorte per i 21 miliardi dei lavori pubblici diretti che la regione doveva programmare, per gli 11 miliardi di interventi nella zona Cassa del Mezzogiorno, nell'Ascolano.

Altre voci: viabilità provinciale (1 miliardo); edilizia ospedaliera (si devono ancora erogare 11 miliardi); progetti di irrigazione (quasi 3 miliardi); porti (1 miliardo e mezzo).

Alle cifre recenti del bilancio « di carta » si aggiungono lentezze ed inefficienze del passato, per cui perfino i fondi dei terremoti di Ascoli e Macerata sono in gran parte erosi dalla inflazione o gettati a residuo.

Forse il settore agricolo è quello che soffre di più. Si parla di un volume di oltre 200 miliardi congelati, che si riferiscono a leggi nazionali e regionali.

E non basta: c'è il mancato aumento di capitale della Finanziaria Marche (sostegno piccolo industria, associazionismo, operazioni di incentivazione per i settori produttivi ecc.), il mancato utilizzo di fondi per l'artigianato e le attività ittiche, per lo sviluppo alberghiero.

E sulla sanità? Dice il comunista Clementoni: « questo è un settore in cui è gioco spendere. Ma anche questa spesa avviene senza una corretta informazione sugli indirizzi, senza un dibattito sui contenuti della riforma ».

Il quadro è desolante. In crisi sono ormai gli stessi uffici della Regione, la possibilità stessa di farli funzionare.

Quanto tempo ci vorrà per rimediare ad un tale sfacelo?

Bilancio critico (ma positivo) degli amministratori comunisti

PESARO - Il convegno provinciale di amministratori comunisti negli enti locali della provincia di Pesaro e Urbino ha rappresentato un effettivo momento di riflessione sulle esperienze di governo dei comunisti in questi anni alla guida dei Comuni della Provincia, delle Comunità montane, degli Enti ospedalieri, ecc. - una riflessione che si è accompagnata ad un dibattito franco e senza reticenze, teso soprattutto a delineare una azione organica per il proseguimento dell'attività amministrativa fino alle elezioni generali del 1980.

La sintesi politica dell'iniziativa di Pesaro, a cui come è noto ha partecipato il compagno Armando Cossutta della Direzione, è contenuta nel documento conclusivo approvato dagli amministratori comunisti.

Vengono sottolineati, in particolare, i risultati conseguiti nel campo della programmazione, con gli esempi dei piani territoriali di coordinamento, dei programmi di sviluppo delle comunità montane, della adozione con voto unanime del consiglio comunale di Fano, del piano zonale agricolo, del piano irriguo, del piano di riordino dei servizi, delle aree produttive attrezzate intercomunali.

La programmazione come mezzo di governo si è largamente sviluppata: va ricordato l'elaborazione in atto da parte del comprensorio di Pesaro del piano agricolo, il piano triennale di investimenti del comune di Urbino, il programma della Provincia che ha in corso investimenti per oltre 40 miliardi nella scuola, viabilità, presidi sanitari, recupero teatri storici.

Questo grande lavoro è portato avanti dagli amministratori di sinistra in un rapporto democratico con le popolazioni e le categorie, e questo metodo gli amministratori comunisti si impegnano a rafforzare.

Un rilievo assai marcato assume nel documento la questione dei rapporti con i giovani: l'impegno è di avviare immediatamente una campagna di messa di giovani nei quartieri, nelle scuole,

nell'università, e di procedere nella soluzione dei problemi che più da vicino riguardano i giovani (occupazione giovanile, terre incolte, centri culturali e sociali) adeguando le strutture per permettere ai giovani una partecipazione diretta alle decisioni che li riguardano.

I riflessi drammatici che la crisi della regione Marche ha gravato sui confronti dell'attività degli enti locali, e quindi sui lavoratori e le categorie produttive e sociali, sono affrontati molto ampiamente dagli amministratori del PCI.

« Gravi sono le responsabilità della DC che, prima ha loggato il positivo sviluppo della politica dell'intesa poi impedito qualsiasi soluzione fondata sulla pari dignità delle forze democratiche. A questo punto - rileva l'assemblea degli amministratori del PCI - si deve arrivare ad una rapida soluzione della crisi: l'invito dei comunisti alle altre forze della sinistra è che esse aderiscano alla proposta di una giunta regionale aperta, fondata sull'unità della sinistra ».

Il rilievo assai marcato assume nel documento la questione dei rapporti con i giovani: l'impegno è di avviare immediatamente una campagna di messa di giovani nei quartieri, nelle scuole,

ANCONA - Ancora bloccati i fondi promessi per la ripresa produttiva dello stabilimento

Gli operai del tubificio Maraldi manifestano alla Banca d'Italia

L'azione di protesta si è svolta ieri mattina dopo un'assemblea nell'azienda - Ormai il commissario governativo non può più gestire neanche l'ordinaria amministrazione - Oggi a Roma incontro tra gli istituti di credito interessati e il ministro Pandolfi

ANCONA - I lavoratori del tubificio Maraldi sono tornati ancora una volta, ieri mattina, davanti alla sede locale della Banca d'Italia per protestare contro i ritardi frapposti da questa istituzione nazionale al finanziamento per la ripresa produttiva di tutto il gruppo. L'azione di protesta è stata decisa nel corso di una assemblea, tenutasi, sempre ieri mattina, all'interno dello stabilimento anconetano convocata dal consiglio di fabbrica per informare le maestranze sugli ultimi sviluppi della vertenza. L'atteggiamento delle banche e l'inerzia del governo rischiano di far precipitare irrimediabilmente la situazione.

Nonostante ci siano le commesse e non manchi la volontà di ripresa dei lavoratori del tubificio Maraldi, il commissario governativo, ingegnere Dori, per un piano di risanamento, i finanziamenti restano bloccati.

Un governo infatti non ha ancora firmato il decreto che consente ai commissari di avere i fondi necessari e le banche, nonostante la legge prevede la totale garanzia dello Stato per i tassi ed interessi per gli istituti di credito superiori al valore corrente, continuano a frapporre incomprensibilmente numerosi ostacoli.

Si è arrivati al punto che l'ingegnere Dori non è in grado di provvedere neppure alla normale amministrazione. Lo si è visto anche la settimana scorsa, quando è giunta nel porto dorico una nave sovietica con tremila tonnellate di materiale (una prima parte di una commessa complessiva di 13 mila tonnellate); solo dopo molte ricerche si è riusciti a raccogliere i fondi necessari per sdoganare il materiale.

La manifestazione di ieri intendeva essere anche un'occasione di pressione in vista dell'incontro odierno a Roma, al ministero del Lavoro, fra le banche interessate e il ministro Pandolfi.

I lavoratori infatti, e la stessa F.I.M. provinciale, ritengono che dall'esito di tale incontro dipenda in gran parte il futuro del gruppo Maraldi e quindi dello stesso stabilimento del capoluogo marchigiano.

Per questo mentre un folto gruppo di operai sostava davanti alla Banca d'Italia, altri tre delegati si sono recati in Regione e in Provincia, chiedendo alle forze politiche iniziative immediate per un esito positivo della riunione e per l'immediata applicazione della legge « Prodi » per la ripresa delle aziende in crisi.

Se il commissario potesse attingere subito ai finanziamenti da questa provvista, si rafforzerebbero le prospettive di consistenti commesse per il mercato nazionale e per quello estero, soprattutto dell'Unione Sovietica e della Cina.

« Sarà forse per la nostra ignoranza », diceva ieri un operai del tubificio dorico - ma noi lavoratori non abbiamo ancora capito cosa ci sta veramente sotto a tutta la questione ».

« Se tutti, istituti di credito, forze politiche, lo stesso governo, erano concordi con noi nel giudicare produttiva questa azienda, perché allora non si vuole fare niente per salvarla? ».

« Sarà forse per la nostra ignoranza », diceva ieri un operai del tubificio dorico - ma noi lavoratori non abbiamo ancora capito cosa ci sta veramente sotto a tutta la questione ».

« Se tutti, istituti di credito, forze politiche, lo stesso governo, erano concordi con noi nel giudicare produttiva questa azienda, perché allora non si vuole fare niente per salvarla? ».

« Sarà forse per la nostra ignoranza », diceva ieri un operai del tubificio dorico - ma noi lavoratori non abbiamo ancora capito cosa ci sta veramente sotto a tutta la questione ».

« Se tutti, istituti di credito, forze politiche, lo stesso governo, erano concordi con noi nel giudicare produttiva questa azienda, perché allora non si vuole fare niente per salvarla? ».

Il PSI ora è « indisponibile »

Una giunta Pci-Psdi guiderà da oggi il Comune di Mondolfo

MONDOLOFO (Pesaro) - Si riunisce questa sera per eleggere il sindaco e la giunta il nuovo consiglio comunale di Mondolfo.

Come si ricorderà i cittadini mondolfesi hanno rinnovato una larghissima fiducia, con il voto del 5 e 4 giugliani, ai partiti della passata amministrazione Pci, Psi e Psdi.

Il Pci, guadagnando due consiglieri, ha mantenuto il suo rappresentante e quasi raddoppiato i consensi in percentuale, il Psi, pur perdendo un seggio, ha conseguito un risultato di consenso assai più elevato rispetto ai risultati comunali e provinciali delle politiche.

La necessità di ricostruire una alleanza organica tra le forze di sinistra, considerato il perdurante atteggiamento di sterle chiusura che caratterizza la Dc (questo partito è stato peraltro duramente penalizzato dal voto), era stata riproposta con sollecitudine dal Pci e accolta favorevolmente dal Psdi.

I compagni socialisti hanno invece manifestato la loro indisponibilità a proseguire la trascorsa collaborazione amministrativa.

Il Pci contrasta con il giudizio positivo che questo partito aveva espresso anche durante la campagna elettorale sulla esperienza unitaria con il Pci e il Psdi. Infatti non si comprendono i motivi che hanno ispirato la scelta dei socialisti di Mondolfo.

« Comunque fin da stasera il comune avrà un suo governo: le sezioni del Pci e del Psdi di Mondolfo e Marotta hanno raggiunto un accordo politico-amministrativo in tal senso ».

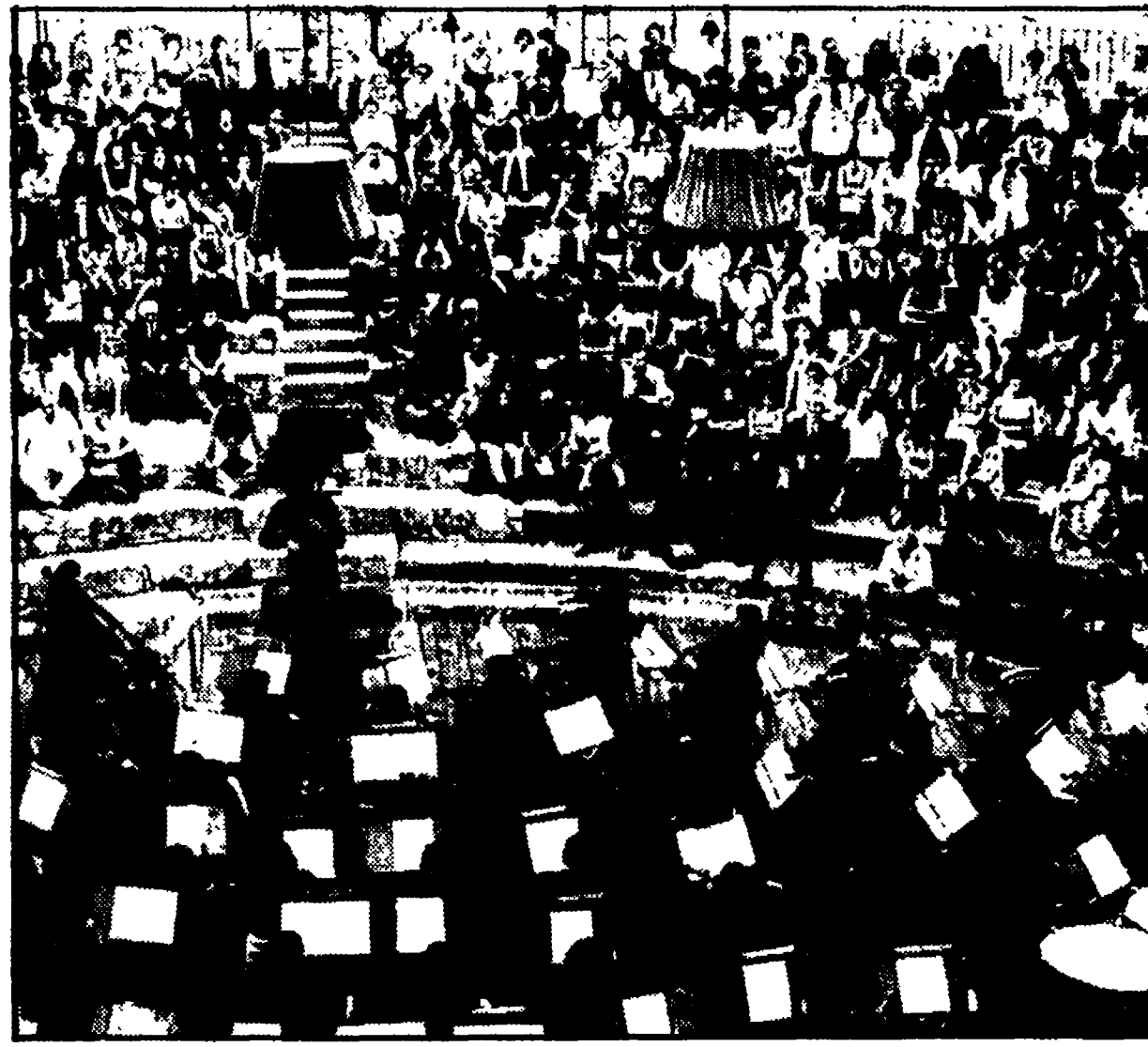
« L'intesa tra i due partiti - si legge in una nota emessa ieri mattina - prescinde dalla ricerca di un costruttivo rapporto con la minoranza e in particolare col Psi, al fine di ricercare la possibilità di ripresa dell'intercomunale collaborazione tra Pci, Psi, Psdi ».

« Comunque fin da stasera il comune avrà un suo governo: le sezioni del Pci e del Psdi di Mondolfo e Marotta hanno raggiunto un accordo politico-amministrativo in tal senso ».

« L'intesa tra i due partiti - si legge in una nota emessa ieri mattina - prescinde dalla ricerca di un costruttivo rapporto con la minoranza e in particolare col Psi, al fine di ricercare la possibilità di ripresa dell'intercomunale collaborazione tra Pci, Psi, Psdi ».

« Comunque fin da stasera il comune avrà un suo governo: le sezioni del Pci e del Psdi di Mondolfo e Marotta hanno raggiunto un accordo politico-amministrativo in tal senso ».

« L'intesa tra i due partiti - si legge in una nota emessa ieri mattina - prescinde dalla ricerca di un costruttivo rapporto con la minoranza e in particolare col Psi, al fine di ricercare la possibilità di ripresa dell'intercomunale collaborazione tra Pci, Psi, Psdi ».



Dal trionfo della lirica spoletina alle migliaia di giovani al concerto del « duo » Dalla-De Gregori - I primi contributi di critici, « addetti ai lavori » e amministratori - La relazione dell'assessore Neri - Nella regione 92 bande

Presto in Umbria una legge per le attività musicali

La lirica, si sa, di questi tempi a Spoleto impazza, ma anche i cantautori in Umbria vanno forte: domenica sera Lucio Dalla e Francesco De Gregori con 30.000 watt di amplificazione e un marasma di luci sono riusciti a riunire nello stadio comunale circa 8.000 persone per un concerto organizzato dall'ARCI.

Sono due aspetti dell'ampio mondo del « suono organizzato », anche se sabato a Spoleto le prime battute dell'omnicomprensiva « I. Conferenza Regionale sulla Musica » sembravano letteralmente inghiottite da appassionati interventisti contro il Festival dei Due Mondi.

In un giorno di dibattito poi le tonalità che da sempre dividono critici e « addetti ai lavori » su manifestazioni e altri aspetti della musica si sono un po' calmate.

A sera, insomma, la « radiografia » sulla situazione musicale in Umbria che la Regione si augurava uscisse dal convegno era quasi completamente sviluppata dalle varie « emulsioni acide ».

« L'Umbria è al primo posto in Italia quanto al finanziamento dei festival musicali ». « Le bande che operano nella regione sono 92, mediamente una per comune, sono alcuni dati quantitativi riportati nell'ampia sala di Villa Redenta ».

I nomi degli intervenuti danno poi da soli un'immagine del dibattito. Oltre agli organizzatori del Convegno (la relazione l'ha svolta l'assessore regionale ai beni culturali Prof. Pierluigi Neri), si va da Piero Arcangeli, Eugenio De Rosa (direttore del conservatorio di Perugia), Michelangelo Zurletti (critico di « Repubblica ») e il maestro Francesco Tullio Bonolis (la relazione l'ha svolta il funzionario Franco Ruggeri, al Sindaco di Spoleto (Avv. Laureti), ad Alba Buitoni (« patron » degli Amici della Musica di Perugia, a Giancarlo Menotti, al Prof. Luigi Pestalozza (critico di « Rina ») e all'onorevole comunista Alba Scaramucci, al musicista Giancarlo Mantovani, al Prof. Giovanni Toscano, all'assessore del comune di Terni Auretta Campili Resta, al Maestro Bruno Baccia Sovrintendente per la Sagra Musicale Umbra, ecc.

« Decine di altri nomi andrebbero aggiunti all'elenco in rappresentanza di bande musicali, enti locali, orchestre come l'UMU spoletina, filarmoniche, cori, istituti musicali ».

Se si aggiunge la citazione per procura fatta dall'ARCI di gruppi jazz non professionisti ed altri, l'Umbria musicale c'è stata più o meno tutta tra le ampie mura del convegno.

Ed anche lo scibile musicale nazionale avrebbe avuto una sua rappresentanza (in presenza di noti critici ne ha dato conferma) salvo la mancanza di dirigenti del business discografico, di radio e TV che peraltro di musica ne usano peggio e « impongono » a iosa.

Da un così variegato numero di presenze gli argomenti trattati sono stati altrettanti numerosi. Lo aveva quasi preannunciato l'apertura del convegno regionale Pierluigi Neri: « Il panorama delle attività musicali in Umbria - aveva detto - ci appare a prima vista come un quadro contraddittorio perché accanto ad una mole di attività molto articolata e con punte che pongono la nostra regione tra le più attive in Italia, presenta zone di sviluppo molto concentrate e, nel contempo, grosse difficoltà a creare una rete diffusa di attività ».

Per le prossime settimane - è una delle novità emerse proprio dal convegno - la regione si impegna dal canto suo a presentare l'articolo per il progetto di legge sulle attività musicali, teatrali, cinematografiche e per le arti figurative.

Per il resto le proposte sono state numerose: dalla creazione di una consultazione regionale per la musica, al consolidamento dell'AUDAO (struttura di servizio regionale per la programmazione musicale e artistica in genere), alla possibile trasformazione in scuole medie annesse al conservatorio delle « Scuole comunali di Musica », al jazz esteso per tutto l'anno con il concorso dell'associazionismo democratico, alla ricerca sul tema della musica cosiddetta « extraccolta » (il costituente centro sperimentale di documentazione del Comune di Perugia e l'apertura al pubblico della fonoteca Trota potrebbero essere le occasioni), alla revisione dei corsi di orientamento musicale (sono passati alla Regione ma tardano i fondi governativi) all'invito per una sollecitazione del basso che costringe il governo a varare leggi idonee per il settore.

Unanime poi la dichiarazione di disponibilità al confronto alla ricerca comune pro « diffusione della musica ».

Il che tradotto in parole povere, vuol dire, fornire maggiori informazioni, occasioni di pratica e ascolto di tutta la musica, se prima beninteso il « disco-sound » non riuscirà a fasciare anche le tradizionali sale da concerto.

Gianni Romizi

Al Festival dei Due Mondi

Concerto sinfonico oggi a Spoleto con Lorenzo Ricci Muti

Consegnato domenica a Christian Badesa il premio «Pegaso d'Oro» 1979

SPOLETO - Ancora un concerto sinfonico, oggi pomeriggio al Festival di Spoleto. Al Teatro Nuovo alle ore 15.30 il giovane direttore spoletino Lorenzo Ricci Muti, già noto al pubblico del festival ma non solo a questo, guiderà la « Spoleto Festival Orchestra » in un concerto nel cui programma figurano: « Carnevale - Ouverture » di R. Dvorak; il « Concerto N. 2 in sol minore » per pianoforte ed orchestra di Camille Saint Saëns e « Enigma Variations » di Edward Elgar. Al piano Yefim Bronfman.

Il programma musicale di questo martedì è completato dal tradizionale concerto di mezzogiorno e dal concerto da camera, della serie diretta dal maestro Mario Bortolotto, al

le ore 18, entrambi al teatro Caio Melisso.

Domenica 1 luglio si è proceduto come ogni anno alla consegna del premio «Pegaso d'Oro» messo in palio dalla Mobil tra gli artisti che si segnalano al Festival dei Due Mondi.

Il riconoscimento è andato in questa edizione al maestro Christian Badesa, direttore musicale della manifestazione.

Nel quadro della rassegna « Cinema e Costume italiano (1929-1944) » oggi martedì alle ore 17 al Cinema Corso si proietta il film « Come le foglie » di Mario Camerini. Ingresso libero.

Si replicano alle ore 20.30 al teatro nuovo « La sonambula » di Vincenzo Bellini ed al Caio Melisso alle ore 21 « L'Incoronazione di Poppea » di Claudio Monteverdi.

Confronto-scontro per tutta la giornata al Consiglio regionale

Maggioranza «anomala» sulla caccia

L'aula di Palazzo Cesaroni ha riproposto il serrato dibattito in corso tra le organizzazioni venatorie e i vari gruppi di ecologisti - La proposta avanzata dalla Commissione



La caccia, o meglio il calendario venatorio, è stato al centro dei lavori dell'assemblea di Palazzo Cesaroni. Nella tarda mattinata di ieri il consiglio regionale ha iniziato infatti il dibattito che è durato quasi per tutta la giornata.

La questione è assai complessa e fuori dalle aule istituzionali organizzazioni di cacciatori e di ecologisti hanno fatto sentire quest'anno la propria voce con grande forza e decisione.

La vivace discussione maturata nella società non poteva rimanere sulla soglia di Palazzo Cesaroni: ieri mattina vi è entrata infatti, facendo nascere all'interno dell'aula consiliare un confronto-scontro non semplice da dirimere.

Di certo nel tardo pomeriggio c'era ancora solo il progetto di legge presentato dalla terza commissione: un atto serrato arrivato al consiglio con una maggioranza costituita da democristiani e socialisti. Uno schieramento maggioritario insomma analogo rispetto ai reali equilibri presenti nell'aula di Palazzo Cesaroni. Tutto ciò ha ovviamente reso ancora più complicato il dibattito e l'accordo.

Ma guardiamo quali sono le caratteristiche più importanti del progetto di calendario venatorio. La caccia innanzi tutto si aprirà il 18 agosto e terminerà il 31 marzo. A partire dal 16 settembre si potrà però sparare solo tre giorni alla settimana: lunedì, giovedì, domenica. Dal 3 al 15 settembre invece l'esercizio venatorio è proibito su tutto il territorio regionale, per salvaguardare la selvaggina stanziale.

Fra il 18 agosto e il due settembre la caccia sarà possibile solo in alcuni giorni: il 18, il 19, il 25 e il 26. Questi sono i limiti stabiliti dal punto di vista temporale. Per quanto riguarda poi il tipo di selvaggina cui si potrà sparare il progetto fa riferimento alla precedente regolamentazione della legge approvata nel 1977.

Anche se rispetto ad allora sono state introdotte ulteriori limitazioni per far fronte alla riduzione del patrimonio faunistico della regione.

« Poiché tutta una parte del calendario che ha una regolamentazione assai dettagliata. All'articolo 4 ad esempio viene stabilito il numero massimo di capi che possono essere abbattuti ogni giorno da ciascun titolare di licenza: fagiani, stambei, pernici, coturnici, lepre comune, non più di due capi complessivamente,

di cui una sola lepre: uguale non più di un capo; quaglie, tortore, fagiani a dieci capi; tordi e merli, al massimo 20 capi; trampolieri e palmpedi, 5 capi complessivamente; colombacci, 10 capi; becacce, 5 capi. Il numero massimo complessivo - recita la parte finale dell'articolo - di selvaggina migratoria che è consentito abbattere giornalmente non può superare le 20 unità ».

Poi ancora una lunga serie di dettagli sull'addestramento dei cani e sulle diverse forme di caccia.

Ieri mattina l'assemblea di Palazzo Cesaroni prima di iniziare la lunga discussione sul calendario venatorio aveva votato all'unanimità un ordine del giorno che riguarda la drammatica vicenda dei profughi vietnamiti.

La mozione fa riferimento agli appelli umanitari lanciati dal presidente della Repubblica Sandro Pertini e da Papa Giovanni Paolo secondo e impegna infine la giunta regionale a predisporre una iniziativa « opportuna e conseguente » utile a produrre un'ampia mobilitazione dell'intera Comunità umbra, degli Enti locali e delle forze sociali affinché questa solidarietà si esprima non solo a parole

Rapina (10 milioni) alla Cassa di Perugia

Rapina (10 milioni) alla Cassa di Perugia

PERUGIA - Rapina ieri mattina all'agente n. 4 della Cassa di Risparmio di Perugia, situata nel quartiere Madonna Alta. Tre uomini armati di pistola si sono presentati davanti allo sportello e si sono fatti consegnare dagli impiegati circa 10 milioni.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.

« Erano arrivati a bordo di una mini minor, rinvenuta poco dopo in via del Quadrifoglio, una traversa di via Cortonese.